

 **Parc Adula**
Progetto di parco nazionale

Piano di gestione Annessi 8 gennaio 2010

Annesso 1 – Potenziale valore aggiunto nel settore turistico

Annesso 2 – Concetti d'utilizzazione per pascoli alpestri

Annesso 3 – Profilo geologico e geomorfologico del territorio del Parc Adula

Annesso 4 – Oggetti d'inventario riguardanti il territorio Parc Adula

Annesso 5 – Associazione Parc Adula – Statuto

Annesso 6 – Associazione Parc Adula – Organi sociali e commissioni

Annesso 7 – Scritto della Città di Lugano

Annesso 8 – Esito consultazione bozza piano di gestione – valutazione generale

Annesso 9 – Domande/Risposte Ufficio federale dell'ambiente UFAM



Parc Adula

Piano di gestione

Annesso 1: Potenziale valore aggiunto nel settore turistico

Versione italiana
Maggio 2008

Associazione Parc Adula	
Ca' Rossa CH-6537 Grono www.parcadula.ch / info@parcadula.ch	Tel. 091 820 38 10 Fax 091 820 38 12



Copyright © Associazione Parc Adula 2009

Autore

Annesso 1

Marcel Friberg

Parc Adula

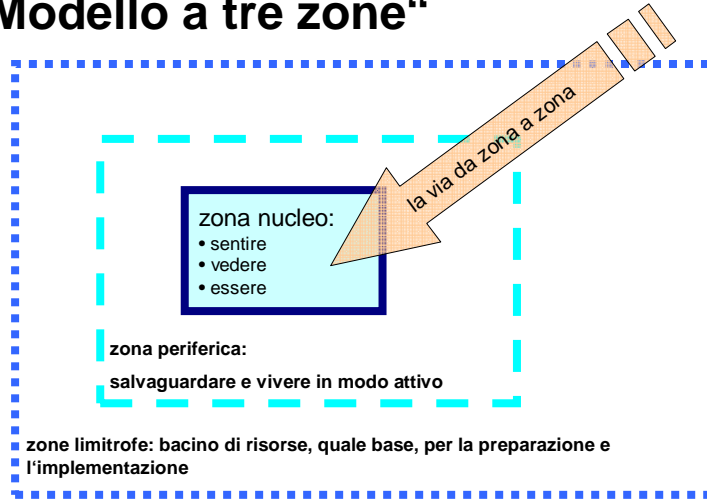
Potenziale valore aggiunto nel settore turistico

Rapporto Marcel Friberg, MC Consulting Brigels (maggio 2009)
Riassunto in italiano

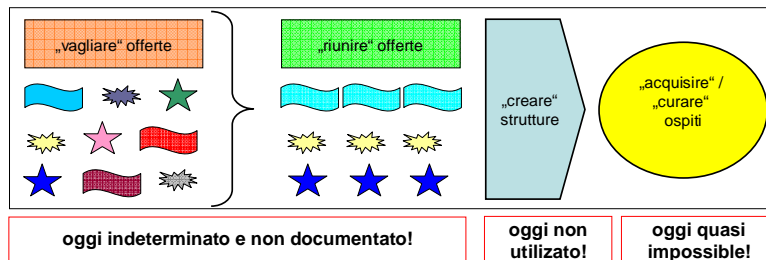
Parc Adula – contesto turismo?

- Attuali e nuove **offerte turistiche?**
- Attuali e nuovi **operatori turistici?**
- **Aspettative** degli operatori e della popolazione?
- **Potenziali sinergie** con progetti e prodotti affini?
- **Marchi** – strategie locali – prodotti – distribuzione – mercato – segmenti – strutture turistiche mantello?

Le opportunità della LPN: „Modello a tre zone“



Prodotti adatti al mercato?



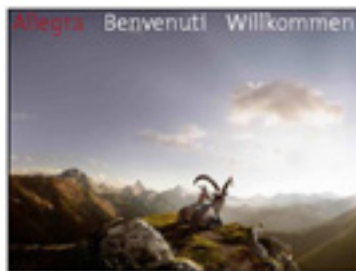
Risultato: è stato appurato che le aspettative di incremento possono essere raggiunte e garantite tramite il Parc Adula con

- **offerte** organizzate, attrattive e vendibili
e
- **ospiti** acquisiti e curati in modo strutturato

Pubblico?

➤ Cantone dei Grigioni e Canton Ticino

Pongono tramite ordinanze l'accento su valori, che permettono il mantenimento di una natura intatta.



28.10.2009

Parc_AdulaPräsentationen_StudienTouristisches Wertschöpfungspotential Parc Adula

MP CONSULTING

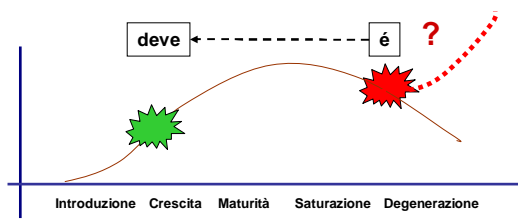
5

Ciclo di vita di un prodotto (1)

Ciclo di vita di un prodotto dal punto di vista turistico per il perimetro del parco – **senza la realizzazione del parco**

Fatti:

- nessun obiettivo chiaro
- nessun utilizzo coordinato
- nessun coordinamento tra prodotti
- scarsità di offerte
- nessun marchio conosciuto
- nessun posizionamento



Aspettative:

- utilizzo della zona e del potenziale tramite offerte turistiche
- incremento di valore aggiunto per gli operatori turistici locali e regionali con conseguente creazione di posti di lavoro
- aiuto da parte della mano pubblica

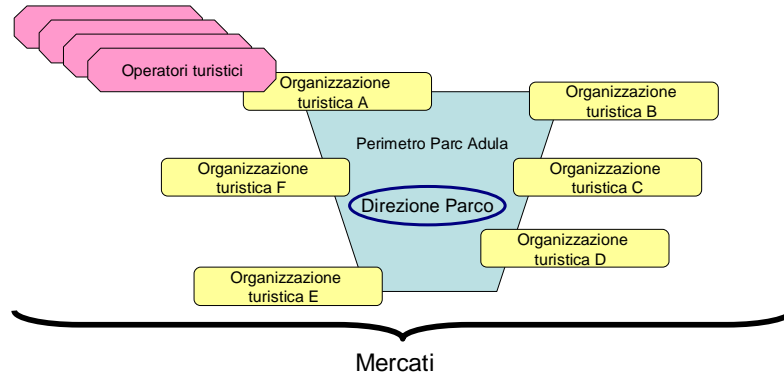
28.10.2009

Parc_AdulaPräsentationen_StudienTouristisches Wertschöpfungspotential Parc Adula

MP CONSULTING

6

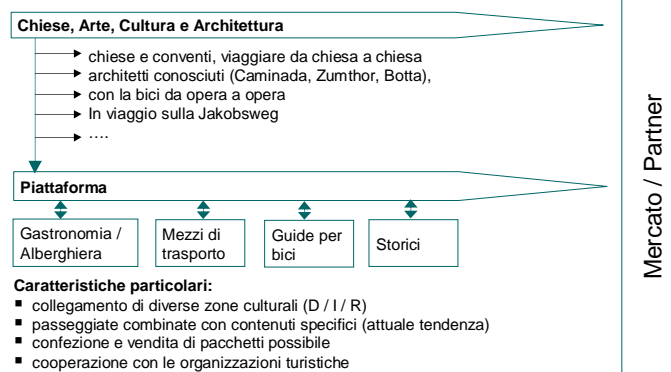
Collaborazione Direzione Parco, organizzazioni e operatori turistici



Piattaforme di sviluppo / Raggruppamento

Piattaforma-Nr.	Descrizione
01	nostalgia, intimità , istruzione e esperienza
02	usi e costumi, chiese, arte, cultura e architettura
03	flora e fauna, alimentazione e sopravvivenza
04	mezzi di trasporto e possibilità di movimento
05	terra e pietra, pianure e montagne
06	acqua, fuoco e aria
07	tempi antichi, ghiaccio e neve, forze e fenomeni naturali
08	selvaggina e animali

Piattaforme di sviluppo / Utilizzo



Piattaforme di sviluppo / Beneficiari

Operatori primari, risp. beneficiari diretti

- Albeghiera
- Paralbeghiera
- Gastronomia
- Rifugi
- Ostelli
- Vacanze presso le aziende agricole
- Economia alpestre
- Negozi sportivi (Vendita e Noleggio)
- Scuole di sport e sci
- Guida alpina
- Guida escursionistica
- Funivie
- Agenzie di viaggio
- Ferrovia e Posta
- Bagni termali
-

Piattaforma di sviluppo:

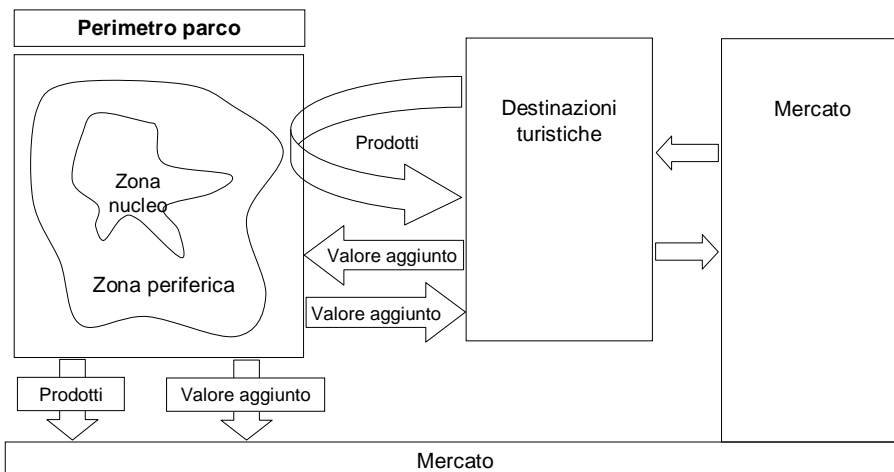
Tempi antichi, ghiaccio e neve, forze e fenomeni naturali (esempio)

Piattaforma di sviluppo: tempi antichi, ghiaccio e neve, forze e fenomeni naturali
Idea: la natura come elemento!

<p>Basi: La natura viene vissuta solo se ci si trova dove la natura opera e ha operato! Le persone sono spinte a recarsi nei luoghi dove questo è visibile. Infine le persone devono parlare delle esperienze vissute con i propri amici e conoscenti.</p>	<p>Prodotti: In collaborazione con i rifugi che si trovano nel perimetro del Parco, viene organizzato un concorso annuale sul tema del vissuto nel Parco; i partecipanti possono comunicare la loro esperienza tramite poesia, prosa, quadri, video o fotografie. Per partecipare i racconti devono essere validati da un pernottamento presso un rifugio. Al termine della stagione si riunisce la giuria per l'attribuzione dei premi.</p>
<p>Potenziale: Per anno 500 partecipanti con un totale minimo di 500 pernottamenti, genera un valore aggiunto di ca. CHF 50'000.</p>	<p>Sinergie: Sinergie possibili tra i diversi rifugi alpini.</p>

condizioni quadro:
 •collaborazione con i rifugi
 •collaborazione con una giuria di esperti

Flusso di valore aggiunto Parc Adula



Flusso di valore aggiunto

- Austria, 6 Parchi nazionali, valore aggiunto diretto per Parco per anno, EUR 29.8 Mio.
- Prognosi di guadagno per Parc Adula con 16 prodotti rappresentati, total CHF 2.115 Mio.
- In collaborazione con operatori di tutto il territorio del Parco, possibilità di realizzazione di ca. 50 prodotti per anno, con un guadagno approssimativo di CHF 7.0 Mio.

Fazit

- Parc Adula = funzione faro
- Parc Adula = opportunità per i comuni del Parco, in collaborazione con le vicine destinazioni, alla acquisizione del valore aggiunto generato dal turismo
- presupposto: gli operatori devono presentarsi con idee!

Parc Adula

Piano di gestione

Annesso 2: Concetti d'utilizzazione per pascoli alpestri

Traduzione italiana dell'originale in lingua tedesca
Maggio 2009



Adula



Parc Adula
Progetto di parco nazionale

Associazione Parc Adula Ca' Rossa CH-6537 Grono www.parcadula.ch / info@parcadula.ch	Tel. 091 820 38 10 Fax 091 820 38 12
--	---



Copyright © Associazione Parc Adula 2009

Autore

Annesso 2	Peter Rieder
-----------	--------------

**Concetti d'utilizzazione per pascoli alpestri
nella zona centrale e nella zona periferica
del Parc Adula nella Regione Surselva e in Valle di Blenio**

Perizia all'attenzione del Comitato direttivo del Parc Adula

Peter Rieder

Maggio, 2009

Sintesi

1. Introduzione
2. Leggi e ordinanze vigenti
3. Alpi e pascoli alpestri nella zona centrale e nella zona periferica
 - 3.1 Panoramica degli alpi interessati
 - 3.2 Altre utilizzazioni degli alpi

Sviluppi finora intervenuti e stato delle superfici

4. Sviluppi, caratteristiche, misure
 - 4.1 Introduzione
 - 4.2 Importanza degli alpi d'estivazione
 - 4.3 Stato delle superfici
5. Sviluppo degli effettivi
 - 5.1 Bestiame estivato e contributi d'estivazione
 - 5.2 Risparmi sui costi generati dal bestiame nelle aziende di base

Futura evoluzione

6. Risultati dei calcoli-modello – scenari di politica agricola sul mantenimento degli alpi
 - 6.1 Ipotesi economiche in materia di estivazione
 - 6.2 Potenzialità della produzione di formaggio dell'alpe
 - 6.3 Adeguamento dei contributi d'estivazione per bestiame giovane, ovini e caprini
 - 6.4 Stima degli effettivi fino al 2011
 - 6.5 Stima degli effettivi in funzione di diverse entità dei contributi d'estivazione

Referti di fisiologia vegetale

7. Basi di fisiologia vegetale circa le ripercussioni dell'estivazione sulle biocenosi
 - 7.1 Introduzione
 - 7.2 Intensità d'uso e resa in foraggio
 - 7.3 Correlazione fra varietà di specie, comunità di specie e intensità d'alpeggio
 - 7.4 Evoluzione delle superfici d'estivazione in caso di *cessazione dell'uso* e influsso sulle biocenosi
 - 7.5 Confronto fra *utilizzazioni tradizionali come pascolo su superfici chiaramente delimitate* e *utilizzazioni attuali*

Concetti di ottimizzazione

8. Combinazione di ecologia ed economia
 - 8.1 Il problema dell'ottimizzazione
 - 8.2 Concetti teorici
 - 8.2.1 Mercato o Stato
 - 8.2.2 Concetto per un'ottimale intensità d'intervento da parte dello Stato
 - 8.3 Variazione dei valori ottimali nel corso del tempo

Concetti d'uso

9. Formulazione di concetti d'uso ottimali
 - 9.1 Schema circa il *modus operandi*
 - 9.2 Tabella con le utilizzazioni ottimali per i singoli alpi (secondo i costi di prevenzione e di danno)
 - 9.3 Considerazioni e asserzioni d'ordine generale nell'ambito dei sondaggi

10. Bibliografia

Concetti d'utilizzazione per pascoli alpestri nella zona centrale e nella zona periferica del Parc Adula nella Regione Surselva e in Valle di Blenio

Sintesi

Nella regione attorno al Piz Adula/Rheinwaldhorn è maturata l'idea di realizzare un nuovo parco nazionale. La presente perizia si occupa soprattutto dei diversi orientamenti degli obiettivi di politica agricola e di quelli dell'Ordinanza sui parchi. In merito sviluppiamo un concetto per utilizzazioni „ottimali“ di economia alpestre tramite alpeggio (estivazione) di bestiame nella zona centrale e nella zona di transizione.

Per formulare un concetto sulle utilizzazioni future dell'alpeggio, è necessario tener conto delle tre seguenti ordinanze:

- *Ordinanza del 7 novembre 2007 sui parchi d'importanza nazionale (Ordinanza sui parchi, OParc, RS451.36);*
- *Ordinanza del 14 novembre 2007 concernente i contributi d'estivazione (Ordinanza sui contributi d'estivazione, OCEst, RS 910.113)*
- *Ordinanza dell'8 novembre 2006 concernente le designazioni „montagna“ e „alpe“ per i prodotti agricoli e per i prodotti agricoli trasformati (Ordinanza sulle designazioni “montagna” e “alpe”, ODMA, RS 910.19)*

L'Ordinanza sui parchi vuole impedire l'alpeggio, mentre l'Ordinanza sui contributi d'estivazione e l'Ordinanza sulle designazioni montagna e alpe lo vuole incentivare. Questa discordanza d'intenti va risolta individuando un giusto approccio (capitolo 8)

Nel capitolo 3 vengono elencati gli alpi interessati e assegnati alla zona nucleo e/o alla zona circostante. Si segnalano pure altri utilizzi quali il turismo e altre attività.

Nel capitolo 4 si illustra, a mezzo di immagini, l'importanza regionale dell'economia alpestre nei Cantoni Grigioni e Ticino e come viene praticata in maniera estensiva.

Il capitolo 5 mostra come al giorno d'oggi i contributi d'estivazione e di altro genere erogati a favore della produzione di formaggi dell'alpe concorrano a mantenere in vita gli alpi. Le aziende di base ne approfittano in ampia misura.

Le considerazioni espone nel capitolo 6 spiegano, con l'aiuto di calcoli, che a fronte del calo dei prezzi dei prodotti i contributi d'estivazione devono essere sensibilmente incrementati per poter mantenere gli attuali (2005) carichi dei pascoli. I contributi per le vacche da latte hanno effetti minori (a causa della soppressione del contingentamento del latte) rispetto a quanto avviene per le vacche nutrici, i bovini, gli ovini e i caprini.

Nel capitolo dedicato alle basi di fisiologia vegetale si illustrano lavori di ecologisti delle piante, che mostrano come in presenza di forme di alpeggio estensivo e molto estensivo si registrino i valori più elevati di qualità della fauna e della flora. Si mette inoltre in evidenza che in coincidenza di divieti parziali d'alpeggio per zone più elevate le aree situate più in basso vengono utilizzate in maniera intensiva.

Per quanto riguarda il concetto di sistemi tradizionali di alpeggio, che l'Ordinanza sui parchi permette, si fa presente che i sistemi tradizionali di pascolo erano ovunque ben più

intensivi per rapporto all'impiego di animali di quanto non lo siano le attuali densità di carico. Di conseguenza, se si vuole migliorare risp. mantenere l'ecologia, non ci si può basare su tali forme tradizionali, bensì devono essere prese in considerazione conoscenze di fisiologia vegetale moderne.

Il capitolo 8 espone il concetto teorico dei costi di danno e prevenzione in ottica sociale. L'optimum dell'intensità d'uso deve essere fissato laddove la somma delle due tipologie di costi è ridotta al minimo: quella è l'intensità d'incidenza ottimale. Le tre ordinanze sopra citate devono allinearsi a questi valori e se necessario procedere anche ad adeguamenti temporali.

L'ultimo capitolo propone la ricerca concreta di queste soluzioni ottimali tramite colloquio con i responsabili dei comuni coinvolti. Si mostra la potenziale entità dei costi di danno e prevenzione in 11 alpi. Da quasi tutti i colloqui è emerso che osservando i carichi normali (CN) ufficiali e con un buon pastore i già praticati sistemi di pascolo a rotazione raggiungono l'optimum con il livello estensivo (secondo Walter). Le divergenze vanno verificate nei singoli casi.

1. Introduzione

Nella regione attorno al Piz Adula/Rheinwaldhorn è maturata l'idea di realizzare un nuovo parco nazionale. Il comprensorio di questa proposta comprende i Comuni della Surselva, della Viamala, della Mesolcina e della Calanca nel Cantone dei Grigioni nonché parti della Valle di Blenio nel Cantone Ticino. Gli effetti direttamente ravvisabili di un parco nazionale sono limitazioni dell'utilizzazione per una serie di settori come l'agricoltura, la caccia e il turismo. D'altro canto un parco genera benefici nell'ambito della tutela della natura ed eventualmente sotto forma di nuovi valori aggiunti di economia regionale grazie a prodotti regionali e all'aumento del numero di visitatori. La creazione di un parco nazionale presuppone quindi potenziali vincitori e potenziali perdenti. La sua realizzazione è possibile unicamente se a livello dei comuni coinvolti si contano sufficienti fruitori per convincere la maggioranza della popolazione della bontà di questa idea.

Nella nostra perizia ci occupiamo soprattutto del diverso orientamento degli obiettivi di politica agricola e di quelli dell'Ordinanza sui parchi. In merito elaboriamo un concetto per utilizzazioni "ottimali" dal punto di vista dell'economia alpestre di alpeggi tramite estivazione di bestie nella zona centrale e nella zona di transizione. Il concetto si articola come segue:

- leggi e ordinanze vigenti
- utilizzazioni finora praticate e situazione delle superfici
- aspetti economici di future utilizzazioni
- principi ecologici
- approccio teorico
- concetti d'utilizzazione (proposta dei gestori di alpi)

2. Leggi e ordinanze vigenti

Per riuscire a formulare un concetto di futura utilizzazione degli alpi, è necessario tener conto delle seguenti tre ordinanze. Gli articoli decisivi vengono riportati per senso.

Ordinanza sui parchi d'importanza nazionale (Ordinanza sui parchi, Oparc) del 7 novembre 2007

Ordinanza concernente i contributi d'estivazione (Ordinanza sui contributi d'estivazione, OCEst) del 14 novembre 2007 (stato: 1° gennaio 2009)

L'Ordinanza sui parchi del 7 novembre 2007 si basa sugli articoli 23 e 26 della Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio del 1° luglio 1966 (LPN). Questa ordinanza disciplina la procedura e le condizioni relative alla promozione dell'istituzione, della gestione e dell'assicurazione di qualità di parchi d'importanza nazionale (art. 1, cpv. 1). Il nostro concetto di utilizzazione futura degli alpi va annoverato nella *garanzia della qualità*. Per questa tematica è rilevante il 3° capitolo con gli articoli da 15 a 18.

Art. 15: promuove (per senso) elevati valori naturali e paesaggistici:

- varietà e rarità delle specie animali e vegetali indigene
- particolare bellezza e specificità del paesaggio
- livello minimo di danni causati da costruzioni, impianti e utilizzazioni agli spazi vitali di specie animali e vegetali indigene nonché alle caratteristiche del paesaggio e dell'aspetto degli abitati
- le zone periferiche si distinguono inoltre per l'unicità e la particolare qualità del paesaggio....

Art. 16: regola le dimensioni e le quote della superficie. Per la nostra problematica è rilevante quanto segue:

- almeno 25 km² della zona centrale si trovano sotto il limite del bosco
- la zona periferica circonda, per quanto possibile, tutta la zona centrale e presenta una superficie proporzionalmente adeguata a quella della zona centrale.

Art. 17: regola l'accesso e l'utilizzo della zona centrale, il che costituisce l'oggetto principale del nostro concetto. L'articolo recita:

- *Al fine di consentire alla natura di svilupparsi liberamente, nella zona centrale non è ammesso (alla lettera):*
 - *a. uscire dai sentieri e dagli itinerari indicati e introdurre animali;*
 - *e. utilizzare il terreno a scopi agricoli e forestali, ad eccezione dei pascoli tradizionali su superfici chiaramente delimitate;*
 - *f. praticare la pesca e la caccia, ad eccezione della regolazione di popolazioni di specie cacciabili per prevenire gravi danni da selvaggina;*
 - *g. raccogliere pietre, minerali, fossili, piante e funghi e catturare animali.*

Art. 18 concerne la zona periferica. Sono rilevanti due capoversi dell'articolo:

Al fine di conservare la gestione naturalistica del paesaggio rurale e per preservarlo da interventi pregiudizievoli, nella zona periferica è necessario:

- *a. conservare e promuovere le funzioni ecologiche delle superfici agricole, del bosco e delle acque;*
- *b. organizzare le attività turistiche e ricreative in modo ecologico.*

Inoltre il capoverso 2: L'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali della zona periferica va promossa.

Ordinanza concernente i contributi di estivazione (Ordinanza sui contributi d'estivazione, OCEst) del 14 novembre 2007 (stato: 1° gennaio 2009)

Per l'utilizzo risp. il carico degli alpi è di centrale importanza l'Ordinanza sui contributi d'estivazione del 14 novembre 2007. Il suo attuale tenore è il risultato di anni di esperienza, durante i quali si è voluto garantire l'economicità dell'estivazione ma al contempo impedirne un abuso ecologico. L'erogazione dei contributi di estivazione è vincolata a condizioni. Questa ordinanza si fonda sulla Legge sull'agricoltura del 29 aprile 1998 (RS 910.1).

In questa estesa ordinanza:

- si definiscono le superfici non pascolabili;
- si esige per ogni alpe un piano di gestione
- si descrivono dettagliatamente i sistemi di pascolo per gli ovis, ripartiti nelle tipologie sorveglianza permanente, rotazione e altri sistemi di pascolo.

L'autorità cantonale fissa un carico usuale (carico normale CN) per ciascun alpe. All'art. 9, cpv. 2, si legge: Il Cantone riduce il carico usuale di un'azienda d'estivazione, di un'azienda pastorizia o di un'azienda con pascoli comunitari tenendo conto dei pareri dei servizi cantonali specializzati, segnatamente del servizio della protezione della natura, se:

- a. il carico non superiore al carico usuale ha comunque provocato danni ecologici;
- b. gli oneri cantonali previsti nell'art. 19 non hanno permesso di risanare i danni ecologici;
- c. la superficie di pascolo si è sensibilmente ridotta segnatamente in seguito alla trasformazione naturale in bosco e sottobosco.

Nel rispetto di queste categorie di sistemi di pascolo e delle condizioni ecologiche la Confederazione versa i propri contributi d'estivazione, graduati secondo i sistemi di pascolo.

Sarà necessario confrontare le condizioni richieste in questa ordinanza con quelle contemplate nell'Ordinanza sui parchi.

Ordinanza concernente le designazioni „montagna“ e „alpe“ per i prodotti agricoli e per i prodotti agricoli trasformati (Ordinanza sulle designazioni “montagna” e “alpe”, ODMA) dell'8 novembre 2006

In considerazione della nostra problematica è rilevante osservare che per la designazione dei prodotti „alpe“ devono essere rispettati i requisiti dell'Ordinanza d'estivazione.

Qui di seguito viene riportata una panoramica degli alpi coinvolti nel nostro rilevamento e situati nel previsto comprensorio del parco. Successivamente viene illustrata l'importanza delle prescrizioni.

3. Alpi e pascoli alpestri nella zona centrale e nella zona periferica

3.1 Panoramica degli alpi coinvolti

Per permettere di farsi un'idea concreta del significato delle limitazioni d'uso, inseriamo qui di seguito un elenco di alpi risp. pascoli nelle zone delle varianti del parco, ordinate secondo i comuni che abbiamo coinvolto.

(cartina con demarcazione degli alpi coinvolti (variante comprensorio del parco maggio 2009))

La tabella 1 comprende gli alpi ordinati secondo i comuni con i quali si sono tenuti i colloqui.

Tabella 1: alpi coinvolti

Comune	Alpe	Tipologia d'uso	Osservazioni
Valle di Blenio	Motteraschio / Greina	Vacche da latte / bovini	Zona centrale
Valle di Blenio	Greina / Motteraschio	Ovini	Zona centrale
Valle di Blenio	Alpe Camadra	Vacche da latte / ovini	Zona centrale
Valle di Blenio	Alpe Cavalasca	Vacche /caprini	Zona centrale
Vals	Länta	Caprini	
Vals	Lampertschalp	Vacche nutrici / bovini /ovini (più Länta)	Perlopiù zona di transizione
Vals	Alp Canal	Ovini	Opzione per zona centrale
Sumvitg	Alp Greina	Ovini	Zona centrale
Sumvitg	Alp Rentiert	Bovini /vacche nutrici	Raccomandati nuovi tracciati dei confini
Vrin	Alp Diesrut	Bovini	Zona di transizione
Vrin	Alp Blengias	Bovini	Zona di transizione

Nel caso degli alpi risp. pascoli coinvolti e situati nella zona centrale si tratta sia di alpi per ovini che di alpi per vacche e bovini. Dal momento che i confini del parco attraversano i territori degli alpi, ovunque una parte dei pascoli rientra nella zona periferica. (Per esempio il Comune di Vrin è interamente ubicato, secondo questa variante, nella zona periferica). Si entrerà nel merito delle modalità d'uso particolarmente ecologiche, come richieste nell'Ordinanza sui parchi, in seguito.

3.2 Altre utilizzazioni degli alpi

Oltre all'uso a scopo di pascolo alcuni alpi prevedono anche altre utilizzazioni e opzioni d'uso. In queste ulteriori tipologie d'uso figurano:

- ristoranti sugli alpi
- note e richieste escursioni in altitudine
- bacini di ritenuta esistenti
- piazza di tiro
- particolari bellezze naturali quali cascate, marmitte dei ghiacciai, ecc.
- pareti di arrampicata

- piste di salita verso vette (Rheinwaldhorn u. a. m.)
- rifugi della selvaggina
- aree di caccia privilegiate
- opzioni per nuovi bacini di ritenuta

Per quanto ci riguarda la particolarità di queste tipologie d'uso sta nel fatto che in parte presentano un tratto comune con le utilizzazioni degli alpi e dei pascoli (i ristoranti alpestri presuppongono la gestione degli alpi).

Sviluppi finora intervenuti e stato delle superfici

4. Sviluppo e stato delle superfici

4.1 Introduzione

Il territorio svizzero di estivazione, che nell'uso linguistico viene definito anche come alpi o alpi d'estivazione, comprende tutte le superfici situate in altitudine nelle aree di montagna e del Giura, che possono essere gestite soltanto da due a quattro mesi l'anno. Le superfici vengono utilizzate quasi esclusivamente come pascoli e le ubicazioni degli esercizi alpestri non sono di regola abitabili durante l'inverno.

In questo capitolo si entra nel merito dell'importanza, dello sviluppo e delle quote di superficie di questa parte di area montana, ovvero degli alpi d'estivazione e dei pascoli alpestri su territorio svizzero. In conclusione si espongono delle tendenze.

4.2 Importanza degli alpi d'estivazione

L'economia alpestre svizzera adempie importanti funzioni per l'ambiente, l'economia nazionale e regionale nonché per la società. Dal profilo ecologico contribuisce in maniera essenziale alla cura del paesaggio antropico alpestre e alla biodiversità (cfr. in seguito). Nel territorio d'estivazione si sono formate delle biocenosi ricche di specie, che senza la gestione da parte dell'uomo sarebbero andate perse o addirittura non sarebbero mai nate. L'importanza dei pascoli alpestri per la riduzione dei pericoli naturali dipende dalla scoscesità e dalla capacità di imboschimento, ma pure dall'andamento delle successioni dopo la cessazione dell'uso (Baur et al. 2007).

Gli effetti economici della gestione degli alpi sono molteplici. In prima linea concernono l'agricoltura, ma indirettamente pure altri settori dell'economia vincolati all'ubicazione quali il turismo e l'economia energetica. Accanto ai proventi dalla vendita di specialità dell'alpe, una delle funzioni più importanti dell'estivazione per l'economia di montagna è l'aumento della superficie foraggera e la conseguente produzione di latte e carne. In combinazione con l'accresciuta produzione di latte, che ha permesso il contingente di latte d'estivazione, la superficie foraggera supplementare contribuisce in maniera essenziale a garantire l'esistenza delle aziende di montagna. Al contempo l'estivazione ha effetti positivi sulla robustezza e sulla longevità delle bestie. Grazie alla superficie foraggera aggiuntiva risp. all'assenza degli animali durante l'estate nelle aziende di base si attenua anche il problema del bilanciamento delle sostanze alimentari. A ciò si aggiunge, grazie alla costituzione di consorzi alpestri, lo sgravio di lavoro nelle aziende di base. Oltre all'agricoltura, anche il turismo è interessato al mantenimento e alla fruizione delle superfici sotto il limite del bosco (turismo sciistico, escursioni, piste ciclabili, parapendio,

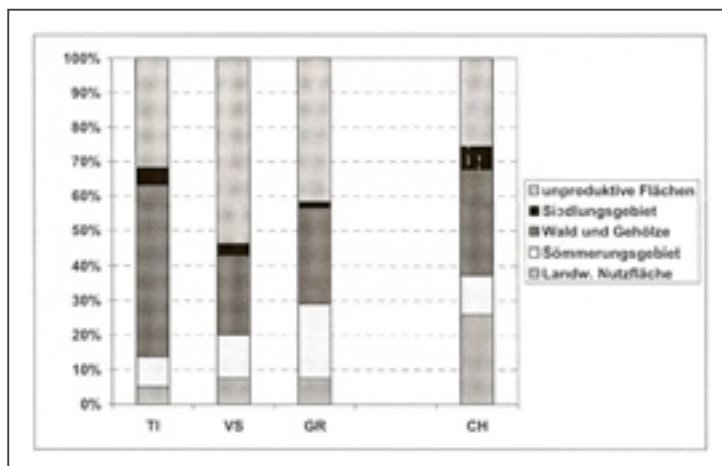
caccia), ma anche ai territori sopra il limite del bosco affinché possano essere stabilizzate aree potenzialmente instabili.

Negli anni 2002/2004 in Svizzera è stato mediamente portato all'alpe circa il 26% delle unità di bestiame grosso (UBG), Nella regione di montagna la quota d'estivazione è sensibilmente maggiore, raggiungendo il 56 %, mentre in valle la percentuale scende al 10 % e nell'area collinare al 18 %. Tuttavia ovunque, persino in valle, si registra un aumento dei bovini da allevamento (> 30 %) alpeggiati.

4.3 Stato delle superfici

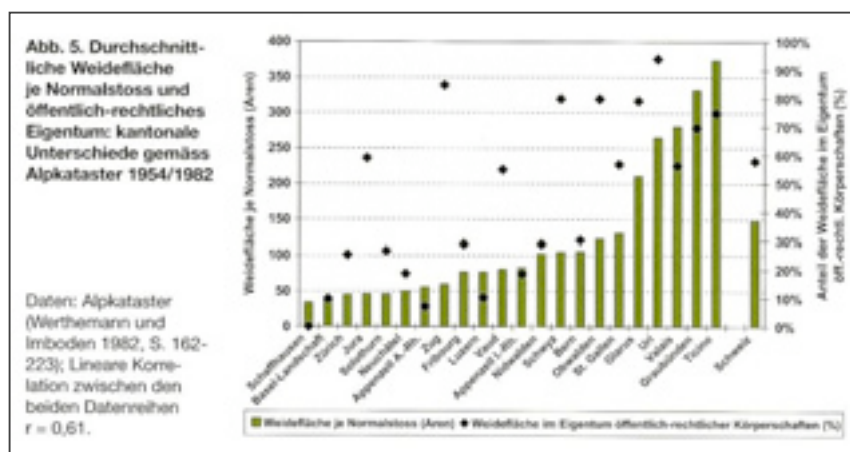
In Svizzera il territorio d'estivazione non rientra nella superficie agricola utile (SAU). Oggi questo territorio conta circa 560 000 ettari di pascolo superando così del 35% circa la superficie agricola utile nell'area di montagna che si estende su 415 000 ettari. L'illustrazione 1 evidenzia come la quota di superficie destinata all'estivazione nei Grigioni sia particolarmente ampia, seguita dal Ticino. Per la nostra problematica sono decisivi i dati dell'illustrazione 2, dalla quale si evince che gli alpi nei Cantoni Grigioni e Ticino vengono utilizzati in maniera molto estensiva. La superficie di pascolo pro carico normale è molto elevata.

Fig. 1: stato delle superfici



Da alcuni anni il carico normale (CN) viene utilizzato come termine di paragone, che equivale all'estivazione di un'unità di bestiame grosso a foraggio grezzo (UBGFG) durante 100 giorni.

Fig. 2: superficie pro carico normale



Grafica: superficie media di pascolo per carico normale e proprietà di diritto pubblico; differenze cantonali secondo il catasto degli alpi 1954/1982.

Per la questione del parco è importante anche la quota delle superfici

potenzialmente d'estivazione che potrebbe divenire bosco. Come risulta dalla figura 3, il

Cantone dei Grigioni è al primo posto anche per questo genere di superficie, seguito dal Canton Berna. Ma anche la superficie già imboschita è di per sé considerevole, come mostra lo studio di Baur (2008) nella figura 4. Questi dati forniscono indizi su quanto accadrebbe se le superfici nei territori d'estivazione non venissero più utilizzate.

Fig. 3. quote di superficie secondo i cantoni (Baur 2006)

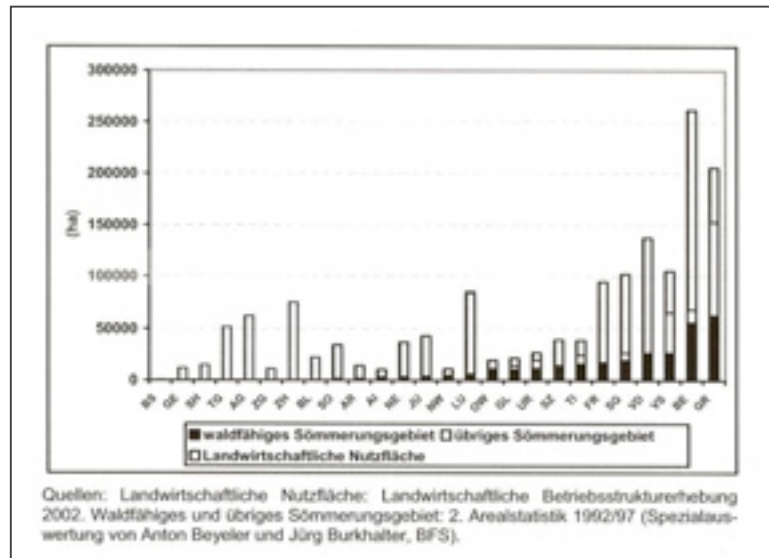
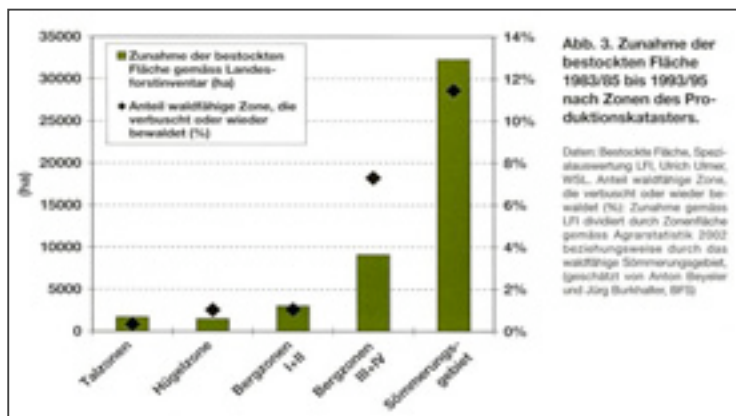


Fig. 4: superfici boscate



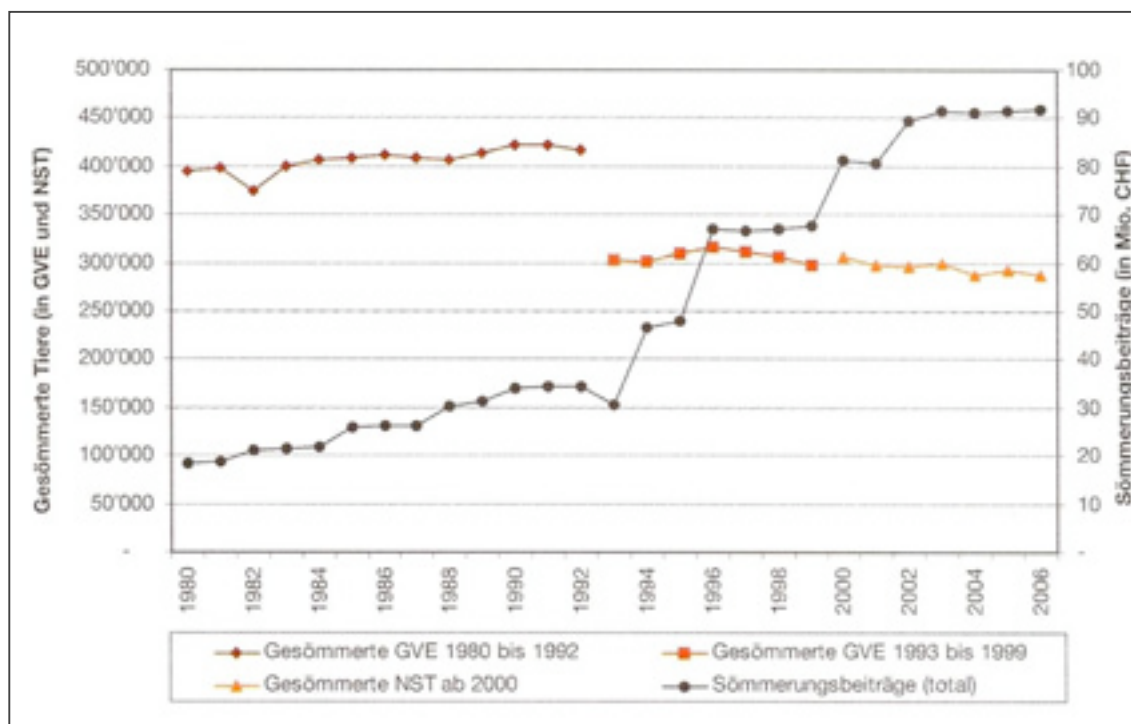
Grafica: aumento della superficie caricata 1983/85 fino 1993/95 secondo le zone del catasto di produzione.

5. Sviluppo degli effettivi e misure d'incentivazione

5.1 Considerazioni economiche sull'estivazione

In ottica economica le ragioni dell'estivazione vanno ricercate nelle aziende sugli alpi e in quelle di base. Oltre ai contributi d'estivazione e ai proventi dalla vendita di specialità dell'alpe, sono fattori rilevanti l'estensione della superficie foraggera e la conseguente produzione di latte e carne, in combinazione con l'accresciuta produzione di latte che permette di definire un contingente per il latte d'estivazione. Le aziende, che pro forza lavoro utilizzano molta superficie e che presentano un'elevata intensità di superficie per rapporto alla forza lavoro, con l'estivazione possono risparmiare tempo di lavoro nell'azienda di base. Lo sviluppo dell'estivazione dipende quindi fortemente, oltre che dall'economicità vera e propria, dall'evoluzione delle strutture agricole nelle aziende di base, in particolare dalla loro dotazione di fattori produttivi.

Fig. 5: capi di bestiame estivati e contributi d'estivazione dal 1980



Prima di entrare nel merito degli sviluppi degli effettivi di bestiame estivati, vanno commentate le misure d'incentivazione esistenti, fra le quali primeggiano per importanza i contributi per le aziende d'estivazione, le aziende pastorizie e le aziende con pascoli comunitari (contributi d'estivazione) versati pro carico normale. Ci sono poi i contributi d'investimento per i miglioramenti delle strutture. Nel 2005 la Confederazione ha erogato circa 92 milioni di franchi in contributi d'estivazione, il che corrisponde al 18 % dell'insieme dei pagamenti ecologici diretti (UFAG 2006; OPD RS 910.13). Nel frattempo i contributi sono stati incrementati e ora ammontano a oltre 100 milioni di franchi l'anno.

Ulteriori misure che favoriscono indirettamente l'economia alpestre sono i supplementi fino al 30% per effettivi di bestiame aventi diritto a contributi per UBGFG e per la detenzione di animali in condizioni difficili di produzione, erogabili ad aziende di montagna come pure i contingenti di latte supplementari per esercizi d'estivazione. Questi ultimi disponevano di propri contingenti di latte d'estivazione non trasferibili alle aziende di base complessivamente pari a 100 000 tonnellate (UFAG 2007). Con la soppressione del contingentamento del latte nell'anno 2009, questi esercizi perderanno di importanza.

Secondo Mack e Flury (2008) il numero di carichi normali d'estivazione (CNE) è costantemente, anche se solo in lieve misura, diminuito negli ultimi anni (figura 5 e tabella 2). Si è registrato un regresso superiore alla media per il bestiame giovane, gli ovini e le vacche da latte. Questo calo è stato solo parzialmente compensato dal forte aumento rilevato nelle vacche nutrici e nei caprini. Comunque la tabella 2 attesta che lo sviluppo degli effettivi nei territori d'estivazione è in primo luogo conseguenza della diminuzione generale di UBGFG nell'agricoltura svizzera.

Tab. 2: sviluppo dell'estivazione di bestiame e del totale degli effettivi in Svizzera (Mack et al: 2008)

Categoria di bestiame	Effettivo di UBGFG estivo 2000 (CNE)	Effettivo di UBGFG estivo 2005 (CNE)	Variazione effettivo UBGFG estivo 2000/2005 %	Variazione effettivo totale UBGFG 1999/2004 %
Vacche da latte	118 793	112 858	- 5	- 8
Vacche nutrici	13 854	21 227	+ 53	+ 74
Bestiame giovane	134 457	120 421	- 10	- 8
Ovini	29 678	26 856	- 10	+ 7
Caprini	5 165	5 977	+ 16	+ 37
Somma	306 659	292 350	- 5	- 4

D'altro canto, negli ultimi anni i quantitativi di latte prodotti nell'area d'estivazione sono, fatta astrazione per oscillazioni dovute alle condizioni meteorologiche, costantemente aumentati. Mentre nel 2002 si sono prodotte 91 000 tonnellate di latte, nel 2007 se ne sono prodotte 107 000 tonnellate. Per contro la quota di latte trasformato in formaggio dell'alpe è rimasta praticamente invariata (ciò dipende sostanzialmente dalle limitate capacità di lavorazione e immagazzinamento sugli alpi con produzione di formaggio). Nel 2006 circa il 50 %, ossia 50 000 tonnellate di latte dell'alpe, è stato trasformato in 4729 tonnellate di formaggio dell'alpe (Società svizzera di economia alpestre SSEA 2006). Il resto è stato trasportato „a valle“ sotto forma di latte destinato all'industria e alla lavorazione. Per le regioni, in cui il latte viene ancora oggi trasformato perlopiù in formaggio, la produzione di formaggio dell'alpe offre un considerevole potenziale per la creazione di valore aggiunto (SSEA 2006). Rispetto all'intera produzione lattiera dell'agricoltura svizzera (3,2 mio. di tonnellate) il quantitativo di latte prodotto dalle circa 120 000 vacche estivate ha comunque un ruolo secondario; il latte dell'alpe raggiunge soltanto una percentuale del 2,5 %.

5.2 Risparmi sui costi generati dal bestiame nelle aziende di base

Alpeggio significa risparmi sui costi anche per le aziende di base. Se un animale trascorre 100 giorni sull'alpe, si riduce il fabbisogno di foraggio, lavoro, energia e paglia. Calcoli effettuati da Agroscope Tänikon mostrano che nel 2007 i risparmi imputabili all'estivazione ammontavano, a dipendenza della regione, fra CHF 700.- e 900.- per ogni vacca da latte e da CHF 380.- a 450.- a capo per le vacche nutrici e i bovini da allevamento.

Futura evoluzione

6. Risultati dei calcoli-modello – scenari di politica agricola

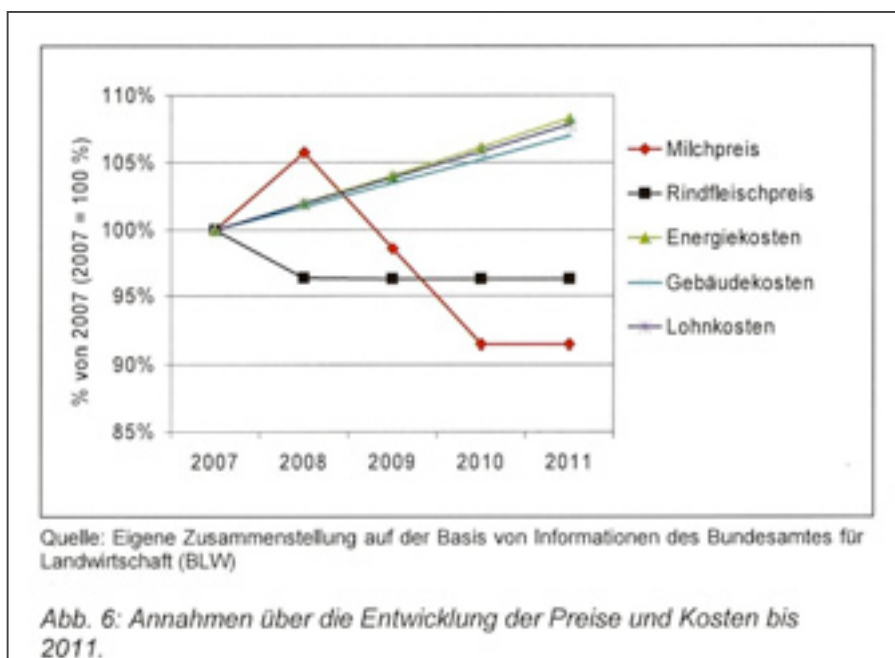
(Mack, G., Ch. Flury, 2007 e Mack, G., T. Walter e Ch. Flury, 2008; in parte riportati alla lettera nella versione tedesca)

6.1 Ipotesi economiche in materia di estivazione

Il risultato centrale attesta che i contributi d'estivazione favoriscono in maniera determinante il carico dell'alpe e quindi la gestione e la cura dei pascoli alpestri. Per contro non riescono ad arrestare la **tendenza al calo dei carichi** dei territori d'estivazione fino all'anno 2011. Queste scoperte hanno indotto Mack e Flury (2008) a formulare pronostici sul carico futuro degli alpi per il periodo agricolo 2007/2011. Agli interrogativi si dà risposta empirica e normativa. Da un lato si valutano le serie di dati, dall'altro si procede a calcoli-modello con il modello settoriale SILAS (cfr. Mack et al. 2008).

Per le **previsioni** sullo sviluppo dell'estivazione fino al 2011 si sono ipotizzati l'evoluzione dei prezzi dei prodotti e dei fattori produttivi giusta la politica agricola (PA) 2011 nonché le aliquote di pagamenti diretti decretate e una produzione di formaggio da latte dell'alpe, ormai stabile da anni, per un ammontare di circa 4800 tonnellate fino al 2011.

Fig. 6: evoluzione ipotizzata dei prezzi e dei costi nel quadro della PA 2011 e oltre



L'illustrazione 6 contiene le ipotesi di prezzo e costo, che stanno alla base delle seguenti argomentazioni. Benché la grafica contenga soltanto dati fino al 2011, si possono tracciare indicativamente le tendenze che seguiranno. È decisivo soprattutto il fatto che rispetto ad oggi il prezzo del latte scenderà a poco a poco fino a raggiungere un livello considerevolmente più

basso. D'altro canto va supposto che tendenzialmente i costi fattoriali saliranno ulteriormente. Queste enunciazioni valgono per entrambe le alternative di politica agraria, ossia l'alternativa „percorso in solitaria“ e l'alternativa „convenzione sul libero scambio nel settore agricolo con l'UE“.

6.2 Raddoppio della produzione di formaggio dell'alpe

Lo scenario dell'illustrazione 7 mostra che persino un raddoppio della produzione di formaggio dell'alpe non basterebbe per compensare il regresso delle UBGFG estivate. Soltanto se l'effettivo delle vacche da latte aumenterà del numero massimo di capi che l'alpeggio nel territorio d'estivazione può sostenere (nella figura 7 abbreviato con "Max. Kuhbesatz" = „effettivo vacche mass.“), le UBGFG estivate nell'anno 2002/2004 resteranno costanti.

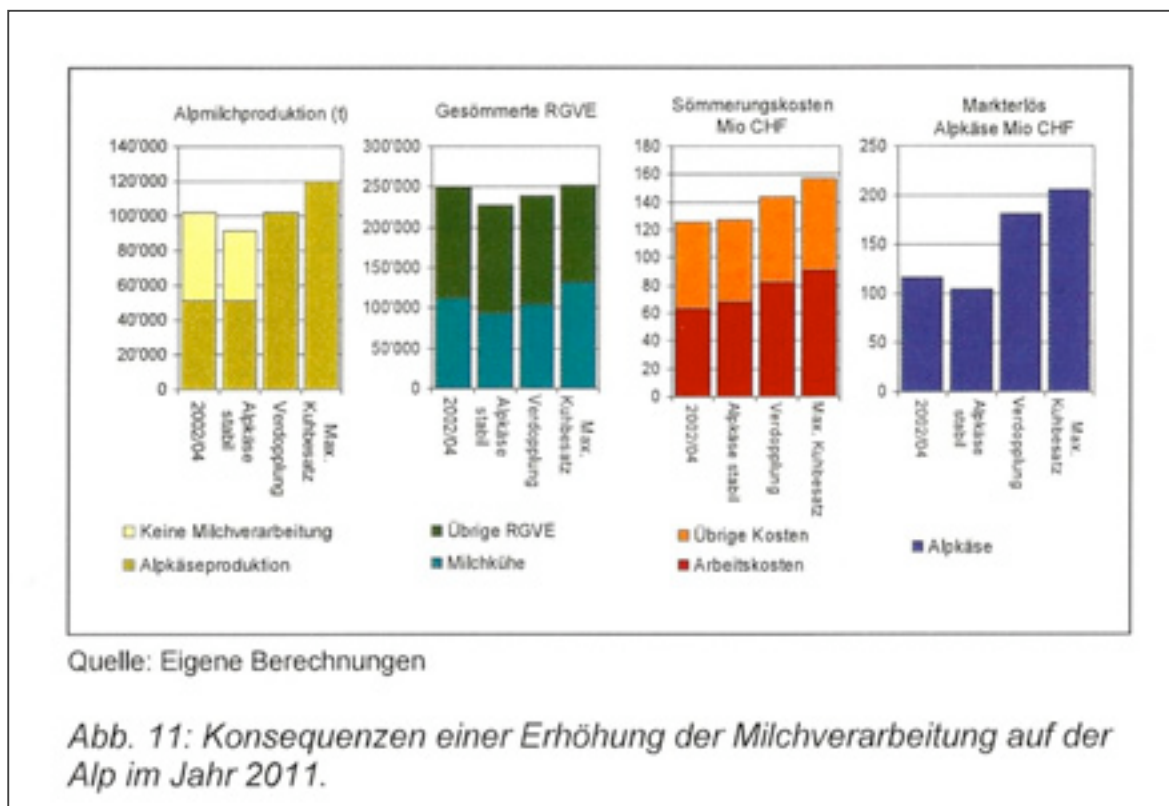
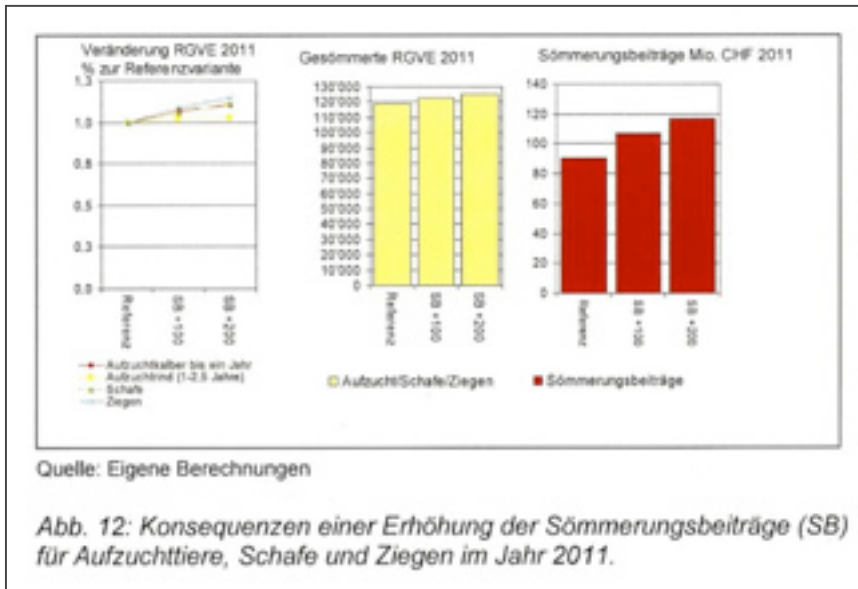


Fig. 7: conseguenze di una maggiorazione nella lavorazione del latte

La produzione di formaggio dell'alpe costituisce pertanto un'opzione teoricamente possibile per l'utilizzo di pascoli alpestri situati in posizioni favorevoli. Volendo inquadrare questo scenario, possiamo partire dal presupposto che un certo potenziamento della produzione di formaggio dell'alpe sia possibile senza investimenti. Nuovi investimenti nell'infrastruttura alpestre non sono tuttavia privi di contestazioni, poiché ben presto potrebbero ripresentarsi nuove sovracapacità.

6.3 Adeguamento dei contributi d'estivazione per bovini giovani, ovini e caprini

Alla luce della situazione del latte, Mack, Walter e Flury hanno esaminato in particolare, con l'aiuto del modello SILAS, differenti contributi d'estivazione per bovini giovani, ovini e caprini abili al pascolo. La grafica 8 contiene i risultati. Essa mostra che con un incremento dei contributi di CHF 200.- massimo per ogni UBGFG, il numero dei bovini d'allevamento,

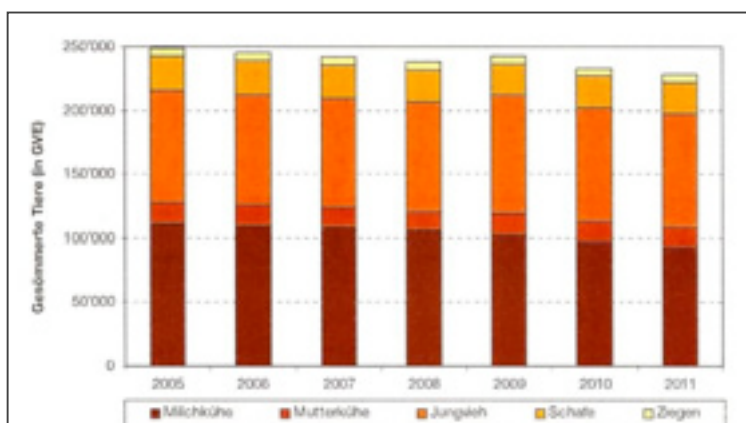


degli ovini e dei caprini alpeggiati cresce complessivamente del 5% circa. Gli ovini e i caprini come pure i vitelli d'allevamento aumentano in maniera superiore alla media dell'11 - 14 %, mentre i bovini da allevamento aumentano in misura inferiore alla media del 3 % circa. Ciò va fra l'altro ricondotto al fatto che i bovini da allevamento hanno già raggiunto, con il 30-60 %, un grado di estivazione superiore alla

media. Un ulteriore aumento della quota destinata all'estivazione è conseguibile unicamente con forti incrementi dei contributi d'estivazione. Lo scenario con il maggior aumento dei contributi d'estivazione genera 26 milioni di franchi di spese supplementari della Confederazione. Di conseguenza questo scenario mostra che soltanto tramite una più decisa incentivazione di questi gruppi di bestiame si potrebbe ottenere una maggiore utilizzazione delle superfici di pascolo.

6.4 Stima degli effettivi fino al 2011

Con le condizioni quadro della PA 2011 ci si deve attendere, nonostante l'aumento dei contributi d'estivazione del 10 % a 330 franchi per carico normale dal 2009, un sensibile calo del bestiame estivato (fig. 9). Nel complesso il numero delle unità di bestiame grosso estivate scenderà, rispetto all'anno 2005, dell'8,4 %. Il numero delle vacche da latte estivate diminuirà da 112'000 a 94'000 CN ossia del 16 % circa. Nel caso delle vacche nutrici i calcoli-modello hanno rivelato un regresso dell'effettivo estivato del 5 % fino al 2011. Per quanto riguarda il bestiame giovane estivato non sono attese variazioni fino al 2011, nonostante il lieve aumento dell'effettivo globale. Negli ovini proseguirà lo sviluppo negativo degli ultimi anni, nei caprini non si ravviseranno cambiamenti fino al 2011. Complessivamente, nell'intervallo oggetto delle considerazioni 2005-2011, l'effettivo del bestiame estivato scenderà di 249'000 attestandosi a 228'000 CN. Se questo sviluppo dovesse continuare, molti esercizi alpestri si svuoteranno in larga misura.



Il forte calo dell'estivazione delle vacche da latte va in prima linea ricondotto alla soppressione del contingentamento del latte e all'economicità in ribasso della produzione di latte dell'alpe senza caseificazione. La diminuzione degli effettivi delle vacche nutrici si

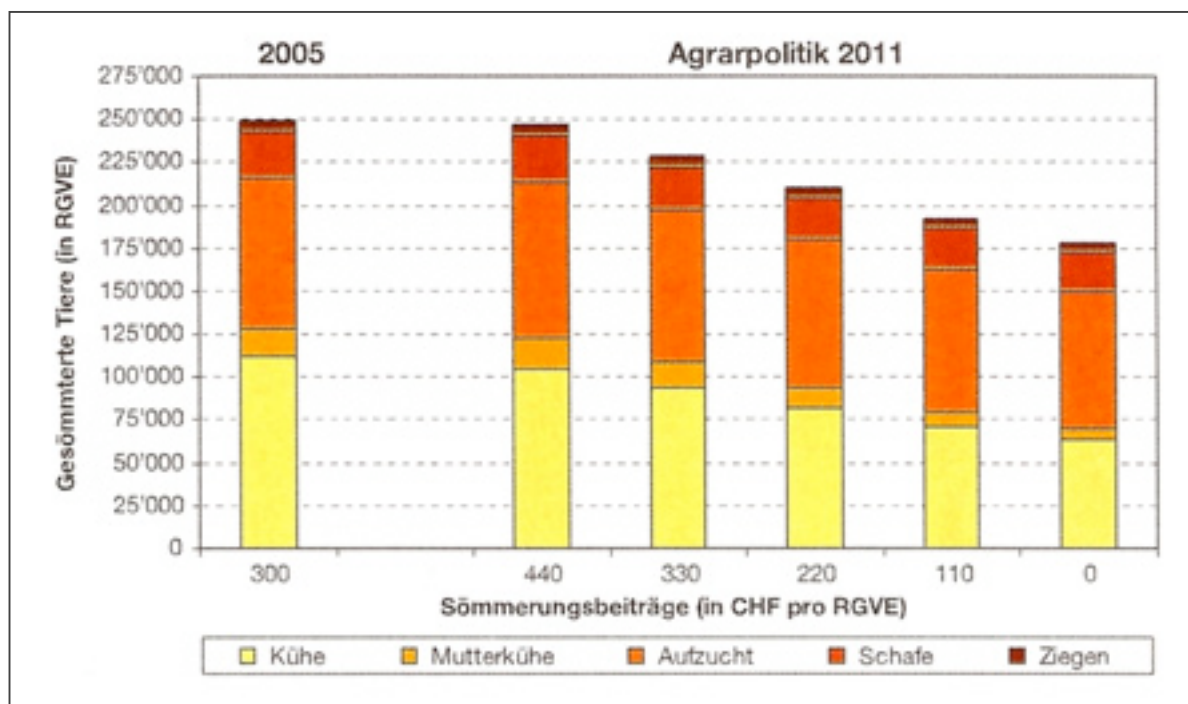
spiega fra l'altro con la riduzione, subentrata nel 2009, dei contributi UBGFG da 900 a 600 franchi, nonché con il peggioramento della concorrenzialità, dovuta ai margini di carico consentiti che limitano i contributi, rispetto alle vacche da latte.

Fig. 9: simulazione dell'evoluzione degli effettivi

6.5 Stima degli effettivi in funzione di diverse entità dei contributi d'estivazione

Nello studio di Mack e Flury (2007) vengono simulati, tramite il modello SILAS, contributi d'estivazione di diverse entità. Partendo dalle ipotesi relative alla politica agricola 2011, che prevedono CHF 300 per ogni carico normale, le aliquote per i contributi d'estivazione pro UBGFG vengono gradualmente aumentate risp. ridotte fino a zero. La figura 10 ne presenta i risultati.

Fig. 10: influsso delle diverse entità delle aliquote dei contributi d'estivazione



Rispetto alla situazione in cui si eroga un contributo di 330 franchi pro CN, senza i contributi d'estivazione l'effettivo dei capi si limiterebbe a sole 178'000 UBGFG. Confrontato al 2005 ciò corrisponde a un calo del 29 %. Rispetto all'estivazione attesa con CHF 300 a CN nel 2011, senza i contributi d'estivazione subirebbero un calo superiore alla media soprattutto le vacche da latte, in special modo verrebbe limitato l'alpeggio delle vacche da latte, il cui latte viene trasportato non lavorato. Nel caso delle vacche nutrici, i calcoli modello danno una diminuzione dell'effettivo estivato del 60 %, se non vengono più versati i contributi d'estivazione. La ragione principale del forte influsso sta nel fatto che l'economicità dell'estivazione delle vacche nutrici scompare in assenza di contributi (cfr. Mack et al. 2008). Senza contributi d'estivazione gli effettivi del bestiame giovane estivato come pure degli ovini e dei caprini si riducono solo del 10 % circa. Sopprimendo i contributi d'estivazione le spese della Confederazione diminuirebbero di circa 91 milioni di

franchi. Senza contributi d'estivazione i proventi dell'agricoltura calerebbero, a seguito della diminuzione del 2 % circa degli effettivi di bestiame, di oltre 100 milioni di franchi.

Per garantire un carico dei pascoli sul livello attuale, sarebbe necessario un chiaro incremento dei contributi a CHF 440 pro CN ossia del 25 % circa. Un allineamento dei contributi d'estivazione a CHF 440 peserebbe sulle finanze federali con 42 milioni di franchi. Il reddito settoriale salirebbe di circa 46 milioni di franchi. L'analisi degli effetti mostra che i contributi d'estivazione favoriscono ampiamente l'occupazione dei pascoli con il bestiame e di conseguenza la gestione e la cura dei pascoli alpestri. Se si sceglie il grado di carico quale indicatore per una gestione e una cura sostenibili dei pascoli alpestri, i contributi d'estivazione risultano avere una forte incidenza. Ciò anche perché il carico di bestiame sull'alpe è regolato dai criteri dell'uso sostenibile dei pascoli alpestri, proprio per impedire effetti negativi del carico sui pascoli alpestri (cfr. Ordinanza sui contributi d'estivazione). Alla luce del fatto che determinati pascoli alpestri vengono comunque concimati eccessivamente e sovrautilizzati (Dietl 2007) e che si ottiene il quadro di un duplice sviluppo dell'intensità di gestione («das Bild einer dualen Entwicklung der Bewirtschaftungsintensität», cfr. Baur et al. 2007, pag. 257), nell'Ordinanza sui contributi d'estivazione andrebbero inserite aliquote molto differenziate.

Referti di fisiologia vegetale

7. Basi di fisiologia vegetale circa le ripercussioni dell'estivazione sulle biocenosi (da Walther risp. Mack et al., in parte ripresi alla lettera)

7.1 Introduzione

Per stimare gli effetti del numero di animali estivati sulle *biocenosi (comunità biologiche)*, sono necessarie delle basi di fisiologia vegetale, capaci di rispondere alle seguenti domande:

1. Quale importanza ha la biodiversità sui pascoli alpestri?
2. Quale è la correlazione fra resa in foraggio e intensità di alpeggio?
3. Quale rapporto c'è fra la molteplicità di specie (biodiversità), le comunità di specie (biocenosi) e l'intensità di alpeggio?
4. Come si sviluppano la superficie d'estivazione e l'intensità d'uso sulle superfici che continuano ad essere utilizzate in caso di *cessazione* della gestione dei pascoli alpestri?

Nel quadro del Programma nazionale di ricerca 48 si è dedicata grande attenzione alla biodiversità risp. alla varietà di specie nell'area di montagna e in particolare anche sui pascoli alpestri. Per i nostri scopi abbiamo copiato dal lavoro di J. Stöcklin et al. (2007) l'illustrazione 11. Balza all'occhio la grande quantità di prati e pascoli ricchi di specie che viene a mancare nelle zone montane III e IV e nel territorio d'estivazione. Ne consegue che è socialmente opportuno continuare a dedicare la più grande cura a questa parte di natura. Pertanto tutto ciò che può accadere mediante interventi esterni va trattato con la massima cautela e precisione. Aspetti essenziali degli studi citati trovano applicazione in questo lavoro, anche se solo sotto forma di estratti risp. tramite i lavori spesso menzionati

della *Agrimontana* (Mack et al. 2008, in particolare le parti di Thomas Walter). Qui di seguito si espongono in forma sintetica gli aspetti particolarmente importanti.

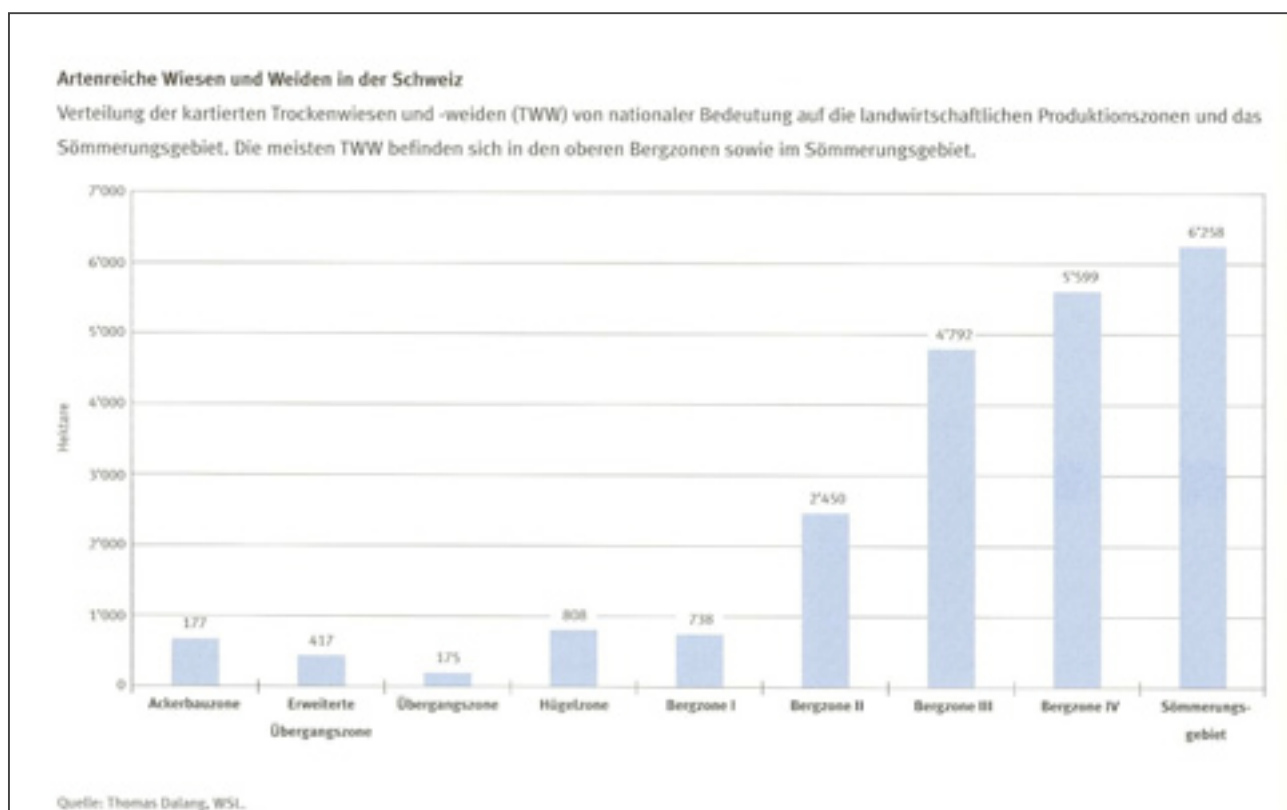


Fig. 11: prati e pascoli ricchi di specie secondo gli ettari in Svizzera

Grafica: prati e pascoli ricchi di specie in Svizzera. Distribuzione dei prati e dei pascoli secchi mappati (PPS) di rilevanza nazionale sulle zone di produzione agricola e sul territorio d'estivazione. La maggior parte dei PPS è ubicata nelle regioni montagne elevate e nel'area d'estivazione.

7.2 Intensità d'uso e resa in foraggio

Di regola l'intensità d'uso si commisura alla redditività dei pascoli (terreni). Alla medesima altitudine le superfici utilizzate in maniera intensiva sono circa 3-4 volte più redditizie di quelle a pratica estensiva (Dietl et al. 1997). Di conseguenza, con un uso mediamente intensivo o intensivo alla medesima altitudine, lo stesso numero di animali da pascolo risp. di carichi normali richiede 2-4 volte meno superficie pro UBGFG rispetto alla pratica estensiva. Inoltre sui pascoli estensivi con crescente altitudine da 1000 a 2400 m s.l.m. la resa in foraggio decresce fino nella misura di un fattore 10 (tabella 3).

Tab. 3: utili delle più importanti tipologie di alpe a dipendenza dell'altitudine, dell'intensità, dell'uso e del sistema di pascolo (utili lordi in dt TS/ha)

Altitudine	Mediamente intensivo fino a molto intensivo	Poco intensivo	Poco intensivo	Estensivo
	Pascolo a rotazione	Pascolo a rotazione	Pascolo permanente	Pascolo permanente
1200	75	48	31	21
1500	60	36	23	16

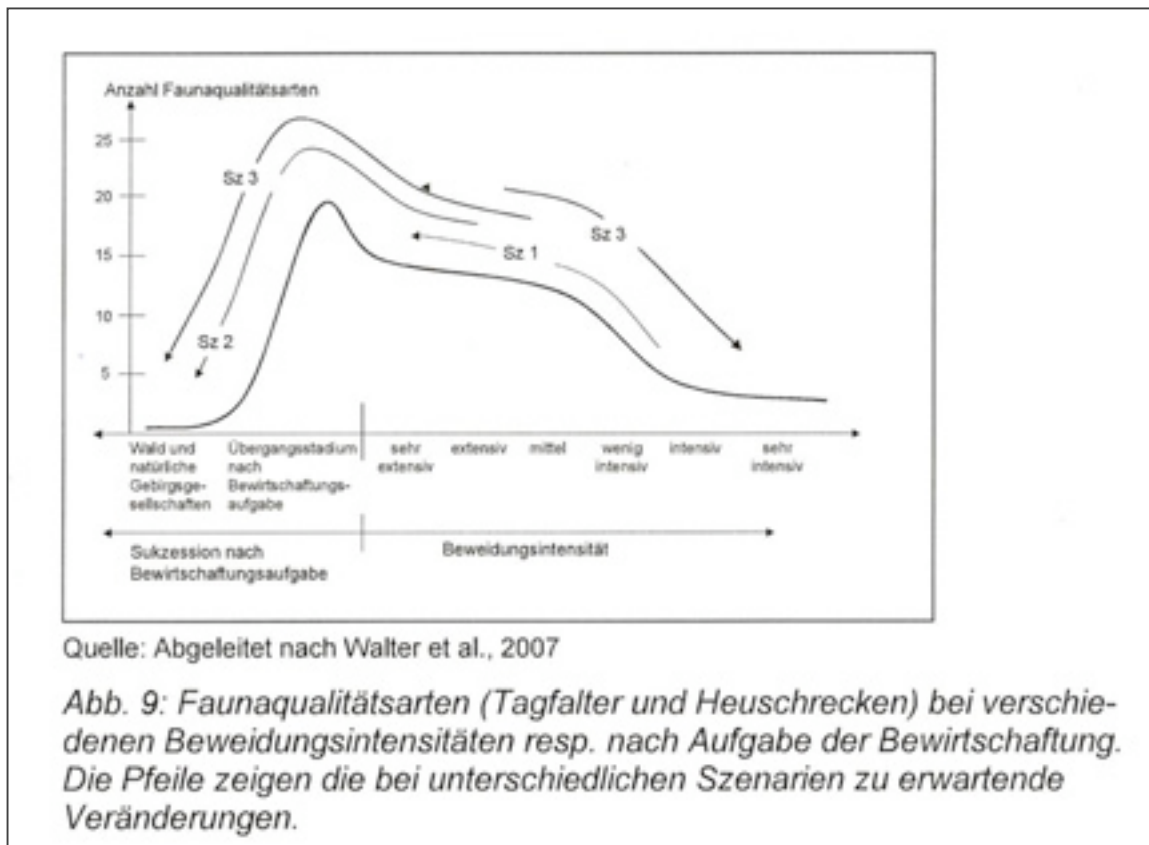
1800	45	24	17	12
2100	.	.	11	7

Fonte: Walther, T. ricapitolazione secondo Dietl et al. (1997)

7.3 Correlazione fra varietà di specie, comunità di specie e intensità d'alpeggio (nella versione tedesca in parte ripreso alla lettera da Mack et al.: (2008)

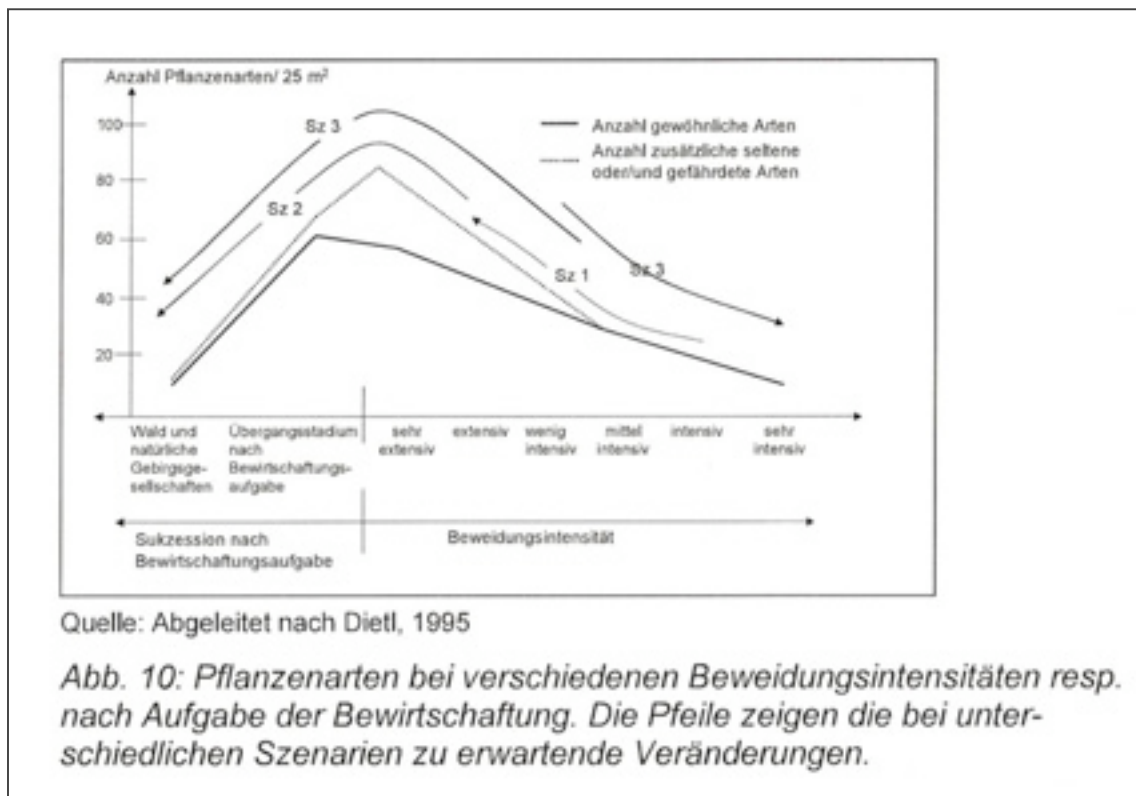
Diversi lavori (per. es. B. Gonseth 1994, Dietl 1995, Boschi und Baur 2007a & b, Walter et al. 2007) mostrano che a fronte di una crescente intensità d'uso il numero complessivo delle specie animali e vegetali, ma pure le specie da promuovere ai fini della protezione della natura (specie sulla lista rossa, specie obiettivo e specie emblematiche 7 del Centro universitario ZH per medicina di laboratorio e patologia, indicatori di qualità secondo ÖQV8), si riducono (cfr. illustrazioni 12 e 13). Il numero maggiore di specie vegetali si ha con un alpeggio molto estensivo. Di regola il numero delle specie animali diminuisce leggermente passando da una gestione molto estensiva a una poco intensiva e in presenza di una composizione di specie variabile. Si registra un marcato calo delle qualità faunistiche con una pratica mediamente intensiva. Le superfici gestite intensivamente non ospitano pressoché più specie faunistiche.

Fig. 12: Qualità faunistiche



Grafica: qualità faunistiche (farfalla diurna e cavalletta) in presenza di diverse intensità di pascolo risp. dopo la cessazione della gestione. Le frecce mostrano i mutamenti attesi con i diversi scenari.

Fig. 13: specie vegetali



Grafica: tipologie vegetali in presenza di diverse intensità di pascolo risp. dopo la cessazione della gestione. Le frecce mostrano i mutamenti attesi con i diversi scenari.

La riduzione del numero di animali estivati avrà differenti ripercussioni a dipendenza della reazione del gestore. Sono ipotizzabili i seguenti scenari:

Scenario 1 delle illustrazioni 12 e 13:

L'intera superficie continua a essere caricata, ma in maniera più estensiva di prima. Questo scenario produce un aumento (freccia 1 delle illustrazioni 12 e 13) del numero delle specie e della loro importanza per la protezione della natura. Lo scenario è però poco probabile, in quanto genera più lavoro rispetto agli scenari successivi: occorre recintare di più, non ridurre i lunghi percorsi e svolgere più lavoro a seguito delle sottoutilizzazioni.

Scenario 2 delle illustrazioni 12 e 13:

Vengono caricate meno superfici con la medesima intensità di adesso. Si continua a gestire in primo luogo le superfici redditizie e ben accessibili. Le superfici meno redditizie e difficilmente accessibili vengono utilizzate sempre meno. Sulla base dei rapporti di redditività dei pascoli utilizzati intensivamente ed estensivamente una riduzione del numero di animali estivati pari al 5-10 % genera una riduzione delle superfici a pratica estensiva del 10-40 %, se lo spostamento avviene unicamente all'interno della medesima altitudine. Comunque, in più posti si abbandonano dapprima le ubicazioni più elevate e di regola a basso reddito, per cui le già citate riduzioni di superficie aumentano ulteriormente. Sulla base delle successioni su queste superfici non più gestite, a medio-lungo termine c'è da aspettarsi un regresso in quest'ordine di grandezza delle superfici da sostenere ai fini

della protezione della natura (freccia 2 delle illustrazioni 12 e 13). Per ragioni di economia del lavoro il verificarsi di questo scenario è assai probabile in molti luoghi.

Scenario 3 delle illustrazioni 12 e 13:

Vengono caricate intensivamente meno superfici rispetto a prima. In sostanza subentrano i medesimi effetti dello scenario 2. Tuttavia le ripercussioni sono chiaramente amplificate e la quota delle superfici non più caricate aumenterà in ragione del fattore di intensificazione e, a dipendenza del potenziale di incremento del reddito, ammonterà al rispettivo multiplo dello stimato 10-40 % nello scenario 2. Inoltre le superfici oggi utilizzate in maniera mediamente intensiva perderanno valore in materia di tutela della natura (freccia 3 nelle illustrazioni 12 e 13), se verranno intensificate. Con le vigenti condizioni quadro questo scenario potrebbe concretizzarsi con grande probabilità in molti luoghi (cfr. Lauber 2006 e Flury 2002). Va preso atto che di per sé già un esiguo calo degli animali estivati può determinare un moltiplicarsi della perdita di superficie nei pascoli a uso estensivo, molto preziosi per la protezione della natura.

Come noto, i processi di rimboschimento come descritti negli scenari 2 e 3 hanno già luogo nell'area alpina. Tuttavia in Svizzera hanno un decorso più rallentato rispetto alla Francia e all'Italia. Va inoltre tenuto conto del fatto che i processi di rimboschimento e intensificazione descritti negli scenari di cui sopra possono avere un andamento individuale e molto differenziato a dipendenza della regione, dell'alpe o della superficie di pascolo. Nelle nostre conclusioni entreremo nel merito di queste differenze (sistemi di pascolo / pastorizia).

7.4 Evoluzione delle superfici d'estivazione in caso di cessazione dell'uso e influsso sulle biocenosi (nella versione tedesca trascrizione alla lettera da Mack et al.)

La superficie d'estivazione si estende attualmente su circa 560 000 ha. Di questi, secondo Baur (2006) un buon 60 % è trasformabile in bosco. Se si sospende l'utilizzo, la maggior parte delle superfici erbose sotto il limite del bosco si trasformano in bosco più o meno chiuso. Sopra il limite del bosco divengono comunità di piante di montagna, per quanto le superfici non erodano dopo essere state abbandonate. A dipendenza delle peculiarità ubicazionali (clima, qualità del terreno) le successioni si susseguono con differenti velocità attraverso varie associazioni di transizione fino a una comunità in fase di climax. Spesso le prime associazioni di transizione sono più ricche di specie e più significative in termini di tutela della natura delle comunità di partenza, delle successive comunità di transizione o delle comunità in fase di climax (illustrazioni 12 e 13). La quota di specie vegetali minacciate ammonta comunque, in presenza di terreno erboso arido, secco o umido (comunità di partenza utilizzate come pascolo), ad uno scarso 50 %. In coincidenza di piante boschive e montane, ovvero di tarde comunità di transizione e in fase di climax non più utilizzate, questa quota è molto più contenuta e si attesta su uno scarso 20 % (Moser et al. 2002). Per numerosi gruppi di animali, per esempio le farfalle diurne e le esperidi, le cavallette, le api selvatiche e le lumache terrestri, vale lo stesso. Nel caso di queste successioni spesso anche il numero di specie minacciate presenti sulla superficie aumenta in un primo momento per poi scendere di regola sotto lo stato iniziale. Su terreni trasformabili in bosco una comunità di farfalle diurne ricca di specie (30-40 specie) può per esempio ridursi, entro 5-10 anni, a 0-5 specie.

7.5 Confronto fra *utilizzazioni tradizionali come pascolo su superfici chiaramente delimitate* e *utilizzazioni attuali*

Nell'Ordinanza sui parchi si dice, come già descritto in precedenza, che sono possibili *sistemi di pascolo tradizionali su superfici chiaramente delimitate*. D'altra parte abbiamo illustrato che negli ultimi anni il carico di tutti gli alpi con tutte le categorie di animali è diminuito. Da informazioni ottenute per via verbale e per esperienza propria come pure dalle statistiche si sa quindi che in epoche precedenti il carico di bestiame utile sugli alpi era sostanzialmente maggiore rispetto a quanto succede oggi. In particolare si sa che il numero degli ovini generava occasionalmente sovraccarichi degli alpi.

Nel corso del tempo le modifiche intervenute nell'uso degli animali si sono orientate verso la pratica estensiva. Ciò significa che gli alpi che un tempo ospitavano tutte le specie di animali (vacche, bovini, caprini), ora, dopo il cambiamento strutturale, sono caricate con bestiame giovane. Laddove si è cessato l'alpeggio di bovini, sono sorti alpi con ovini. Così nel corso dei cambiamenti strutturali anche i terreni e la vegetazione sono stati meno gravati. Ne consegue che le attuali utilizzazioni sono meno intensive *dei sistemi di pascolo tradizionali*. È quindi superfluo confrontare fra loro in ottica quantitativa sistemi attuali e tradizionali (Memo: Alp Canal (Vals) ospitava al massimo fino a 1300 pecore più alcune vacche e vitelli. Da tempo ormai si caricano solo ancora circa 700 pecore). Va individuato il quantitativo ottimale, con il quale i requisiti ecologici raggiungono il loro massimo. Per maggiori informazioni in proposito si veda il capitolo 8.

Nell'Ordinanza sui parchi si legge che i sistemi tradizionali di pascolo „*su superfici chiaramente delimitate*” devono essere limitati. *Queste direttive fanno sì che su questi alpi in quota caricati con ovini risp. bovini le limitazioni di superficie implicino sempre utilizzi più intensivi sulla restante superficie consentita. Di conseguenza queste richieste sono, ecologicamente parlando, problematiche e controproducenti (cfr. sopra).*

Alla luce di ciò è necessario intervenire politicamente in modo da **ottimizzare** le misure ecologiche e di politica agricola che rendono possibile il conseguimento degli obiettivi. Se si mira a una gestione e una cura sostenibili dei pascoli d'estivazione, l'odierno sistema dev'essere adeguato in modo tale che i gestori degli alpi ricevano un incentivo diretto per una gestione „ottimale“ (estensiva e a tappeto) dei pascoli alpestri.

8. Combinazione di ecologia ed economia

8.1 Il problema dell'ottimizzazione

Nella seconda parte di questo rapporto si è spiegato come l'Ufficio federale dell'agricoltura abbia introdotto, sulla base della Legge sull'agricoltura, diverse misure per mantenere risp. incentivare l'alpeggio d'estivazione. Secondo la legge e le ordinanze le misure devono tener conto di aspetti ecologici. D'altra parte l'Ordinanza sui parchi esige che nella zona centrale dei parchi non sia consentita alcuna utilizzazione agricola, ad eccezione dei sistemi di pascolo tradizionali. Punto terzo: nello studio sulla fattibilità e nella richiesta per il progetto regioPlus si parla di benefici di politica regionale per gli interessati, anche se in formulazioni molto poco vincolanti.

Questo capitolo affronta queste idee fra loro contraddittorie in modo tale che alla fine si possa dedurre per ogni alpe un sistema di utilizzo dell'alpeggio ottimale. Questo modo di procedere richiede un **concetto teorico**, che successivamente possa essere completato con dati empirici.

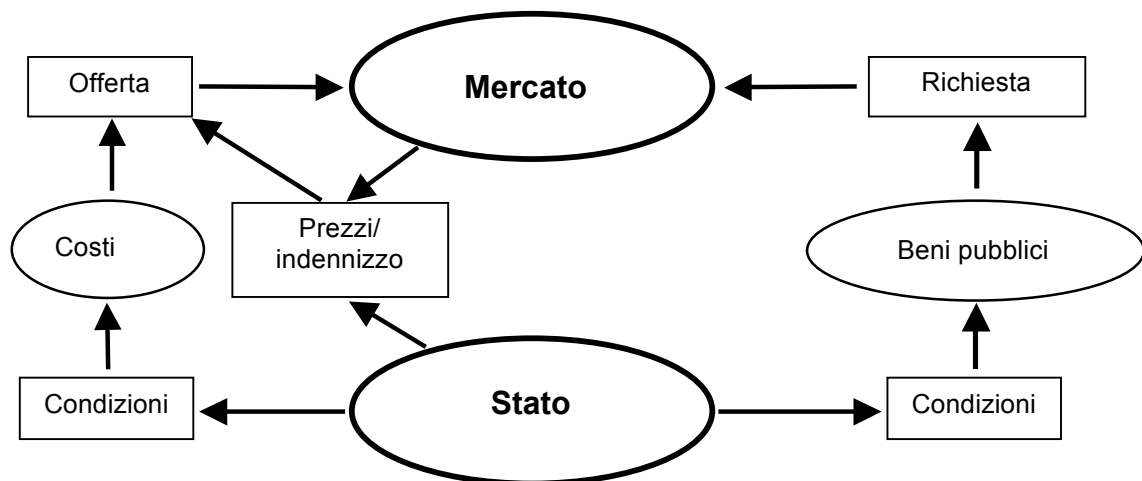
8.2 Concezione teorica

8.2.1 Mercato e Stato

Le considerazioni formulate hanno mostrato che finora lo Stato è già intervenuto, tramite contributi d'estivazione e aiuti strutturali, nell'attuale gestione e utilizzazione (limitazione tramite CN) dei territori alpestri. Per i gestori ciò si traduce anche in spese supplementari (cfr. pagina sinistra del seguente schema). Ponendo condizioni insorgono costi aggiuntivi che influenzano l'offerta di mercato.

Sulla destra il medesimo Stato decreta, attraverso l'Ordinanza sui parchi, delle condizioni. Lo stesso Stato influenza la richiesta di beni pubblici, ossia in questo caso parchi incontaminati e biodiversità. Se il risultato dell'uso privato dei gestori di alpi (a sinistra; sovvenzionati tramite la stessa Confederazione) non collima con la richiesta del bene pubblico, ovvero l'utilizzo dell'alpe nel perimetro del parco (a destra), **lo Stato ha fallito**. In altre parole:

Fig. 14: schema dei processi di mercato e possibili percorsi dell'influsso



Dal momento che *il mercato ha fallito*, ovvero sussistono due obiettivi fra loro contraddittori, sono necessari interventi statali, che favoriscano la produzione di un **quantitativo ottimale in termini di economia pubblica risp. di socialità** (utilizzo ottimale, in condizioni ottimali).

Nel nostro caso la contraddizione sta nel fatto che la politica agricola promuove l'utilizzo, mentre l'Ordinanza sui parchi lo limita.

Per quanto riguarda gli strumenti capaci di influenzare gli usi da parte dello Stato, esistono tre alternative:

- interventi di economia di mercato quali il rincaro o la riduzione del costo dei fattori interessati o influssi sui prezzi dei prodotti (cfr. protezionismo agricolo oggi)
- divieti e precetti: tramite autorità statali nei confronti di prescrizioni di legge emanate e da controllare (senza indennizzi) (in caso di inosservanza: sanzioni) o acquisto risp. statalizzazioni con esecuzione statale

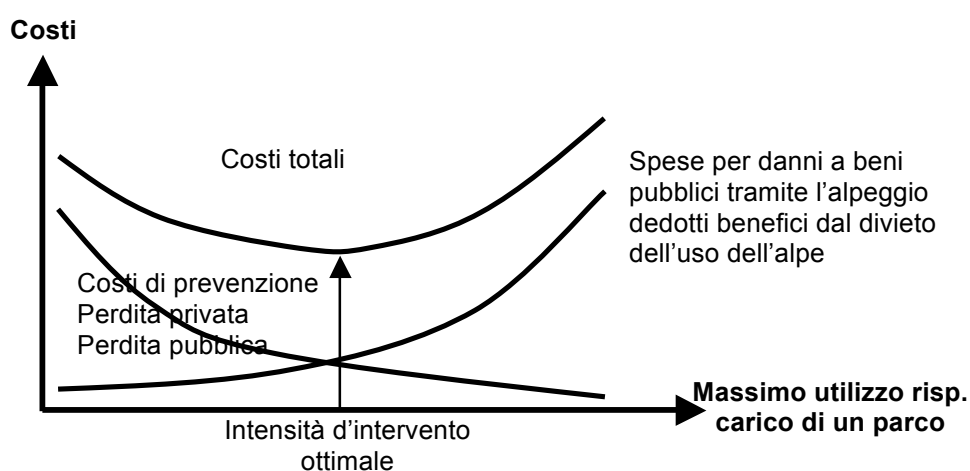
- accordi di prestazione con organizzazioni parastatali: mandato statale ad organizzazioni di pubblica utilità o altri gruppi (di contadini) allo scopo di erogare prestazioni dietro indennizzo (per es. cura dei biotopi)

I contributi d'estivazione sono ritenuti strumenti di economia di mercato, mentre l'Ordinanza sui parchi agisce con precetti e divieti.

8.2.2 Concetto per un'ottimale intensità d'intervento da parte dello Stato

Si pone quindi la questione della portata **ottimale secondo i criteri di economia del benessere** dell'intensità degli interventi statali. In proposito va spiegato il seguente concetto teorico (fig. 15).

Fig. 15: Optimum in termini di economia del benessere dell'intensità d'intervento in caso di beni ambientali



Il contenuto dell'illustrazione 15 va interpretato nel seguente modo: nei testi delle ordinanze ricorrono gli obiettivi, ossia un paesaggio del parco intatto e incontaminato e al contempo la promozione, tramite la politica agricola, dell'economia alpestre. Il grado di conseguimento di questi obiettivi è indicato sull'ascissa. Tutto a sinistra sarebbe raggiunto l'auspicato obiettivo del parco di un paesaggio incontaminato. Tutto a destra equivarrebbe al massimo uso privato ipotizzabile, ma il paesaggio potrebbe essere irreversibilmente distrutto a causa di un uso eccessivo oppure la biodiversità potrebbe scomparire. La curva delle spese per danni attesta che i danni crescono in misura sproporzionata (crescenti costi marginali per danni) con l'aumento dell'uso (lungo questa ascissa; crescenti deviazioni dall'obiettivo). La figura presenta anche la curva dei costi di prevenzione. Tutto a destra i costi sono contenuti, poiché migliorare leggermente un cattivo stato (prevenzione danni) causa soltanto spese di poca entità. Ma quanto più si vuol migliorare lo stato, tanto più costoso diventa raggiungere lo stato migliore successivo (crescenti costi marginali per prevenzione). Conseguire uno stato ideale (tutto a sinistra della figura) può generare costi di prevenzione molto elevati in ottica di economia pubblica (per es. divieto assoluto di pascolo, di concimazione sui prati, perdita di posti di lavoro e di valore aggiunto).

Dal momento che entrambe le curve sono costi reali di economia pubblica dipendenti dalla medesima grandezza (ascissa), le due curve di spesa possono essere sommate in

verticale. Si ottiene la **curva dei costi totali**. Questa indica logicamente un minimo (nel caso di una prima deduzione: costi marginali della prevenzione uguale costi marginali dei danni pubblici) Nel punto dei **costi complessivi** minimi si situa di conseguenza **l'intensità d'intervento ottimale** in termini di economia del benessere per rapporto all'obiettivo da conseguire. Se si devia (troppo) da questi valori, ci si allontana dall'optimum di economia del benessere. (Benessere significa sempre che i beni pubblici e le esternalità sono compresi). Su questo optimum impostiamo le nostre considerazioni.

8.4 Variazioni dei valori ottimali nel corso del tempo

Questa intensità d'intervento ottimale è però soggetta alle continue variazioni temporali. In teoria ciò significa che nel corso del tempo la curva delle spese per danni e la curva dei costi di prevenzione possono effettivamente spostarsi e girarsi. In merito le seguenti spiegazioni:

- a seguito dei mutamenti sociali e delle recenti carenze ecologiche aumentano o diminuiscono i benefici e quindi la disponibilità di pagamento per la biodiversità;
- gli sviluppi di economia agricola, combinati con la richiesta in calo di pascoli alpestri, determinano l'abbandono dei pascoli alpestri, cosicché le perdite di benefici si riducono;
- a causa di questi sfasamenti temporali (per es. cessazione dell'uso) si modificano le reali condizioni sugli alpi (erosione, scomparsa di specie) e quindi anche le spese per danni risp. i costi di prevenzione;
- senza interventi statali il bene „biodiversità“ come pure la fruibilità degli alpi scomparirebbe con gli anni in maniera probabilmente **irreversibile**;
- pertanto l'intensità d'intervento ottimale in funzione del benessere generale risp. degli sviluppi economici può modificarsi nel corso del tempo, il che va preso in considerazione all'atto di definire le misure.

Da queste considerazioni si possono trarre diverse conclusioni.

- Date le differenze di stampo economico ed ecologico, una regolamentazione statica e uniformata per tutti i pascoli alpestri nel perimetro del parco non sarà una soluzione ottimale se considerata **in un'ottica sociale**. Ogni utilizzo di un pascolo alpestre ravviserà considerevoli divergenze dall'*optimum sociale*. Definendo i carichi normali (CN) pro alpe si tiene conto, per analogia, di questo aspetto.
- Anche i singoli gruppi privati di richiedenti risp. utenti hanno esigenze risp. incidenze molto diverse nelle limitazioni d'uso su terreni alpestri.

Concetti d'uso

9. Formulazione di concetti d'uso ottimali

9.1 Modus operandi: schema e tabella

A mo' di ricapitolazione si illustra ancora una volta in maniera schematica la procedura consigliata. Al contempo si tiene conto delle direttive ecologiche e di economia alpestre. Ne deve risultare un concetto di ottimizzazione per ciascun alpe. Le corrispettive modalità vengono esposte secondo la tabella 9.4.

Fig. 16. Concetti per l'individuazione dell'uso ottimale di pascoli nel perimetro del parco

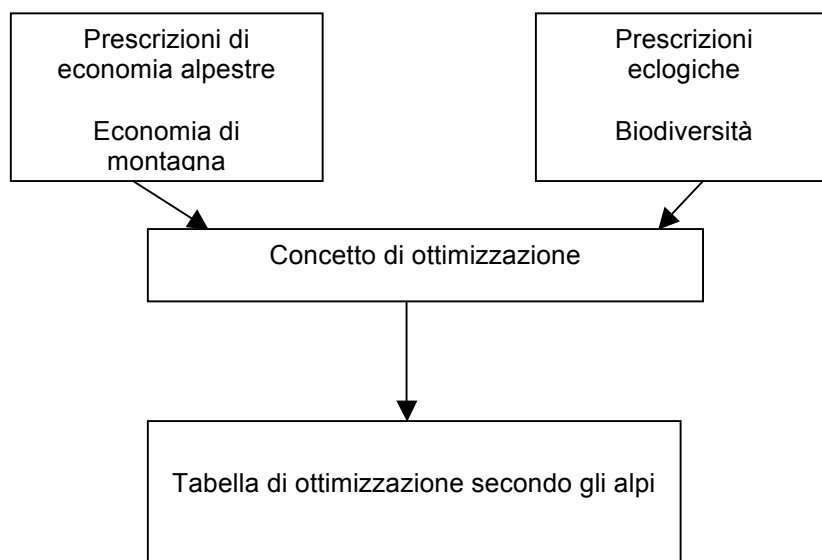


Tabella quale linea guida nel sondaggio fra i responsabili degli alpi

La prima colonna contiene i nominativi degli alpi risp. le quote di pascolo alpestre coinvolti. In seguito si indica l'attuale utilizzo. La terza colonna contiene la tendenza generale senza parco. Seguono le due colonne che nel concetto teorico abbiamo designato come costi di prevenzione e spese per danni. Nella tabella sono presenti come penalizzazioni a seguito di divieto di pascolo in ottica economica ed ecologica. Nella colonna successiva viene dedotta la soluzione ottimale. Eventuali osservazioni sono annotate nell'ultima colonna.

Tab. 4: osservazioni dei singoli alpi risp. pascoli inclusi aspetti turistici e di altro genere (definiti dal gruppo di lavoro) - modelli

Alpe, pascoli alpestri	Attuale utilizzo	Tendenza senza parco	Penalizzazione economica a seguito del divieto di pascolo: - lieve - media - forte	Penalizzazione ecologica a seguito del divieto di pascolo: - lieve - media - forte	Soluzione ottimale Proposta del gruppo di lavoro	Osservazioni; nuovi tracciati di confine
Greina	Ovini					
Motteraschio	Vacche da latte					
Ecc.						

9.2 Tabella con le utilizzazioni ottimali per singoli alpi (secondo i costi di prevenzione e le spese per danni)

Tab. 5: Valutazione dei singoli alpi nella Valle di Blenio: colloquio del 31 marzo 2009 con i gestori di alpi (Olivone)

Alpe, pascoli alpestri	Attuale utilizzo	Tendenza senza parco	Penalizzazione economica a seguito del divieto di pascolo: - lieve - media - forte	Penalizzazione ecologica a seguito del divieto di pascolo: - lieve - media - forte	Soluzione ottimale Proposta del gruppo di lavoro	
Greina Motteraschio	Vacche da latte e bovini	Capacità esaurita; formaggio dell'alpe; pascoli buoni; uso estensivo; sufficiente richiesta; buone infrastrutture	Forte; esistenziale per bestiame da latte in Valle di Blenio; meno vacche non economico; effetto senza alpeggio: vacche -30% (Aquila); solo bovini non ne vale la pena; cessazione dell'uso senza vacche da latte	Lieve; nessuna sovra utilizzazione; pascoli estesi; secondo Walther: estensivo	Costi di prevenzione relativamente elevati; spese per danni esigue; conseguenza: optimum come oggi	
Greina Motteraschio	Ovini	Rispettate le prescrizioni agricole; normative limitative; maggiore richiesta di alpeggio per ovini dal Ticino maggiore (+500 pecore); pascoli buoni; alloggi di recente realizzazione	Nessuna alternativa in Valle di Blenio; perdite di valore aggiuntivo per gestori di alpi e allevatori di ovini nella regione a stampo agricolo	Utilizzato estensivamente, senza utilizzo minore varietà delle specie (Walther); ovini ideali; tradizionalmente più animali; successione vegetativa presente	Osservanza delle direttive vigenti UFAG; economicità sensibile, se il carico viene ridotto; in autunno buono per selvaggina	
Alpe Camadra	80 vacche da latte e 600 ovini	Edifici moderni; locali di mungitura, nessuna riduzione del carico dell'alpe	Forte per allevatori di bestiame da latte della regione (-30%); perdita formaggio dell'alpe	Poco colaticcio; minor tempo di permanenza nelle stalle; in parte pascoli boschivi; si vuol evitare l'imboschimento	Estensivo; penalizzazione ecologica lieve e economica forte. Soluzione: come oggi – con condizioni. Economicamente critico (abbandono)	
Alpe Calvasca	30 vacche e 40	Edifici nuovi; formaggio dell'alpe; buon	Perdita formaggio dell'alpe	Si vuol evitare l'imboschi-	Come oggi – con condizioni. Economica-	

	caprini	fatturato		mento	mente critico (abbandono)	
Alpe Pruschtee	Ovini	Come Greina/Motteraschio	Come Greina/Motteraschio	Come Greina/Motteraschio	Come Greina/Motteraschio	

In merito alla Valle di Blenio: gli alpi coinvolti nella Valle di Blenio sono essenziali per la regione caratterizzata da un'economia debole. Numerose possibili combinazioni professionali grazie agli alpi; prescrizioni più restrittive di quelle attuali sono sensibili e causano in parte l'abbandono dell'alpeggio e di conseguenza un onere irreversibile per l'agricoltura in valle risp. un ulteriore pericolo di svuotamento. I contributi d'estivazione garantiscono l'attuale utilizzo estensivo.

Tab. 6: valutazione dei singoli alpi risp. pascoli nella Valle di Vals: colloquio del 5 aprile 2009 con il Consigliere comunale Bernhard Vieli (Dicastero dell'agricoltura)

Alpe, pascoli alpini	Attuale utilizzo	Tendenza senza parco	Penalizzazione economica a seguito del divieto di pascolo:	Penalizzazione ecologica a seguito del divieto di pascolo:	Soluzione ottimale Proposta del gruppo di lavoro	Osservazioni; nuovi tracciati di confine
Länta	Ovini	Carico secondo i carichi normali	Media, meno ca. 700 (incl. Lamp.) ovini (proprietari fuori Vals)	Perdita di varietà delle specie	Carico secondo i carichi normali	Secondo la variante Midi la zona centrale tocca l'area di pascolo solo in parte
Lampertschalp	Fondo valle: vacche nutrici e bovini Ubicazioni più elevate (perimetro del parco): bovini e ovini	Carico secondo i carichi normali	Media, meno ca. 700 (incl. Länta) ovini; fondo valle con vacche nutrici e bovini non toccata	Secondo Walther: perdita di varietà delle specie Da attendere: uso intensivo delle aree fuori dalla zona centrale del parco	Carico secondo i carichi normali	Secondo la variante Midi la zona centrale tocca i pascoli per ovini; il resto nella zona periferica
Alp Canal	Ca. 700 ovini	Costante, numero ovini di Vals tendenza: piuttosto verso il basso	Esistenziale per allevatori di ovini di Vals;	Utilizzato estensivamente, ecologicamente ottimale	Carico secondo i carichi normali	Situato nell'area centrale opzionale; il resto nella zona periferica

Tab. 7: valutazione dei singoli alpi nel Comune di Sumvitg (8 maggio 2009)
Presenti: Anton Mathuiet e i Signori Bearth, Duff e Deplazes (responsabili degli alpi);
Cancelleria comunale di Sumvitg

Alpe, pascoli alpestri	Attuale utilizzo	Tendenza senza parco	Penalizzazio- ne economi- ca a seguito del divieto di pascolo:	Penalizzazione ecologica a seguito del divieto di pascolo:	Soluzione ottimale Proposta del gruppo di lavoro	Osservazioni; nuovi tracciati di confine	
Alp Greina	Ovini (900)	In aumento; CN capacità esaurita	Perdita esistenziale: 2 aziende solo con ovini; altre con ampia quota di ovini; rimpiazzo solo fuori dal Comune; Alp Russein troppo piccola. In caso di abbandono: più bovini, nuovi problemi di alpeggio	- lieve - media - forte	In passato più ovini e bovini nella parte bassa; ora: meno ovini su più pascolo (concetto sugli alpi); sorveglianza permanente da parte del pastore quale sistema; estensivo. Alpeggio successivo sul piano della Greina d'intesa con l'Alp Motteraschio	Ora quasi raggiunto l'optimum; la riduzione di ovini non dà risultati; la ripartizione dei pascoli viene adeguata alle condizioni annuali	Cfr. concetto comunale sugli alpi
Alp Rentiert	140 capi giovani (bovini) 5 capanne	Bestiame giovane in calo; rimpiazzo con vacche nutrici con vitelli	Ordine di costi subcritico	Oggi molto meno bestiame rispetto alla durata di pascolo tradizionale e più breve – ca. tre settimane, nessuna sovra utilizzazione	Estensivo; nessuna necessità d'intervento; CN rispettati	Attualmente i confini nella parte bassa dell'ape non sono chiari	

Tab. 8 valutazione dei singoli alpi nel Comune di Vrin (9 maggio 2009)
 Presenti: Gion Caminada, agricoltore (responsabile degli alpi)

Alpe, pascoli alpestri	Attuale utilizzo	Tendenza senza parco	Penalizzazione economica a seguito del divieto di pascolo: - lieve - media - forte	Penalizzazione ecologica a seguito del divieto di pascolo: - lieve - media - forte	Soluzione ottimale Proposta del gruppo di lavoro	Osservazioni; nuovi tracciati di confine
Alp Diesrut alpe privato; dal 1925 12 pers. da Brigels; situato in altitudine	Bovini ca.230, in precedenza ca.300; in parte pascoli sulla Greina; da Brigels e Sevgein	CN capacità esaurita; nuovo: anche vacche nutrice da Sevgein;	Per Vrin non rilevante; buona situazione finanziaria: sufficientemente ampio; Sevgein dovrebbe cercare un altro alpe per ca. 80 animali.	Effettivo fortemente ridotto; buona prassi di pascolo; sistema di pascolo a rotazione adattato; estensivo; mai sovrautilizzato	Ottimale: nessuna sovrautilizzazione del pascolo; ecologicamente equilibrato; pastori validi	Nella zona periferica
Alp Blengias: Alpe privato di persone di Falera	170 bovini; marchi dislivelli; bestiame da Schluwein e Falera	Utilizzo certificato ; nessuna riduzione attesa	Vrin non toccato; per Falera: esistenziale	Ben tenuto e ben gestito; pascolo a rotazione; ecologico-estensivo	Limitazione CN e buon pascolo a rotazione commisurato all'altitudine = optimum	Nella zona periferica

Tab. 9 valutazione dei singoli alpi nel comune di Hinterrhein (27. maggio 2009)
 Presenti: Signora Lorez, Signori Stoffel (Gemeindepräsident Hinterrhein) e

Alpe, pascoli alpestri	Attuale utilizzo	Tendenza senza parco	Penalizzazione economica a seguito del divieto di pascolo: - lieve - media - forte	Penalizzazione ecologica a seguito del divieto di pascolo: - lieve - media - forte	Soluzione ottimale Proposta del gruppo di lavoro	Osservazioni; nuovi tracciati di confine
Zapport Proprietà SAC Raetia; affittato	Ca. 300 pecore, provenienti dal canton St. Gallo	Incerto; carico probabilmente in diminuzione	lieve	Uso estensivo; pochi animali nei pascoli; senza carico a livello più basso; rimboschimento	Ottimale: in caso di carico maggiore	In parte in zona centrale , in parte in zona periferica
Alpe Heuberger (da 1700 m.)	Ca. 200 pecore provenienti e dal comune di	Tendenza alla diminuzione dell'uso;	Il comune utilizza questo alpe per le proprie pecore; nessuna	Molto estensivo, con pochi carichi normali, considerata la	Molto estensivo: il carico attuale è necessario	In zona periferica

	Hinterrehein	adeguato per 200 a 300 pecore; nessuna riduzione in previsione	alternativa	base d'attribuzione, gestito con cura, pascolo a rotazione	per essere ottimale	
Talalp	Alpe con vacche del comune di Hinerrhein ; 100 vacche fra 1700 e 2000 m. (dal paese fino al passo); a due livelli con produzione di formaggio d'alpe	Carico massimo; caseificio	Forte per l'agricoltura di Hinterrein, nessuna alternativa per vacche lattifere	Buona parte soggetto a rimboschimento	Conforme ai carichi normali; necessario per impedire il rimboschimento	In zona periferica

9.3 Considerazioni e asserzioni d'ordine generale nell'ambito dei sondaggi

Aspetti economici

- L'economicità dell'estivazione di vacche da latte si ridurrebbe fortemente, se non venisse prodotto formaggio dell'alpe. Label già esistente.
- Lo sviluppo strutturale dell'economia di montagna è però tendenzialmente orientato verso una riduzione delle vacche da latte; alpeggio costoso.
- L'importanza economica dell'estivazione per la regione di montagna permarrà elevata anche in futuro, per quanto il sistema svizzero dei pagamenti diretti sia impostato su pagamenti diretti rapportati al bestiame.
- L'economia alpestre è direttamente connessa allo sviluppo della aziende di base, per cui le misure di politica agricola indirizzate alle aziende di base influenzano anche l'estivazione.
- Tutti i gestori e i responsabili degli alpi sottolineano che oggi gli alpi registrano carichi inferiori rispetto al passato. I sistemi di pascolo tradizionali erano più intensivi di quelli praticati attualmente; le aspettative dei contadini nei confronti dell'approvvigionamento di foraggio per il bestiame sono maggiori rispetto al passato.
- La regolamentazione con i carichi normali (CN) è riconosciuta e rispettata (cfr. appendice 1 per alpi con ovini).
- I pascoli a rotazione si trovano ovunque; è assolutamente determinante la presenza di pastori validi, capaci di assumersi la responsabilità e provvisti di conoscenze sulle correlazioni fra esigenze del bestiame e vegetazione sui pascoli.
- I contributi d'estivazione sono assolutamente decisivi.
- Gli incrementi dei contributi d'estivazione possono frenare il calo, ma difficilmente arrestarlo del tutto, a meno che i contributi non subiscano un forte aumento.

- In caso di divieto di pascolo, su alcuni alpi gli agricoltori dovrebbero convertire la propria attività mettendone a rischio l'esistenza (Valle di Blenio; alpi per ovini Vrin e Vals).

Aspetti ecologici

- L'attuazione dell'Ordinanza sui parchi deve tener conto di aspetti quali l'*auspicata intensità d'uso* e l'*eterogeneità delle specie*. (In caso contrario non si comprenderebbe per quale ragione gli alpi risp. i pascoli alpestri debbano essere inseriti nei parchi nazionali).
- Per i singoli alpi esiste una densità di carico ottimale compatibile con natura vegetale. Se i pascoli non venissero caricati con bestiame, la varietà delle specie secondo i criteri dell'ecologia peggiorerebbe.
- Negli ultimi anni sono spesso intervenuti adeguamenti, soprattutto tramite la riduzione delle vacche da latte e l'aumento delle vacche nutrici e degli ovini. Queste variazioni hanno prodotto perlopiù forme d'uso più estensive e quindi condizioni ecologicamente migliori.
- I contributi d'estivazione possono anche determinare, soprattutto in zone situate in basso, la concimazione eccessiva e la sovrautilizzazione di certe superfici e (Dietl. 2007), cosa da evitare. È difficilmente il caso per le regioni rilevanti del parco.
- Per evitare gli effetti indesiderati sulle specie obiettivo ed emblematiche da incentivare nonché sui pascoli preziosi per la protezione della natura, i contributi d'estivazione potrebbero essere impiegati in maniera più mirata per il mantenimento delle superficie a prassi estensiva, per es. solo per bestiame giovane, bovini e ovini.
- Per i contadini di montagna le possibilità d'estivazione costituiscono una componente essenziale delle loro ottimizzazioni aziendali, sia per i bovini che per gli ovini e i caprini. Pertanto le limitazioni, che non arrecano *benefici ecologici*, non possono essere ritenute ragionevoli.
- I divieti di pascolo sugli alpi del caso non destano comprensione. Spesso si è sentito dire che gli alpi diventano col tempo boscaglia e bosco.
- Senza i contributi d'estivazione l'economia alpestre e l'*auspicata* biodiversità sarebbero in pericolo.
- Un contenimento del pascolo su **superfici limitate** in aree di alpi situate più in basso causerebbe un peggioramento ecologico della varietà delle specie sulle **superfici a pascolo ridotto (nella zona periferica)**.
- Il carico massimo per pascoli ovini secondo l'Ordinanza sull'estivazione (stato 1.1.2009) tiene conto degli **aspetti ecologici**. Di conseguenza questo carico massimo e la sua osservanza vanno applicati in linea di principio anche per pascoli all'interno del perimetro del parco. Nella successiva tabella sono elencati i carichi massimi vigenti.
- Nella maggior parte dei casi l'optimum si situa sotto il livello d'intensità **ESTENSIVO** (secondo Walter, in Mack et al.).

**Appendice: tabella estratta dall'Ordinanza sui contributi d'estivazione RS
910.133: allegato 1 (art. 7)**

Allegato 1 (art.7)

Densità massima per i pascoli destinati agli ovini

Ubicazione: altitudine topografia vegetazione		Sistema di pascolo	Densità massima ^a per ha di superficie di pascolo netta	
			Ovini ^b	UBG
Sotto il limite del bosco: terreni con declività moderata, resa o vegetazione media	fino a 1000 m	gregge permanentemente sorvegliato o pascolo da rotazione	6–10	0,5– 0,9
	1000–1400 m		5–8	0,4– 0,7
	sopra i 1400 m		3–6	0,3– 0,5
	fino a 1000 m	altri pascoli	4–7	0,3– 0,6
	1000–1400 m		3–5	0,3– 0,4
	sopra i 1400 m		2–3	0,2– 0,3
Sopra il limite del bosco: zone in cui possono ancora pascolare i bovini, terreni con declività moderata, resa o vegetazione media	gregge permanentemente sorvegliato o pascolo da rotazione	4–5	0,3–0,5	
	altri pascoli	2–3	0,2–0,3	
Superfici in altitudine: oltre le zone in cui possono ancora pascolare i bovini, terreni con declività moderata, resa o vegetazione media	gregge permanentemente sorvegliato o pascolo da rotazione	2–3	0,2–0,3	
	altri pascoli	0,5–1,8	0,1–0,2	

La densità massima si riferisce ad ubicazioni medie per quanto concerne la resa in foraggio e la gestione. In luoghi molto favorevoli e con resa elevata, in caso di sorveglianza permanente o pascolo da rotazione, la densità massima può essere aumentata del 50 per cento al massimo. Qualora venisse rivendicato un aumento, la sua legittimità deve essere comprovata da una stima del potenziale di resa e da una valutazione dell'idoneità della superficie, effettuate da specialisti.

a	In luoghi sfavorevoli (superfici declive, ombrose, umide o secche) sono determinanti, per principio, i valori più bassi.
b	Media ponderata per ovino estivo = 0,0861 UBG

Stato 1° gennaio 2009

10 Bibliografia

Baur P., (2006). Die Rückkehr des Waldes im südlichen Alpenraum der Schweiz: Hintergründe eines Landschaftswandels. Agrarwirtschaft und Agrarsoziologie 2/06, pag. 23.

Baur P., Müller P. und F. Herzog, (2007). Alpweiden im Wandel. Agrarforschung 14 (6): pag.254-259.

Bundesamt für Landwirtschaft (BLW) (2006). Agrarbericht 2006 des Bundesamtes für Landwirtschaft. BBL, CH 3003 Bern.

Bundesamt für Landwirtschaft (BLW) (2007). Auswertung der Daten über die Milchkontingentierung, Milchjahr 2005/2006. Hauptabteilung Märkte und Internationales, Sektion Milchkontingentierung, Bern

Bundesamt für Landwirtschaft, Bundesamt für Umwelt (2001): Verordnung über die regionale Förderung der Qualität und der Vernetzung von ökologischen Ausgleichsflächen in der Landwirtschaft, (Öko-Qualitätsverordnung) SR 910.14.

Bundesamt für Umwelt (BAFU):Ziel- und Leitarten: Umweltziele Landwirtschaft: Besondere Arten, die auf landwirtschaftlich genutzten Flächen vorkommen (in preparazione).

Dietl W., (1995). Wandel der Schweizer Wiesenvegetation im Schweizer Mittelland. Ökologie und Naturschutz 4, pag. 239-249.

Dietl W., Hug L., Indermühle P., Lauener H., Peterer R., Schächli W., Stadler F., Wäfler P., (1997). Alpwirtschaft. Landwirtschaftliche Lehrmittelzentrale Zollikofen. pag. 150 + appendice

Dietl W., (2007). Standortlich angepasste Nutzung von Alpweiden. Bizauer Gespräche: Die Zukunft der Alpwirtschaft 3. November 2007, Bizau Voralberg.

Flury C., (2002). Zukunftsfähige Landwirtschaft im Alpenraum. Dissertation Nr. 14528. ETH Zürich.

Flury C., 2005. Bericht Agrarökologie und Tierwohl 1994–2005. Bundesamt für Landwirtschaft, Bern.

Hausheer Schnider J., (2007). Grundlagenbericht 2006. Zentrale Auswertung von Buchhaltungsdaten, Forschungsanstalt Agroscope Reckenholz-Tänikon ART. Ettenhausen, pag. 24 + appendice A-T.

Lauber S., (2006). Agrarstrukturwandel im Berggebiet. Ein agentenbasiertes, räumlich explizites Agrarstruktur- und Landnutzungsmodell für zwei Regionen Mittelbündens. Diss. ETH Nr. 16716, pag. 270.

LBBZ Plantahof, (2007). Situationsbericht Alpwirtschaft im Kanton Graubünden 2001 - 2005. Im Auftrag des Amtes für Landwirtschaft und Geoinformation. Fact Sheet Kanton. Juni 2007.

Lmz, (2004). Alpwirtschaft. Landwirtschaftliche Lehrmittelzentrale. Zollikofen. 5. Auflage 2004.

Mack G., Flury C., (2006). Auswirkungen der AP2011. Modellrechnungen für den Agrarsektor mit Hilfe des Prognosesystems SILAS. Im Auftrag des Bundesamts für Landwirtschaft.
<http://www.blw.admin.ch/themen/00005/00044/index.html?lang=de>.

Mack, Gabriele, Thomas Walter, Christian Flury (2008): Entwicklung der Alpung in der Schweiz: Ökonomische Bedeutung und ökologische Auswirkungen. Yearbook of Socioeconomics in Agriculture, pag. 259-300

Moser D., Gygax A., Bäumler B., Wyler N., Palese R., (2002). Rote Liste der gefährdeten Arten der Schweiz, Farn- und Blütenpflanzen. BUWAL, pag. 118.

Oberhammer M., (2006). Kosten und Leistungen der Almbewirtschaftung. Vier Fallstudien. Diplomarbeit Universität für Bodenkultur Wien. Department für Wirtschafts- und Sozialwissenschaften. Institut für Agrar- und Forstökonomie. Wien, 7. März 2006.

Rudmann C., (2004). Langfristige Sicherung der Funktionen der schweizerischen Alpbetriebe: Ein Beitrag zur Umsetzung des Nachhaltigkeitskonzeptes. Diss. ETH Nr. 15680, pag. 267.

Schweizerischer Alpwirtschaftlicher Verein (2006). Jahresbericht 2006;

Stöcklin J., A. Bosshard, G. Klaus, K. Rudmann-Maurer, M. Fischer (2007) Landnutzung und biologische Vielfalt in den Alpen. Thematische Synthese zum Forschungsschwerpunkt II: „Land- und Forstwirtschaft im alpinen Lebensraum“ des Nationalen Forschungsprogramm NFP 48 „Landschaften und Lebensräume der Alpen“ des Schweizerischen Nationalfonds SNF, Zürich

Tenz R.: (2006). Parc Adula - eine politökonomische Analyse (ETH-Diplomarbeit)

Walter T., Grünig A., Schüpbach B., Schmid W., (2007). Indicators to predict quality of low intensity grazing areas in Switzerland. Grassland Science in Europe 12, pag. 271-274.

Werthemann, A., Imboden, A., (1982). Die Alp- und Weidewirtschaft in der Schweiz. Zusammenfassung der Alpkatastererhebungen. Bundesamt für Landwirtschaft, BLW, Bern.

Parc Adula

Piano di gestione

Annexo 3: Profilo geologico e geomorfologico del territorio del Parc Adula

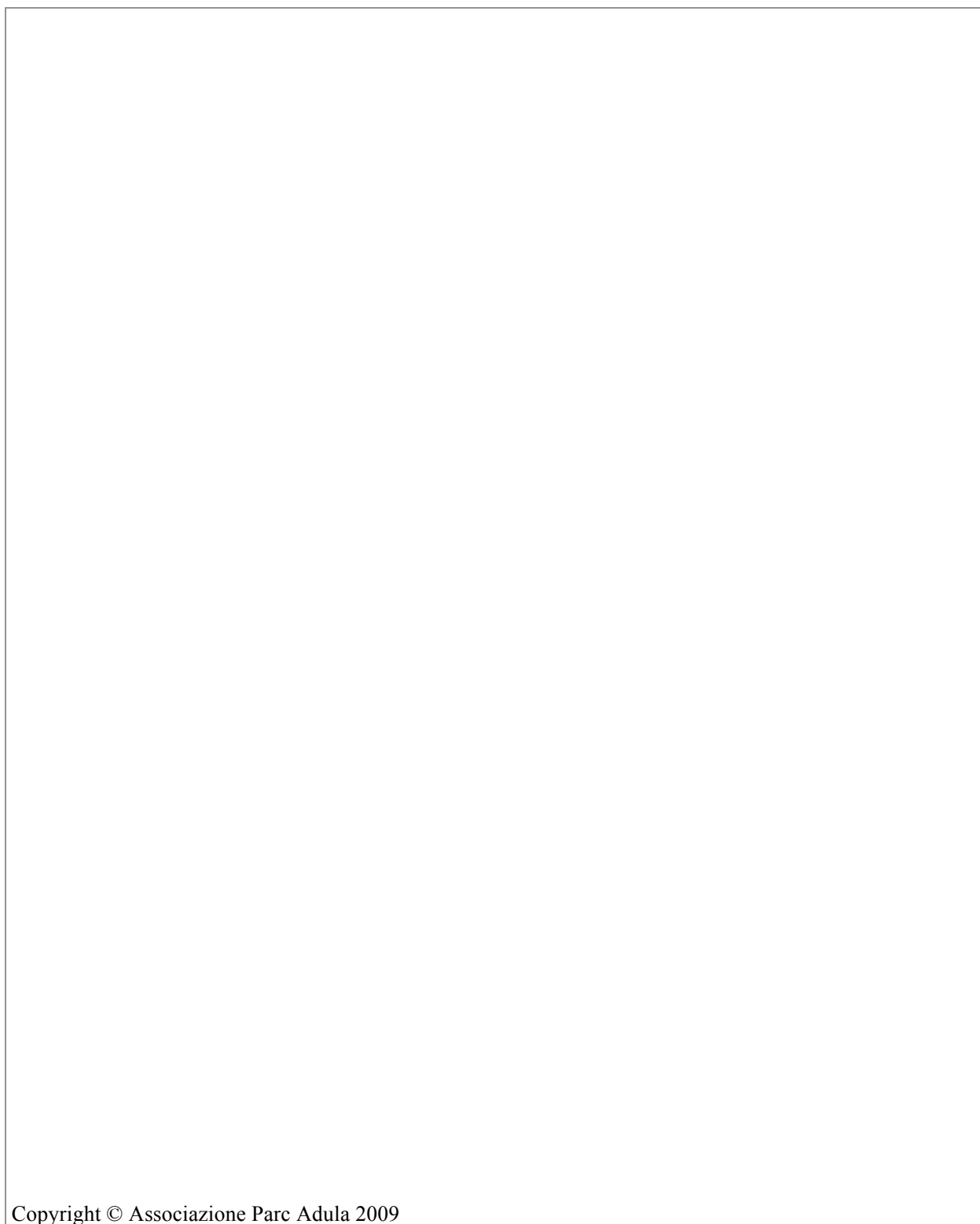
Versione italiana
27 ottobre 2009



Parc Adula

Progetto di parco nazionale

Associazione Parc Adula	
Ca' Rossa CH-6537 Grono www.parcadula.ch / info@parcadula.ch	Tel. 091 820 38 10 Fax 091 820 38 12



Copyright © Associazione Parc Adula 2009

Autore

Annesso 3	Mattia Cavargna, geologo
-----------	--------------------------

Profilo geologico e geomorfologico del territorio del Parc Adula

(Autore: Mattia Cavargna, geologo)

Geografia

Il territorio del progetto Parc Adula ha come centro un paesaggio di alta montagna. Le vallate che circondano queste montagne formano la zona periferica del progetto di parco nazionale. Tutte le vallate che compongono il progetto sono composte da un mosaico di paesaggi diversi, tutti con la loro particolarità e tutti molto vicini allo stato naturale. Il più alto valore del Progetto Parc Adula è proprio dato dal paesaggio e dall'insieme di questi paesaggi.

La valle di Blenio ha un fondovalle marcato da un paesaggio antropico tipico dell'agricoltura tradizionale. Il fiume che vi scorre, il Brenno, forma ancora diverse golene (d'importanza nazionale), in particolare tra Olivone e Acquarossa.

Dalla valle principale partono numerose valli laterali. La Val Malvaglia è una delle valli più caratteristiche del Ticino, con una colonizzazione antropica molto intensa, resa possibile dall'esposizione favorevole e dai pendii relativamente dolci. La superficie sfruttata in passato per lo sfalcio è veramente notevole, così come la quantità di rustici, testimoni della cultura rurale, presenti.

Da Olivone diparte la Valle di Santa Maria, che porta verso il passo del Lucomagno. Questa valle, soprattutto nella parte superiore, è una delle più spettacolari delle alpi Centrali. Territori naturali intatti fiancheggiano terreni antropizzati in un mosaico assolutamente particolare. Questa bellezza è soprattutto data da questi contrasti anche marcati dalla geologia. Ad aggiungersi a ciò, vi sono anche dei paesaggi palustri tra i più belli dell'intera catena alpina.

La parte superiore della valle di Blenio, a nord del Sosto, è attualmente il territorio ticinese in cui l'agricoltura veste la parte più importante, come percentuale di persone occupate, del cantone Ticino. Questo è marcato anche nel paesaggio con un territorio molto importante occupato da superfici pascolate. Questo offre una particolare testimonianza della cultura rurale alpina. La Valle di Blenio termina con la regione della Greina, uno dei più bei paesaggi svizzeri.

Il paesaggio della Val Medel sotto le imponenti montagne attorno al Piz Medel, è caratterizzato da un'agricoltura tradizionale alpina, con numerosi prati falciati e pascolati. Gli estesi pascoli della Val Cristallina offrono un paesaggio tipico per questi ambienti.

La Vallata della Surselva, con i suoi nuclei posizionati sul versante solatio di questa valle orientata est-ovest, offre un paesaggio antropizzato, ma con un'utilizzazione tradizionale del territorio. Come particolarità, a Disentis-Mustér vi è il monastero. Il versante nord di questa valle è composta soprattutto da territorio boschivo.

La valle laterale della Val Sumvitg è sfruttata, sul suo fondovalle, da forme di agricoltura tradizionale. Al suo termine si ha il *Plaun la Greina* a confine con la Val di Blenio. Qui la dimensione sembra cambiare con questa ampia distesa marcata da golene, zone umide, pascolo alpino, circondata da montagne maestose ed in contrasto tra di loro. Vrin, al termine della Val Lumnezia, è uno dei villaggi più caratteristici del perimetro del parco, marcato fortemente dall'agricoltura tradizionale e con vasti alpeggi nella sua parte superiore. La presenza della Greina nella sua parte superiore è sicuramente un'altra forza.

Vals è marcata in parte dalle imponenti cime del gruppo dell'Adula, in parte da una vasta utilizzazione tradizionale agricola del territorio e in parte dallo sviluppo turistico. Quest'ultimo non è però eccessivo e non contrasta con il paesaggio, proprio perché il paesaggio è il suo valore fondamentale.

Il paesaggio della parte superiore del Rheinwald è marcato da un'agricoltura tradizionale molto radicata; l'intera popolazione ha scelto di praticare quest'agricoltura in modo biologico, ciò che è molto favorevole al paesaggio. Il contrasto tra i due versanti esposti a sud e a nord è notevole. Il versante solatio è quasi interamente falciato o pascolato, mentre quello di fronte risulta più selvaggio. I nuclei abitativi sono ancora molto autentici con le case disposte in modo compatto. Il paesaggio è qui purtroppo rovinato dalla presenza della strada nazionale e della piazza militare a ovest di Hinterrhein. La strada nazionale ha però anche un ruolo culturale e tradizionale importante, in primo luogo lega le valli della Mesolcina e della Calanca al resto dei Grigioni. Si tratta anche di un'importante via storica di passaggio attraverso la catena alpina. Senza questa via di comunicazione il destino degli abitanti di questa valle sarebbe probabilmente segnato già da tempo. La parte superiore della valle dell'Hinterrhein (iscritta nell'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali di importanza nazionale) è marcata da una grande naturalità con delle cime e ghiacciai imponenti.

La parte alta della Mesolcina è marcata da paesaggi palustri circondati da ampi pascoli. La conca di S. Bernardino con un mosaico composto da paludi, torbiere, pinete, prati, pascoli e numerosi laghetti: offre quindi un paesaggio molto pregiato. Questo paesaggio è anche iscritto negli inventari federali. Questa località ha anche avuto uno sviluppo turistico, favorito proprio dalla bellezza del paesaggio e dalla facilità di accesso, che non ha modificato però di molto il paesaggio. Anche il versante sud del colle del S. Bernardino è tracciato dalla strada nazionale.

Da Mesocco a Soazza la Valle diventa più chiusa con versanti più impervi, qui i dislivelli tra il fondovalle diventano notevoli con cime di oltre 3000 m. Numerose cascate sono presenti sulle pareti rocciose che contornano il fondovalle. I versanti sono occupati in prevalenza da boschi.

La Val Calanca è probabilmente una delle valli alpine con un paesaggio naturale dei più intatti. La parte bassa della Calanca Interna si presenta con versanti molto impervi e un territorio che si compone soprattutto di pareti rocciose. La valle si apre un poco nella sua parte superiore ma il carattere impervio non cambia. Il fondovalle lascia pure lo spazio per un paesaggio golenale che arricchisce molto il valore paesaggistico. I versanti impervi non hanno permesso in gran parte del territorio uno sfruttamento agricolo che è limitato al fondovalle, a terrazze poste a mezza montagna (Braggio e Landarenca ne sono due esempi pittoreschi) e ad alcuni pascoli alpini soprattutto sul versante orientale di questa valle orientata nord-sud. Come unica attività economica importante moderna vi sono le cave di Arvigo, che nel bene e nel male modificano il paesaggio, ma perpetuano anche un'attività tradizionale importante.

I nuclei abitati sono ancora prevalentemente tradizionali, con poche costruzioni recenti, questo offre una testimonianza molto importante della cultura tradizionale.

Il territorio di alta montagna ed in particolare la parte posteriore della valle offre dei paesaggi naturali impressionanti. Qui si può ritrovare la natura selvaggia, praticamente incontaminata dalla mano dell'uomo. Alcuni laghetti alpini coronano i territori più alpini di questa valle, come il Lag da Calvaresch, il Lag da Trescolmen e il Lag da Stabi.

Geologia

Il territorio del progetto Parc Adula si trova sul versante orientale della culminazione Lepontina e in generale le unità tettoniche di questo territorio sono di appartenenza penninica inferiore e media.

La geologia di questo territorio si presenta molto eterogenea e con diverse unità tettoniche presenti, ciò che modella anche i diversi paesaggi presenti sul territorio del progetto. La struttura e l'orientamento molto diversificato delle diverse unità e le differenti rocce che le compongono caratterizzano la grande variazione di paesaggio di tutta la superficie del progetto.

Le montagne attorno al Piz Medel sono formate dalle rocce cristalline del massiccio del Gottardo. Questo massiccio è orientato est-ovest. Dal Lucomagno a Vals, passando dalla Greina e da Olivone, così come il passo del San Bernardino, queste montagne presentano delle serie di rocce sedimentarie e il paesaggio di queste regioni si presenta come un avvallamento rispetto alle montagne di rocce cristalline che le circondano. Questi sedimenti sono di appartenenza elvetica e penninica e presentano vari gradi di metamorfismo. Il territorio centrale della regione del progetto è occupata dalla Falda dell'Adula, la maggiore tra le falde che formano le Alpi Centrali, ed è composta per la maggior parte da rocce cristalline. La falda dell'Adula presenta la particolarità di essere marcata da un metamorfismo di alta pressione. Dal punto di vista paesaggistico il territorio occupato dalla Falda dell'Adula è marcato da rocce che presentano una scistosità marcata, generalmente orientata verso est, che formano montagne imponenti e valli dai fianchi ripidi. Alcuni affioramenti della falda dell'Adula sono studiati in maniera particolare, l'affioramento di Trescolmen (inventariato) è probabilmente quello maggiormente studiato. Le eclogiti che lo compongono sono oggetto di numerose pubblicazioni scientifiche internazionali.



Affioramento di eclogiti budinate, Alp de Trescolmen. Foto: M. Cavargna

La storia legata alla geologia del perimetro del progetto è anche legata al progetto di creare, negli anni '80, un deposito di scorie radioattive sotto il Piz Pian Grand sul comune di Mesocco. Questo potenziale sito di deposito è stato abbandonato, in quanto da un punto di vista geologico non offriva nessuna sicurezza.

Nelle rocce del Massiccio del Tavetsch (parzialmente nella zona periferica) è stato trovato dell'oro; attualmente vi è una concessione per delle prospezioni preliminari al fine di determinare la concentrazione di questo metallo prezioso, speculando ad una possibile futura estrazione mineraria.

Geomorfologia

Buona parte del territorio del progetto si trova in alta montagna; questo implica la presenza di diversi ghiacciai attuali e strutture lasciate da ghiacciai ormai scomparsi. I ghiacciai più importanti si trovano attorno alle cime del Zapporthorn, Rheinquellhorn, Adula, Güferhorn, Grauhorn, Piz Cassimoi, Piz Vial, Piz Medel, Cima di Camadra e Piz Cristallina. Forme d'erosione e di accumulazione dovute ai ghiacciai ormai ritirati si trovano su tutto il territorio del progetto Parc Adula.

Con le pendenze importanti che si trovano in tutto il perimetro del progetto, la gravità è un agente d'erosione importante. Strutture di accumulo di frane e smottamenti possono essere trovate in tutto il perimetro. Questa forma di erosione è anche particolarmente importante dal punto di vista dei pericoli naturali, le recenti frane, soprattutto in Mesolcina e Calanca lo dimostrano. I numerosi grotti che si possono trovare nel perimetro e nelle sue vicinanze sono situati su depositi di antiche frane tardiglaciali. Forme della superficie terrestre fatte dall'erosione o dalla sedimentazione fluviale sono frequenti in tutto il perimetro del progetto. Numerose gole, coni di deiezione, terrazzi e pianure alluvionali sono presenti anche grazie al rilievo che permette la presenza di numerosi corsi d'acqua di diverse dimensioni. Particolarmente importante è la presenza delle sorgenti di diversi fiumi importanti nel perimetro del Parco come il Brenno, l'Hinterrhein, il Rhein da Sumvitg, la Moesa e la Calancasca.

La presenza di rocce carbonatiche permette anche di avere delle forme carsiche sul perimetro del progetto di parco. Queste forme si trovano in particolare nella regione del Lucomagno e della Greina. Sono forme molto spettacolari che danno una connotazione molto particolare ed inusuale al paesaggio per le alpi centrali.

Il permafrost è molto frequente ad altitudini elevate dove non sono presenti ghiacciai, si incontrano anche dei ghiacciai rocciosi (rock glaciers) sulle montagne del progetto Parc Adula. Un inventario ed una ricerca dettagliata sulla parte bleniese del parco è stata fatta da Scapozza (2008).



Quello che resta del Gh. de Stabi. Foto M. Cavargna

Inventari di geotopi

Geotopi d'importanza nazionale (Berger *et al.*, 2008)

Codice	Cantone	Nome del geotopo	Stato
96	TI	"Rock glacier" in Alta Val Malvaglia (TI)	a
157	TI	Serie Triassico-Giurassica e area carsica del Lucomagno (TI)	a
405	GR	Eklogit-Boudins südlich der Alp de Trescolmen (Mesocco, GR)	a

Piano direttore cantonale Grigioni (2003), Oggetti Aree di protezione della natura, geotopi

N°	Nome	Breve descrizione	Importanza	Osservazioni	Stato	Comuni
W-164	Klostergarten Disentis	Gut ausgebildete Sedimentserie (Geotop)	regional		Festsetzung	Disentis/ Mustér
W-165	Crap Fess, Alp Glivers	Sehr seltene postquartäre Verwerfungen (Geotop); mit Permafrostspuren, Bächen, dem Lag Serein und Mooren	regional	Enthält Flachmoor FM 12021 und Hochmoor HM-1202	Festsetzung	Sumvitg
W-167	Camona, Plaun la Greina	Autochthone Schichtreihe der gotthardmassivischen Trias (Geotop)	regional		Festsetzung	Sumvitg, Vrin
W-260	Tambo-Mesozoikum Splügen-Passhöhe	Gut aufgeschlossene Sedimente, die zwei grosse Kristallin-Decken trennen (Geotop)	regional	Liegt östlich der Passstrasse. Entflechtung Geotop mit geplanter Erweiterung Intensiverholungsgebiet 04.XY.10, Optionen freihalten im Rahmen OP	Zwischenergebnis	Splügen
W-914	Laghetto Moesola	Pittoresco lago alpino con strisce di interramenti in paesaggio levigato dai ghiacciai	regionale		Situazione iniziale	Mesocco
W-921	La Vedreta de Trescolmen	Prospezioni rocciose esemplari (geotopo)	regionale		Situazione iniziale	Mesocco

Inventari di geotopi della parte ticinese del parco sono pure stati fatti da Ambrosetti-Giudici & Scapozza (2005), Fontana (2006) e Fontana (2008). Sono lavori molto interessanti come punto di partenza per repertoriare i geotopi di tutto il Parc Adula.

Clima

La regione del progetto Parc Adula si trova a cavallo tra il versante sudalpino e quello nordalpino, il che, addizionato ad una differenza altitudinale importante, provoca una notevole variazione del clima all'interno del perimetro del progetto. La differenza di altitudine determina un forte gradiente termico e dell'intensità delle precipitazioni, mentre la variazione di correnti provenienti da SW o da NW differenzia quale versante viene colpito dalle precipitazioni o beneficia di correnti secche. Gran parte del territorio del progetto che si trova proprio sulla cresta principale delle alpi, è influenzata da queste due correnti. Le correnti provenienti da est sono continentali; portano dunque aria secca, fredda in inverno e calda d'estate.

Le stazioni di misura al suolo di MeteoSvizzera nel perimetro sono: S. Bernardino, Grono, Comprovasco e Disentis. Le stazioni di misura pluviometrica sono: Olivone, Braggio, Mesocco, Zervreila, Vals, Splügen e Trun.

Stazione	Ind	Altezza [m]	Precipitazioni e temperature													
			Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Anno	
Acquarossa / Comprovasco	9090	575	63	64	74	122	150	126	121	145	138	121	113	54	1291	mm
			1.3	2.4	5.5	9.1	12.7	16.1	18.4	17.6	14.6	10.0	5.1	2.4	9.6	°C
Disentis / Sedrun	0060	1197	65	63	71	89	105	96	94	112	96	85	93	67	1036	mm
			-2.0	-1.3	1.1	4.3	8.7	12.0	14.4	13.7	11.3	7.5	1.9	-1.2	5.9	°C
S. Bernardino	9130	1638	96	87	114	180	228	183	175	192	190	175	155	89	1864	mm
			-4.3	-4.2	-2.1	1.0	5.3	9.5	12.2	11.4	8.9	4.8	-0.3	-3.3	3.2	°C

Fonte: MeteoSvizzera

La tabella di tre stazioni meteorologiche del perimetro del progetto indica la temperatura media e le precipitazioni medie per gli anni dal 1961 al 1990.

Generalmente il versante nordalpino del territorio del parco presenta una media annua di precipitazioni inferiore (vedi stazione di Disentis), ma con più giorni di tempo piovoso. Questa situazione è data dalla posizione maggiormente protetta di queste vallate. La perturbazione arriva dopo aver toccato già importanti rilievi, mentre dal sud non vi sono ostacoli per le perturbazioni. La parte più elevata del progetto di parco presenta comunque un clima dato da precipitazioni abbondanti. La stazione di S. Bernardino ci indica delle precipitazioni molto importanti, questo perché si trova praticamente lungo la cresta principale delle Alpi.

Parc Adula

Piano di gestione

Annexo 4: Oggetti d'inventario riguardanti il territorio Parc Adula

Versione italiana
27 ottobre 2009



Parc Adula

Progetto di parco nazionale

Associazione Parc Adula

Ca' Rossa

CH-6537 Grono

www.parcadula.ch / info@parcadula.ch

Tel. 091 820 38 10

Fax 091 820 38 12



Copyright © Associazione Parc Adula 2009

Autore

Annesso 4	Dunja Meyer
-----------	-------------

Oggetti facenti parte

Oggetti facenti parte dell'inventario nella zona centrale

Si trovano almeno in parte nella zona centrale.

Zone golenali

AU_ID	Nome	Comune	Tipo	Importanza
55	Glatscher da Plattas	Medel	Zona antistante il ghiacciaio	Nazionale
53	Glatscher da Lavaz	Medel	Zona antistante il ghiacciaio	Nazionale
249	Alp Val Tenigia	Sumvitg	Acque correnti	Nazionale
38	Paradiesgletscher	HInterrhein	Zona antistante il ghiacciaio	Nazionale

Vegetazione nelle zone golenali

AUVEG_OBJ	Nome	Comune	Importanza
380	Alp Val Tenigia	Sumvitg	Nazionale
215	Plaun la Greina	Vrin	Nazionale
357	Ghirone	Blenio	Nazionale
212	Lampertschalp	Vals	Nazionale

Gesamteinheiten, ohne Spezifizierung der Untereinheiten

Paludi

OBJ / OBJECTID	Nome	Comune	Tipo	Importanza
ML_OBJ 53	San Bernardino	Mesocco	Zona paludosa	Nazionale
HM_OBJ 226	Sass de la Golp	Mesocco	Torbiera alta	Nazionale
3140	Plaun la Greina	Vrin	Palude	Nazionale
4359	Crap la Crusch	Vrin	Palude	Nazionale
5275	Crap la Crusch	Vrin	Palude	Nazionale
3709	Plaun la Greina Südost	Vrin	Palude	Nazionale
132	Plaun la Greina Süd	Vrin	Palude	Nazionale
5316	Plaun la Greina Ost	Vrin	Palude	Nazionale
5573	Plaun la Greina Nord	Vrin	Palude	Nazionale
1024	Plaun la Greina Nord	Vrin	Palude	Nazionale
3552	Plaun la Greina Nord	Vrin	Palude	Nazionale

Oggetti naturali - superfici

OBJEKT_ID	Nome	Comune	Tipo	Importanza
721	Laghetto Moesola	Mesocco	Lago, paesaggio	Regionale
162	Val di Passit	Mesocco	Paesaggio	Regionale

Corridoi per la selvaggina

NR	Comune	Stato	Importanza
TI 43	Blenio	Intatto	Nazionale

Aree IFP

BLN_OBJ	Nome	Comune	Importanza
1913	Greina-Piz Medel	Medel (Lucmagn), Vrin, Sumvitg	Nazionale
1913	Greina-Piz Medel	Blenio	Nazionale
1907	Quellgebiet Hinterrhein und San Bernardino-Passhöhe	Hinterrhein, Mesocco	Nazionale

Aree di protezione del paesaggio

OBJ_NR	Nome	Comune	Importanza
4	Zona da protecziun dalla cuntrada Greina	Vrin	Nazionale
21	Zona da cuntrada protegiada Greina	Sumvitg	Nazionale
2	Ruhezone	Vals	Nazionale
2, 4, 9	Zona di protezione del paesaggio	Mesocco	Nazionale

Bandite federali di caccia

JB_OBJ	Nome	Comune	Importanza
22	Pez Vial / Greina	Medel (Lucmagn) Vrin, Sumvitg	Nazionale
24	Greina	Blenio	Nazionale
21	Trescolmen	Rossa, Mescocco	Nazionale

Zone di protezione della selvaggina GR

OBJECT_ID	Nome	Comune	Importanza
301	Pez vial-Greina	Medel (Lucmagn), Vrin, Sumvitg	Cantonale
281	-	Mesocco	Cantonale

Zone di quiete (zone di svernamento) della selvaggina GR

OBJECT_ID	Nome	Comune	Importanza
25	Val Lavaz	Medel (Lucmagn)	Cantonale
188	Sutglatscher	Sumvitg	Cantonale
90	-	Rossa	Cantonale
161	-	Rossa	Cantonale

Nella parte ticinese solo le bandite federali di caccia fanno parte della zona centrale.

Inventari della zona periferica

Zone golenali

AU_ID	Nome	Tipo	Grandezza (m ²)	
275	Disla-Pardomat (Sumvitg)	Acque correnti		
230	Cahuons (Sumvitg)	Acque correnti		
223	Fontanivas-Sonduritg (Disentis)	Acque correnti		
51	Glatsher Davos la Buora (Medel)	Zona antistante il ghiacciaio	840975	
255	Ghirone (Blenio)	Acque correnti		
48	Rabiusa Engi (Safien)	Pianura alluvionale alpina	140313	Solo parzialmente nel Parco (zona periferica)
157	Campall	Acque correnti	434856	
43	Lampertschalp	Pianura alluvionale alpina	299020	
42	Fanellgletscher (Vals)	Zona antistante il ghiacciaio	1746361	
41	Canal Gletscher	Zona antistante il ghiacciaio	2294151	
158	Brenno di Blenio (Blenio)	Acque correnti	2140637	
258	Fontane (Malvaglia)	Acque correnti	84994	
257	Madra (Malvaglia)	Acque correnti	111553	
147	Bolla di Loderio	Acque correnti	1123298	
248	Pian di Alne	Acque correnti	406878	
256	Ruscada (Cresciano)	Acque correnti	85667	
146	Canton (Soazza, Mesocco)	Acque correnti	85922	Solo parzialmente nel Parco
39	Tambogletscher (Splügen)	Zona antistante il ghiacciaio	770360	
273	Gravas (Tujetsch)	Acque correnti	106509	Solo parzialmente nel Parco

Vegetazione di zone golenali

AUVEG_OBJ	Nome	
31	Cahuons (Sumvitg)	
32	Disla-Pardomat (Disentis)	
33	Sonduritg (Disentis)	
379	Val Cristallina (Medel)	
155	Campall (Blenio)	

151	Brenno di Blenio (Blenio, Acquarossa)	
360	Fontane (Malvaglia)	
361	Madra (Malvaglia)	
150	Bolla di Loderio (Malvaglia, Biasca)	
398	Lodrino-Iragna (Lodrino, Osogna)	
365	Ruscada (Cresciano)	
166	Pian di Aine (Cauco, Rossa)	
164	Ganton (Mesocco, Soazza)	Ai margini estremi della zona periferica

Per quanto riguarda la vegetazione di zone golenali si riscontrano molte unità inferiori, che qui non sono state considerate.

Zone paludose

ML_OBJ	Name	Gemeinde	Grösse (m ²)	
189	Lucomagno / Dötra	Blenio	27453700	
53	San Bernardino	Mesocco	7812760	

Torbiere alte

HM_OBJ	Name	Gemeinde		
218	Alp Nadels	Trun		
217	Palius (Val Muschnengia)	Medel		
476	Kristalloch	Vals		
220	Ufem Sand	Vals		
214	Pian Segno	Blenio		
213	Campra di la	Blenio		
212	Vall'Ambrosa	Blenio		
227	Pian Casuleta	Mesocco		
225	Bosch de San Remo	Mesocco		
224	Lagh Doss	Mesocco		
223	Suossa	Mesocco		
211	Alpe di Sceng	Biasca		
499	Alp de Mem – Bosch Mosghé	Buseno, San Vittore		

Paludi

FM_OBJ	Name	Gemeinde		
1695	Alp Nadels	Trun		
1704	Stavels Veders	Medel		
1664	Palius	Medel		
217	Palius (Val Mutschnengia)	Medel		
1672	Alp Tuma	Tujetsch		
2654	Passo	Quinto		

	dell'Uomo			
335	Alpe Gana	Blenio		
336	Campo Solario	Blenio		
342	Frodalera	Blenio	22396	
2527	Pian Sengo	Blenio		
2528	Cassinal	Blenio		
2537	Campra di la	Blenio		
2535	Vall'Ambrosa Ovest	Blenio		
2534	Vall'Ambrosia Est	Blenio		
1688	Riedboden	Vals		
2059	Engi	Safien		
1318	Riedboden (Tamboalp)	Splügen		
2555	Alpe di Quarnéi	Malvaglia		
1640	Bosch de San Remo	Mesocco		
1626	Lagh Doss	Mesocco		
2469	Alpe di Sceng	Biasca		
2470	Larasèd	Biasca		
2518	Lanche di Iragna Nord	Iragna		Completamente al margine della zona periferica
2519	Lanche di Iragna Sud	Iragna		

Siti di riproduzione degli anfibi

AM_L_OBJ	Nome	Comun	Superficie	
1484	Ils Lags Alp Ramosa	Vrin	5273	
1485	Ils Lags Alp Ramosa	Vrin	2701	
1600	Bolla di Loderio	Malvaglia	399845	
1631	Lanche di Iragna	Iragna	296147	
1668	Campi Grandi	Lodrino	85505	
1613	Pian di Alne	Cauco	421223	

Prati e pascoli aridi

Vedi cartina. Si tratta di numerosissimi oggetti singoli.

Oggetti naturali puntiformi Grigioni

Object_ID	Nome	Importanza	
90	Cresta dadens	Locale	Testa di roccia
388	Acerò montano presso Clavadi	Locale	Acerò di montagna a tronco plurimo
329	Latis	Locale	Testa di roccia di ardesia verde
274	Camon	Locale	Masso di grandi dimensioni
294	Bostg, Alp da Laus	Regionale	Abete rosso
318	Riedersch Gada	Locale	Laghetto artificiale per anfibi
5133	Ruscello di ghiacciaio a Safien	Locale	Cascata
407	Zipfa, Splügen	Locale	Paesaggio rurale a coltivazione estensiva con oggetti naturali
53	Wäschchrut, Vals	Locale	Cascata
88	Cascata Curciusa Alta	Locale	Cascata nascosta, ma imponente
337	Picea excelsa e picea abies cranstoni nel Bosch de Pignela, Mesocco	Locale	Picea excelsa e picea abies cranstoni
222	Gei	Regionale	Prato magro con vegetazione di svariate specie di tipo xerotermico pronunciato
347	Verbi, Soazza	Locale	Acqua alimentata dal sottosuolo nel bosco golenale
320	Tiglio a Rossa	Locale	Tiglio rimarchevole nel quadro locale di Rossa
291	Tiglio a Pighè	Regionale	Tiglio rimarchevole al margine della strada a Pighè prima di Rossa
350	Cascata Augio, Rossa	Locale	Cascata di fronte ad Augio nel gradino inferiore della roccia
172	Faggio rimarchevole a Alnöt, Rossa	Locale	Faggio a Alnöt (cono di deiezione del ruscello laterale)

Oggetti naturali - Superfici

Corridoi per la selvaggina

NR	Comune	Importanza	Superficie	Stato	
Ti 42	Blenio		1969031	Pregiudicato	
Ti 10	Malvaglia		2134623	Pregiudicato	Solo in parte nel

					Parco
Ti 15-19	Claro		28619467	Pregiudicato	Solo in parte nel Parco
TI 11c	Blenio	regionale	967775	Pregiudicato	
TI 11b	Aquarossa / Blenio				

Uccelli (lista completa)

Airone cenerino	Falco pellegrino	Picchio tridattilo
Allocco	Fanello	Picchio verde
Allodola	Fiorrancino	Piccione torraio
Aquila reale	Folaga	Pigliamosche
Assiolo	Forapaglie macchiettato	Piro piro piccolo
Astore	Francolino di monte	Pispola
Averla piccola	Fringuello	Poiana
Balestruccio	Fringuello alpino	Prispolone
Balia da collare	Frosone	Quaglia comune
Ballerina bianca	Gallinella d'acqua	Rampichino alpestre
Ballerina gialla	Gazza	Rampichino comune
Beccafico	Germano reale	Re di quaglie
Bigiarella	Gheppio	Regolo
Canapino comune	Ghiandaia	Rigogolo
Cannaiola comune	Gracchio alpino	Rondine
Cannaiola verdognola	Gufo comune	Rondine montana
Capinera	Gufo reale	Rondone comune
Cardellino	Lodolaio	Rondone maggiore
Cesena	Lucherino	Saltimpalo
Cincia alpestre	Lui bianco	Scricciolo
Cincia bigia	Lui grosso	Smergo maggiore
Cincia dal ciuffo	Lui piccolo	Sordone
Cincia mora	Lui verde	Sparviere
Cinciallegra	Martin pescatore	Spioncello
Cinciarella	Merlo	Sterpazzola
Ciuffolotto	Merlo acquaiolo	Sterpazzolina
Ciuffolotto scarlatto	Merlo dal collare	Stiaccino
Civetta caporosso	Merlo dal collare subsp. alpina	Storno
Civetta nana	Nibbio bruno	Succiacapre
Codibugnolo	Nocciolaia	Taccola
Codirosso comune	Organetto minore	Topino
Codirosso spazzacamino	Passera d'Italia	Torcicollo
Codirossone	Passera europea	Tordela
Colombaccio	Passera mattugia	Tordo bottaccio
Cornacchia grigia	Passera scopaiola	Tortora dal collare
Cornacchia nera	Passero solitario	Tortora selvatica
Corriere piccolo	Pendolino	Tuffetto
Corvo imperiale	Pernice bianca	Upupa
Coturnice	Pettazzurro orientale inglese	Usignolo

Crociere	Pettirosso	Venturone alpino
Cuculo	Picchio muraiolo	Verdone
Culbianco	Picchio muratore	Verzellino
Cutrettola	Picchio nero	Zigolo giallo
Fagiano di monte	Picchio rosso maggiore	Zigolo muciatto
Falco pecchiaiolo	Picchio rosso minore	Zigolo nero

Parc Adula

Piano di gestione

Annexo 5: Associazione Parc Adula - STATUTO

Versione italiana
2 ottobre 2008



Parc Adula
Progetto di parco nazionale

Associazione Parc Adula

Ca' Rossa

CH-6537 Grono

www.parcadula.ch / info@parcadula.ch

Tel. 091 820 38 10

Fax 091 820 38 12



Associazione Parc Adula

STATUTO

Art. 1	L'Organizzazione Regionale della Calanca, la Regione Mesolcina, la Regione Tre Valli, la Regiun Surselva e la regioViamala costituiscono un'associazione ai sensi degli art. 60 ss. CCS, denominata "Parc Adula".	<i>Disposizioni generali</i> <i>-Nome, sede</i>
La sede dell'associazione Parc Adula si trova presso il suo segretariato.		
Art. 2	L'associazione Parc Adula si prefigge la realizzazione di un parco nazionale nella zona dell'Adula ai sensi dell'art. 23f della legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN). Per poter raggiungere tale scopo l'associazione "Parc Adula" crea le basi per la gestione di un parco nazionale secondo le direttive della Confederazione e in stretta collaborazione con i comuni interessati, i cantoni dei Grigioni e del Ticino e la Confederazione stessa. Questa fase preparatoria comprende le tre tappe definite dalle Direttive per la pianificazione, l'istituzione e la gestione dei parchi di importanza nazionale: "progettazione", "istituzione" e "gestione". Lo scopo è raggiunto con la sottoscrizione della carta "Parco Nazionale dell'Adula".	<i>Disposizioni generali</i> <i>-Scopo</i>
Art. 3	L'Associazione Parc Adula subentra alla precedente società semplice che si è occupata dalla prima tappa indicata nelle Direttive federali (studio di fattibilità) e garantisce la continuità dei lavori.	<i>Disposizioni generali</i> <i>- ripresa lavori precedenti</i>
Art. 4	Le lingue dell'Associazione Parc Adula sono il tedesco, l'italiano e il romancio. Documenti ufficiali equivalenti tra essi sono le versioni in lingua tedesca e italiana.	<i>Disposizioni generali</i> <i>- lingua</i>
Art. 5	Sono considerati membri attivi dell'associazione Parc Adula le cinque regioni menzionate all'art. 1.	<i>Disposizioni generali</i> <i>- Membri attivi</i>
Art. 6	Qualsiasi ente o persona privata può aderire all'Associazione Parc Adula quale membro passivo a condizione che versi la quota annuale.	<i>Disposizioni generali</i> <i>- Membri passivi</i>
Art. 7	Ogni regione membro può disdire la sua appartenenza all'associazione Parc Adula con il preavviso di sei mesi per la fine di un anno civile, la prima volta per la fine del 2009. Un membro passivo può disdire la sua appartenenza all'associazione Parc Adula con un preavviso di due mesi per la fine di un anno civile. Il membro che non versa la quota sociale viene automaticamente stralciato dalla lista dei membri passivi.	<i>Disposizioni generali</i> <i>-</i> <i>Disdetta</i>
Art. 8	Vengono costituiti i seguenti organi: • Assemblée Direttorio • Gruppo Operativo, GOp • Ufficio di revisione e di controllo	<i>Organi -</i> <i>definizione</i>
Art. 9	Per la gestione del progetto gli organi vengono affiancati dalla direzione del progetto e dal segretariato come pure dalle seguenti commissioni consultive: • 4 commissioni regionali, da istituire dalle singole regioni; l'Organizzazione Regionale della Calanca e la Regione Mesolcina costituiscono assieme un'unica commissione regionale	<i>Direzione di</i> <i>progetto,</i> <i>segretariato,</i> <i>commissioni</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • commissione scientifica • commissione economica • commissioni tematiche ad hoc, da istituire dal Gruppo Operativo. 	
Art. 10	<p>L'Assemblea è l'organo supremo dell'associazione e si compone di 24 membri, ripartiti pariteticamente tra i due Cantoni (12 Grigioni; 12 Ticino). L'Organizzazione Regionale della Calanca e la Regione Mesolcina sono rappresentate da 2 membri ciascuna, la Regiun Surselva e la regioViamala da 4 membri ciascuna. . I 12 membri ticinesi vengono delegati dalla Regione Tre Valli.</p> <p>I membri dell'Assemblea vengono designati dalle 5 regioni membri in base al proprio diritto.</p>	<i>Assemblea, funzione e composizione</i>
Art. 11	<p>L'Assemblea ha le seguenti competenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elezione del GOP e designazione dell'Ufficio di revisione e di controllo • Approvazione del rapporto annuale di gestione, del resoconto annuale e del rapporto dell'Ufficio di revisione e di controllo. • Preavviso in merito ai rapporti finali riguardanti le singole tappe indicate all'art. 2 all'attenzione dei competenti organi comunali, cantonali e federali • Emanazione di regolamenti • Decisione sulla chiave di ripartizione dei costi 	<i>Assemblea , competenze</i>
Art. 12	<p>L'Assemblea si riunisce semestralmente in Assemblea ordinaria su convocazione del GOP con un preavviso di 20 giorni.</p> <p>Su richiesta della metà dei membri il GOP convoca un'Assemblea straordinaria che dovrà aver luogo entro 60 giorni.</p> <p>L'Assemblea è competente a decidere se sono rappresentate almeno tre regioni.</p> <p>L'Assemblea viene diretta dal presidente del GOP.</p>	<i>Assemblea, convocazione, competenza decisionale e direzione</i>
Art.13	<p>Il Gruppo Operativo (GOP) è l'organo esecutivo dell'Associazione Parc Adula e si compone di tre rappresentanti della Regione Tre Valli, di un rappresentante ciascuno della Regiun Surselva e della regioViamala come pure di un sesto membro che rappresenta sia l'Organizzazione Regionale della Calanca sia la Regione Mesolcina</p> <p>I cinque segretari regionali e la direzione di progetto partecipano alle riunioni del GOP con voto consultivo.</p>	<i>Gruppo Operativo, funzione, composizione e costituzione</i>
Art. 14	<p>Il Gruppo Operativo ha le seguenti competenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nomina del presidente e del vicepresidente • Conduzione operativa e finanziaria del progetto • Preparazione e presentazione del rapporto annuale di gestione e del resoconto annuale • Approvazione del programma pluriennale, del piano di finanziamento e del preventivo annuale • Monitoraggio regolare dell'attività progettuale in collaborazione con le Commissioni scientifica ed economica • Preparazione e presentazione dei rapporti finali riguardanti le singole tappe indicate all'art. 2 all'attenzione dell'Assemblea • Emanazione di regolamenti d'applicazione e capitolati d'oneri • Designazione, definizione dell'incarico e sorveglianza della 	<i>Gruppo operativo, competenze</i>

	<p>direzione di progetto e del segretariato</p> <ul style="list-style-type: none"> • Designazione e definizione degli incarichi delle commissioni consultive elencate all'art. 9 • Assegnazione di incarichi speciali • Garanzia di contatti regolari con le competenti Autorità cantonali e federali • Informazione regolare delle autorità comunali, cantonali e federali e della popolazione circa le decisioni dell'Assemblea e l'andamento del progetto in generale <p>Al Gruppo Operativo spetta l'evasione di tutti i compiti non espressamente affidati a un altro organo.</p>	
Art. 15	<p>Il Gruppo Operativo viene convocato secondo necessità dal presidente. Due membri possono chiedere la convocazione di una riunione.</p> <p>Il Gruppo Operativo è competente a decidere se sono presenti almeno tre membri e rappresentate due regioni.</p>	<i>Gruppo operativo, convocazione e competenza decisionale</i>
Art. 16	<p>La commissione di revisione e controllo è composta di tre persone. Vi devono essere rappresentate sia le regioni grigionesi, sia la regione Tre Valli.</p> <p>L'Assemblea può affidare la revisione e il controllo a un ufficio professionale specializzato.</p>	<i>Ufficio di revisione e controllo, composizione</i>
Art. 17	<p>All'ufficio di revisione e controllo competono la revisione annuale dei conti e la stesura del rapporto di revisione all'attenzione dell'Assemblea.</p> <p>Esso è in ogni momento autorizzato a prendere visione di tutti i documenti contabili e a chiedere informazioni ai membri del Gruppo Operativo, alla direzione di progetto e al segretariato.</p>	<i>Ufficio di revisione e controllo, compiti e competenze</i>
Art. 18	<p>La direzione di progetto si occupa della direzione operativa del progetto Parc Adula, in collaborazione con il Gruppo Operativo e rispettandone le direttive.</p> <p>La direzione del progetto si compone del coordinatore del progetto, del consulente tecnico e dell'incaricato della comunicazione.</p> <p>I compiti, le competenze e le indennità dei componenti la direzione del progetto vengono definiti con un mandato di prestazioni.</p>	<i>Direzione di progetto</i>
Art. 19	<p>Il segretariato si occupa dell'amministrazione organizzativa e contabile dell'Associazione Parc Adula.</p> <p>Esso sottostà alla conduzione diretta del coordinatore della direzione di progetto.</p> <p>I compiti, le competenze e le indennità del segretariato vengono definite dal Gruppo Operativo con un mandato di prestazioni.</p>	<i>Segretariato</i>
Art. 20	<p>Le Regioni Tre Valli, la Regiun Surselva e la regio Viamala istituiscono al loro interno una Commissione regionale ciascuna, mentre l'Organizzazione Regionale della Calanca e la Regione Mesolcina istituiscono di comune accordo una Commissione regionale unica. Le quattro Commissioni regionali riuniscono le differenti sensibilità e istanze locali presenti sul territorio in riferimento al progetto Parc Adula.</p> <p>Il numero dei membri di tali commissioni è stabilito dalle Regioni che le istituiscono, tenendo conto di una rappresentanza adeguata sia dei comuni sia delle altre realtà locali da coinvolgere nella progettazione del Parc Adula.</p> <p>Le Commissioni regionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantiscono il contatto regolare con i comuni e le altre realtà locali interessate al progetto, informandoli sulle iniziative di particolare importanza e riportando agli organi dell'Associazione i giudizi e suggerimenti scaturiti da questi contatti • avanzano proposte agli organi decisionali dell'Associazione Parc Adula 	<i>Commissioni regionali</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • possono collaborare con la Commissione scientifica, con istituti scientifici e con la Commissione economica • verificano i risultati raggiunti al termine delle singole tappe indicate all'art. 2. 	
Art. 21	<p>La Commissione scientifica si occupa degli aspetti naturalistici e ambientali nel perimetro del Parc Adula. Essa formula delle proposte atte alla valorizzazione di questi aspetti e alla divulgazione degli stessi. Il Gruppo Operativo e la Commissione scientifica possono avvalersi della collaborazione di istituti scientifici.</p> <p>La Commissione economica valuta il progetto Parc Adula sotto l'aspetto dello sviluppo economico. Essa garantisce la collaborazione con gli operatori economici interessati alla creazione del Parc Adula, formula delle proposte atte alla creazione di posti di lavoro e di valore aggiunto e si occupa del marketing e del marchio prodotti.</p> <p>Queste due Commissioni monitorano l'attività progettuale e interscambiano i programmi e i risultati delle loro attività.</p> <p>Esse redigono un rapporto intermedio annuale e un rapporto finale al termine di ogni tappa elencata all'art. 2 all'attenzione del Gruppo Operativo e della Direzione di progetto.</p>	<i>Commissioni scientifica ed economica</i>
Art. 22	<p>Le Commissioni tematiche si occupano di argomenti specifici da affrontare nel corso della progettazione del Parc Adula. In particolare viene istituita una Commissione tematica per ogni progetto pilota.</p> <p>Nelle Commissioni tematiche devono essere rappresentate le cerchie interessate all'argomento di cui essa si occupa.</p> <p>La Commissione redige un rapporto finale all'attenzione del Gruppo Operativo e della Direzione di progetto a conclusione dei propri lavori</p>	<i>Commissioni tematiche</i>
Art. 23	<p>Le votazioni ed elezioni si svolgono per alzata di mano a meno che un terzo dei membri presenti richieda lo scrutinio segreto.</p> <p>Determinante è la maggioranza semplice dei voti emessi. A parità dei voti, nelle votazioni, la proposta è respinta, nelle elezioni, decide la sorte.</p> <p>Gli organi dell'Associazione vengono eletti per la durata di due anni.</p>	<i>Votazioni ed elezioni</i>
Art. 24	<p>Di ogni seduta dell'Assemblea e del Gruppo Operativo viene tenuto un verbale decisionale. Le Commissioni regolano la tenuta del verbale al loro interno.</p> <p>I verbali dell'Assemblea vengono inviati per conoscenza ai comuni, ai membri del Gruppo Operativo, alla Direzione di progetto e ai membri delle Commissioni regionali.</p>	<i>Verbali</i>
Art. 25	<p>L'Associazione Parc Adula è rappresentata verso terzi dal Gruppo operativo.</p> <p>E' vincolata dalla firma collettiva del presidente o del vicepresidente unitamente a quella del coordinatore della direzione di progetto o del responsabile del segretariato.</p>	<i>Rappresentanza e firma</i>
Art. 26	<p>L'Associazione Parc Adula promuove la collaborazione attiva con istituzioni pubbliche e enti sostenitori privati. A tale scopo, il GOP definisce le modalità di collaborazione e i meccanismi di coinvolgimento.</p>	<i>Partner e sostenitori</i>
Art. 27	<p>L'anno contabile coincide con l'anno civile. I conti si aprono il 1. gennaio e si chiudono il 31 dicembre.</p>	<i>Finanze – anno contabile</i>
Art. 28	<p>L'amministrazione contabile viene tenuta dal segretariato.</p>	<i>Finanze – amministrazione contabile</i>
Art. 29	<p>Il Gruppo Operativo sottopone i conti annuali dell'Associazione Parc Adula unitamente al rapporto di revisione all'Assemblea entro il 30 aprile seguente la chiusura dell'anno contabile per approvazione.</p> <p>L'Assemblea prende inoltre atto del preventivo annuo che si basa sul piano di finanziamento concordato con le competenti autorità cantonali e federali per ogni tappa indicata all'art. 2.</p>	<i>Finanze – conti annuali, preventivo e piano di finanziamento</i>

Art. 30	<p>Per il finanziamento delle proprie attività l'Associazione Parc Adula fa capo alle seguenti risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contributi federali • Contributi dei Cantoni dei Grigioni e del Ticino • Contributi dei comuni e delle regioni • Contributi dei sostenitori ufficiali • Altri contributi di terzi 	<i>Finanze - risorse</i>
Art. 31	L'Associazione Parc Adula si impegna fino a concorrenza del patrimonio sociale.	<i>Finanze – responsabilità</i>
Art. 32	La revisione dello statuto è possibile su proposta del GOP o di 8 delegati dell'Assemblea comunicata con 2 mesi di preavviso. Tale proposta deve essere sottoposta a votazione dell'Assemblea. L'accettazione della modifica è vincolata alla maggioranza semplice dei presenti.	<i>Disposizione finali – Revisione statutaria</i>
Art. 33	<p>Lo scioglimento dell'associazione "Parc Adula" avviene per decisione della maggioranza delle Regioni su proposta dell'Assemblea.</p> <p>In caso di scioglimento il patrimonio viene ripartito tra le cinque regioni; alle regioni Tre Valli, Surselva e regioViamala un quarto del patrimonio a ciascuna, alle regioni Calanca e Mesolcina un ottavo a ciascuna.</p>	<i>Disposizioni finali – Scioglimento dell'Associazione</i>
Art. 34	Il presente Statuto entra in vigore con l'approvazione da parte dell'Assemblea.	<i>Disposizioni finali – entrata in vigore</i>

Versione aggiornata, 02.10.2008

Per il Gruppo Operativo Parc Adula



Fabrizio Keller, Presidente



Riccardo Tamoni, Coordinatore

Parc Adula

Piano di gestione

Annesso 6: Associazione Parc Adula – Organi sociali e commissioni

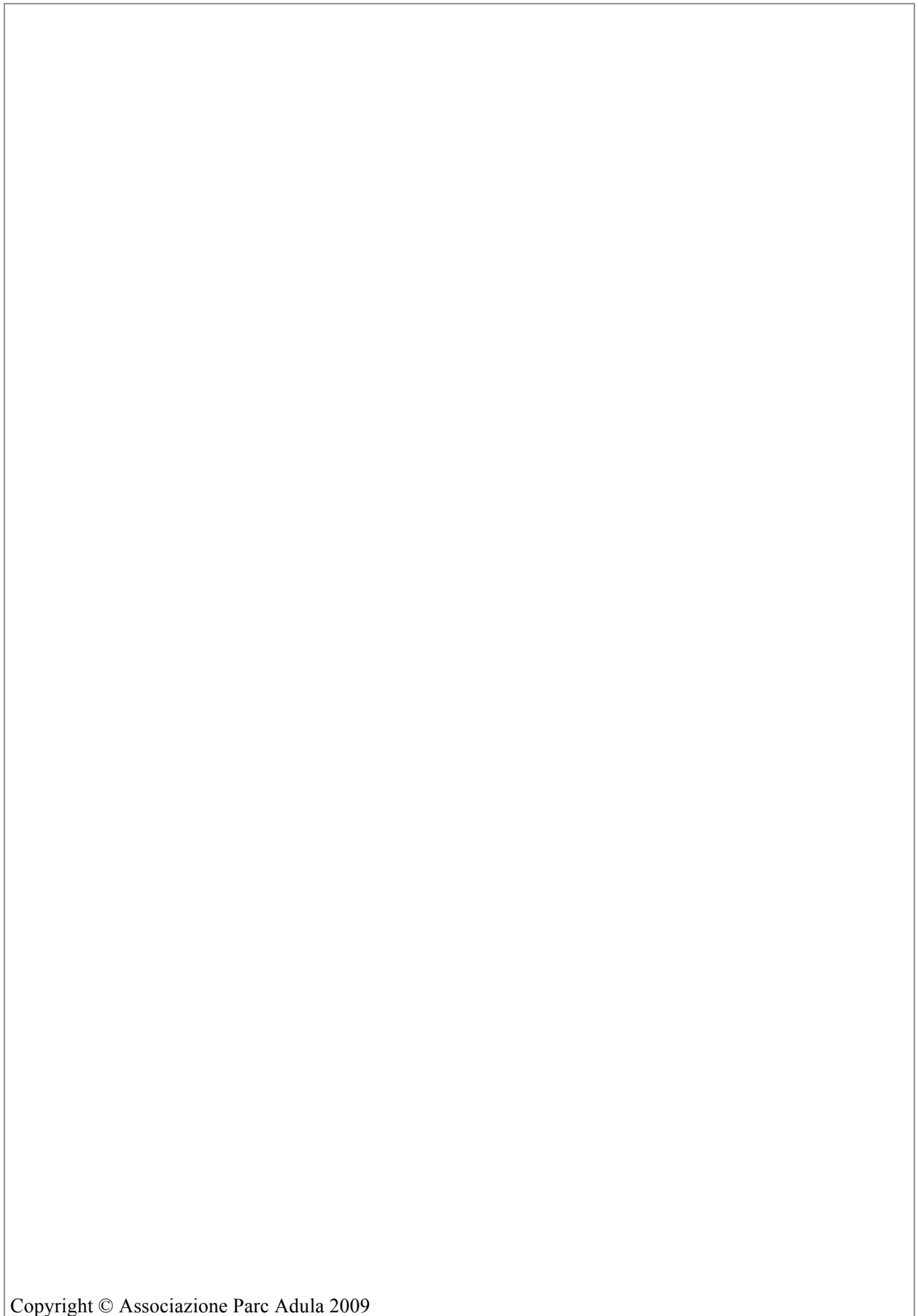
Versione italiana
26 ottobre 2009



Parc Adula

Progetto di parco nazionale

Verein Parc Adula	
Ca' Rossa CH-6537 Grono www.parcadula.ch / info@parcadula.ch	Tel. 091 820 38 10 Fax 091 820 38 12



Organi sociali e commissioni

Delegati assemblea Associazione Parc Adula			
Regione Tre Valli			
Bullo Tarcisio		6702	Claro
Conceprio Fabrizio		6715	Dongio
Dolfini Adriano		6777	Quinto
Galbusera Loris		6710	Biasca
Giannini Fabia		6777	Quinto
Gianora Ivo		6710	Biasca
Maffioletti Aldo		6780	Airolo
Oncelli Roberto		6713	Malvaglia
Pellanda Alberto		6703	Osogna
Saglini Fausto		6713	Malvaglia
Tognini Ferruccio		6705	Cresciano
Zanetti Roberto		6718	Olivone
Regione Calanca			
Demenga Sandro		6548	Rossa
Zanardi Graziano		6548	Rossa
Regione Mesolcina			
Giudicetti Reto		6535	Roveredo
Imhof Hans		6563	Mesocco
Regione Surselva			
Deplazes Walter		7173	Surrein
Furger Patrick		7132	Vals
Sax Ernst		7134	Obersaxen Meierhof
regioViamala			
Dillier Denise		7435	Splügen
Huber Peter		7437	Nufenen
Lorez-Meuli Monika		7438	Hinterrhein
Membri Gruppo Operativo			
Regione Calanca-Mesolcina			
Keller Fabrizio	ORC - Presidente	6537	Grono
Regione Tre Valli			
Baggi Luca	Regione 3 Valli - Vice Presidente	6713	Malvaglia
Bruni Nello	Regione 3 Valli	6718	Olivone
Vanina Sandro	Regione 3 Valli	6710	Biasca
regioViamala			
Michael Gion	regioViamala	7440	Andeer
Regione Surselva			
Cathomas Sep	Regiun Surselva	7165	Breil
Segretari			
Blumenthal Duri	Segretario regionale / voto consultivo	7130	Glion
Ghisolfi Nadia	Segretario regionale / voto consultivo	6547	Chironico
Zanni Dario	Segretario regionale / voto consultivo	6710	Biasca

Massa Alessandro	Segretario regionale / voto consultivo	6541	Santa Maria
Hilfiker Martin	Segretario regionale / voto consultivo	6535	Roveredo
Nicca Casper	Segretario regionale / voto consultivo	7430	Thusis

Ufficio di revisione			
MC fiduciaria SA		6710	Biasca

Direzione progetto			
Tamoni Riccardo	Coordinatore progetto	6537	Grono
Forster Stefan	Coordinamento Piano di Gestione	7344	Wergenstein
Kellenberger Remo	Coordinamento Piano di Gestione	7344	Wergenstein
Jannuzzi Michele	Coordinamante comunicazione		
Segretariato ORC	Amministrazione progetto	6537	Grono

Commissioni Regionali			
Regione 3 Valli			
Baggi Luca	Regione 3 Valli (Rapp. Comuni)	6713	Malvaglia
Bullo Tarcisio	Claro	6702	Claro
Conceprio Fabrizio	CP Blenio	6722	Corzonesco
Dolfini Adriano	Leventina	6777	Quinto
Galbusera Loris	Biasca	6710	Biasca
Giannini Fabia	Quinto	6776	Piotta
Gianora Ivo	Acquarossa	6710	Biasca
In sospenso: Malvaglia (Moreno Grandi) e Patriziati Riviera			
Maffioletti Aldo	RTV	6780	Airolo
Nello Bruni	RTV - CP Blenio	6718	Olivone
Oncelli Roberto	CP Blenio	6713	Malvaglia
Pellanda Alberto	Osogna	6703	Osogna
Saglioni Fausto	RTV	6713	Malvaglia
Tognini Ferruccio	Cresciano	6705	Cresciano
Vanina Sandro	RTV	6710	Biasca
Zanetti Roberto	Blenio	6718	Olivone
Regiun Surselva			
Berni Erwin	Gemeinderat, Dep. Wasser Abwasser Entsorgung	7132	Vals
Caminada Arnold	Jagdaufseher	7149	Vrin
Caminada Gion	Landwirt	7149	Vrin
Caviezel Martina	Gemeindeschreiberin	7149	Vrin
Decurtins Willy	Repr. Sumvitg Tourismus	7172	Rabius
Degonda Werner	Jagdaufseher GR	7176	Cumpadials
Flepp Clau Giusepp	Mitglied Gemeinde-vorstandes und Landwirt	7184	Curaglia
Flepp Corsin	Gemeindeförster und Jäger	7184	Curaglia
Furger Patrick	Gemeinderat, Dep. Tourismus Kultur	7132	Vals
Mathiuet Anton	Mitglied Gemeindevorstandes für Landwirtschaft	7173	Surrein

Simonet Claudio	Gemeindepräsident und Tourismus	7184	Curaglia
Vieli Bernhard	Gemeinderat, Dep. Land-Forstwirtschaft	7132	Vals
Regione regioViamala			
Casutt Johannes	Gemeindevorstand	7434	Sufers
Dillier Denise	Tourismus & Gemeinde Splügen	7435	Splügen
Gartmann Hans	Jagd	7428	Tschappina
Gloor Rolf	GP Sufers	7434	Sufers
Heinz Reto	Landwirtschaft	7434	Sufers
Huber Peter	Vizepres. RegioViamala	7437	Nufenen
Lorez-Meuli Monika	Gemeindevorstand	7438	Hinterrhein
Mengelt Walter	GP Splügen	7435	Splügen
Meuli Christian	GP Nufenen	7437	Nufenen
Michael Gion	Vorstandmitglied RegioViamala	7440	Andeer
Stoffel Markus	GP Hinterrhein	7438	Hinterrhein
Calanca-Mesolcina			
A Marca Devis	Mesocco (Municipale)	6563	Mesocco
Galli Andrea	Regione Mesolcina	6535	Roveredo
Giudicetti Reto	Regione Mesolcina	6535	Roveredo
Imhof Hans	Mesocco	6563	Mesocco
Käthner Thomas	San Vittore (Forestale Calanca Esterna)	6534	San Vittore
Toschini Manfred		6562	Soazza
Colombini Gianfranco	Rossa (Municipale)	6548	Rossa
Decristophoris Stefano	Selma (Municipale)	6545	Selma
Ferrari Pierfrancesco	Cauco	6546	Cauco
Giulietti Romolo	Buseno (Sindaco)	6542	Buseno
Keller Fabrizio	ORC (Presidente)	6537	Grono
Keller Rodolfo	Arvigo (Vicesindaco)	6545	Landarenca
Commissione scientifica ed economica			
Christine Fehr	Pro Natura Schweiz		Basel
Prof.em.ETHZ Jürg Martin Gabriel		7158	Waltensburg/Vuorz
Prof. Piero Martinoli	Presidente Università della Svizzera Italiana USI	6936	Cademario
Jean-Daniel Mudry	Direttore Progetto San Gottardo	6500	Bellinzona
Prof. Raffaele Peduzzi	Direttore Biologia Alpina di Piora e Istituto Cantonale Batteriosierologico Lugano	6962	Lugano
Prof. Gerardo Rigozzi	Direttore Bibiloteca cantonale ticinese	6930	Bedano
Prof. em. ETHZ Peter Rieder		8606	Greifensee
PD Mauro Tonolla		6535	Roveredo

Parc Adula

Piano di gestione

Annesso 7: Scritto della Città di Lugano

Versione italiana
26 ottobre 2008



Parc Adula
Progetto di parco nazionale

Associazione Parc Adula

Ca' Rossa

CH-6537 Grono

www.parcadula.ch / info@parcadula.ch

Tel. 091 820 38 10

Fax 091 820 38 12



CITTÀ DI



LUGANO

SINDACO

Lugano, 26 ottobre 2009/dn
centro inf.: 102.0

Posta A
Lodevole
Municipio di Blenio
Sindaco Marino Truatsch
6718 Olivone

Lodevole
Municipio di Acquarossa
Sindaco Ivo Gianora
6716 Acquarossa

Lodevole
Municipio di Malvaglia
Sindaco Moreno Grandi
6713 Malvaglia

Oggetto: Parc Adula: un progetto vincente per un Ticino che vuole vincere

Egregi Signori,

Nel 2002 l'allora Municipio della Città di Lugano aderì con convinzione alla richiesta di sostegno dei promotori di un parco nazionale nella regione dell'Adula, ritenendo che questa fosse una risposta coerente delle regioni di valle alle sfide territoriali del futuro che ci accomunano.

Aveva soprattutto convinto la strategia scelta da parte dei promotori di voler privilegiare un approccio progettuale e dinamico ai temi dello sviluppo regionale, fronteggiando in maniera innovativa l'ormai dilagante e sterile tendenza a voler considerare il territorio unicamente nella sua componente museale, statica e quindi perdente per definizione.

Riceviamo oggi nel 2009, dopo un lungo iter progettuale, un ennesimo segnale forte da parte dei Comuni della Valle di Blenio - usciti notevolmente rafforzati dal processo aggregativo che si sta ormai concludendo - inteso a voler continuare ad essere attori trainanti lungo questa traccia progettuale.

In questo senso, possiamo considerarci accomunati da intenti simili, laddove anche la Città di Lugano, uscita anch'essa rafforzata dal processo aggregativo, sta affrontando le sfide del futuro con lo stesso approccio dinamico e progettuale.

Il territorio delle valli ticinesi, e della Valle di Blenio in particolare, riveste per la nostra

Città e per tutto l'agglomerato urbano un ruolo molto importante, al cui sviluppo vogliamo continuare a contribuire.

Le scelte degli ultimi anni sono state chiare ed univoche, anche quando si è trattato di intervenire concretamente a sostegno della valle:

l'esempio di casa Greina a Campo Blenio esplicita chiaramente questa nostra volontà di collaborazione con i Comuni di montagna per lo sviluppo di un disegno territoriale unico e condiviso.

Riteniamo pertanto assolutamente condivisibile la posizione dei Municipi di Acquarossa, Blenio e Malvaglia nel voler assecondare

l'attuazione di questo progetto per un parco di importanza nazionale, restando nel contempo guardinghi affinché non abbiano a prevalere logiche esterne protezionistiche, avulse dal contesto storico-sociale delle regioni di montagna e perciò poco utili ai fini dello sviluppo socio-economico del Ticino intero.

L'attuazione di un parco nazionale nella regione dell'Adula apre ulteriori e interessanti ipotesi di collaborazione fra la Valle di Blenio e

l'agglomerato urbano di Lugano, se pensiamo ad esempio a possibili proposte educative in ambito scolastico per lo svago e la formazione della nostra gioventù, così come per lo sviluppo di attività turistiche e sportive.

La Città di Lugano è disposta a continuare in questi termini il lavoro di sostegno della Valle di Blenio nell'attuazione del Parc Adula, soprattutto se inteso come progetto di interesse generale per lo sviluppo di tutto il Ticino.

Mi è grata l'occasione per porgerVi, egregi Signori, i miei migliori e più cordiali saluti.

arch. dipl. ETH Giorgio Giudici

S i n d a c o

C.p.c.:

. Studi Associati SA - Lugano, Ing. Wagner

. Ass. Parc Adula - Grono, Sig. Tamoni

Parc Adula

Piano di gestione

Annexo 8: Esito consultazione bozza piano di gestione – valutazione generale

Versione italiana
27 ottobre 2009



Parc Adula

Progetto di parco nazionale

Associazione Parc Adula

Ca' Rossa

CH-6537 Grono

www.parcadula.ch / info@parcadula.ch

Tel. 091 820 38 10

Fax 091 820 38 12



Copyright © Associazione Parc Adula 2009

Autore

Annesso 8	Riccardo Tamoni
-----------	-----------------

1 Esito consultazione bozza piano di gestione – valutazione generale

(una copia delle singole prese di posizione possono eventualmente essere richieste presso il segretariato dell'Associazione Parc Adula)

1.1 Elenco reazioni giunte

1.1.1 Questionari ritornati (22, di cui 12 Municipi)

1.1.1.1 Municipi di:

Malvaglia, Acquarossa, Blenio, Sumvitg, Medel-Lucmagn, Vrin, Hinterrhein, Mesocco, Soazza, Rossa, Cauco, Arvigo

(Non hanno riempito il questionari i Municipi di Disentis, Trun, Vals, Nufenen, Splügen, Braggio, Buseno)

1.1.1.2 Patriziati di:

Patriziato generale di Olivone, Campo e Largario

1.1.1.3 Altri enti:

- CH: Pro Natura, Schweizerische Vereinigung der Strahler, Mineralien- und Fossiliensammler
- TI: Blenio Turismo, Officine Idroelettriche di Blenio sa (Ofible), Società di pesca Biasca e dintorni + Aldo Maffioletti (membro Commissione regionale RTV)
- GR: Jägersektion Greina, Società cacciatori Valbella Calanca, Uniun da pescadurs Sumvitg

1.2 Reazioni di altro tipo (11)

1.2.1 Municipi di:

Vals (d'accordo con il proseguimento nella fase d'istituzione), Nufenen, Osogna (rinuncia al progetto), Quinto (rinuncia al progetto)

1.2.2 Patriziati:

Patriziato generale di Aquila-Torre-Lottigna (osservazioni e richieste), Osogna (rinuncia al progetto)

1.2.3 Regioni:

Regione Mesolcina (consenso generico)

1.2.4 Altri enti:

Prese di posizione (senza questionario): FCTI Federazione cacciatori ticinesi, Unione Contadini Ticinesi, Società Alpinistiche (CAS/FAT), proprietari di capanne nel potenziale territorio del parco, Società agricola bleniese; le prese di posizione di questi ultimi due enti (CAS/FAT, Società agricola bleniese) verranno, su loro esplicita richiesta, integralmente pubblicate nel contesto del piano di gestione.

1.3 Contenuto delle risposte al questionario

1.3.1 Municipi e Patriziati (territorio del Parco)

- Con 2 eccezioni risposte dettagliate praticamente a tutte le domande
- Zona periferica: d'accordo 4 Municipi (+ Patriziato), proposte di modifica: 8 Municipi
- diverse proposte di riduzione; timore in merito a ev. restrizioni; insicurezza
- circa l'interpretazione dell'ordinanza
- Zona centrale – conflitti
 - caccia: Malvaglia, Medel/Lucmagn, Mesocco, Rossa, Sumvitg, Vrin
 - pesca: Medel/Lucmagn, Mesocco, Rossa, Sumvitg
 - alpeggio: Arvigo, Blenio, Malvaglia, Mesocco, Sumvitg, Vrin
 - infrastrutture turistiche: Blenio (rif. CAS con accesso; numerose manifestazioni Hinterrhein (rif. SAC), Medel/Lucmagn (Medelserhütte, Medelsergletscher), Mesocco, Sumvitg (Rif. SAC)
 - Rustici (poss. di riattarli anche nella zona centrale)
 - forze idriche: Blenio (accesso alle prese d'acqua Camadra, Adula, Carassina) Medel/Lucmagn (Val Plattas), Mesocco (ev. Curciusa), Rossa (Isola, ev. Kleinkraftwerke), Vrin (STollen KWZ, Wasserfassung Patnaul)
 - infrastrutture militari: Hinterrhein, Mesocco, Vrin (Schiessplätze Ramosa)
 - bosco di protezione: Mesocco, Rossa
 - ricerca cristalli: Medel/Lucmagn, Sumvitg, Vrin
 - estrazione materiale: Rossa (inerti zona Rodé), Sumvitg (oro)
 - risarcimento Greina: Sumvitg, Vrin
- Attori rilevanti
 - Blenio Turismo: Acquarossa, Blenio, Malvaglia, Patriziato
 - Blenio Tour Rustici: Acquarossa,
 - Viamala Ferien: Hinterrhein
 - Kur- und Verkehrsverein Medel/Lucmagn
 - San Bernardino Vacanze (Mesocco)
 - in futuro Ente turistico regionale (Soazza)
 - ZTO Obersaxen/Lumnezia/Vuorz/Andiast/Breil (Vrin)
- Struttura ente responsabile
 - valida: Acquarossa, Cauco, Medel/Lucmagn, Soazza, Sumvitg, Vrin, Patriziato
 - inadeguata: Arvigo (troppo complicata, comuni e Calanca troppo poco coinvolti), Blenio (maggiore rappresentanza quale comune con il maggior territorio; rivendicazione della sede amministrativa del parco)
 - Rossa (altra distribuzione delle competenze tra GR e TI)
 - osservazioni: attualmente coinvolgere ampia cerchia, più tardi struttura semplice (Hinterrhein) in futuro solo comuni territoriali, miglior flusso d'informazione (Malvaglia) in futuro maggior coinvolgimento dei comuni (Mesocco)
- Sito internet
 - buono: Blenio, Hinterrhein, Malvaglia, Medel/Lucmagn, Mesocco, Sumvitg
 - buono-discreto: Soazza
 - discreto: Acquarossa, Rossa, Patriziato
 - osservazione: mancano i link (Cauco), lingua romancia! (Hinterrhein), maggiore mobilità (Mesocco), manca l'entusiasmo (Sumvitg)

1.3.2 Altre cerchie interessate

- Hanno inoltrato delle prese di posizione molto sostanziate che riassumiamo qui di seguito prima di entrare nel merito delle reazioni di altre cerchie:

- Pro Natura, osservazioni più importanti: zona periferica troppo estesa rispetto alla zona centrale; proposta di includere la Val Curciosa nel perimetro; una zona centrale esclusivamente alpina troppo poco interessante dal punto di vista sia della natura sia dello sviluppo economica; la parte separata della zona centrale, situata in Calanca, non convince; viene sollevato il problema dei flussi minimi non rispettati causa sfruttamento idrico; una piazza d'armi (Hinterrhein, Val Cristallina) non è compatibile con la zona centrale e il territorio limitrofo della zona periferica; area boschiva minima della zona centrale non rispettata; non d'accordo con il concetto inerente all'utilizzazione degli alpi nella zona centrale proposto dalla perizia Rieder: nella zona centrale l'ecologia deve avere la supremazia rispetto all'economia; gli obiettivi e il posizionamento del Parco troppo poco articolati; viene proposto di esaminare la possibilità dell'indenizzo per la rinuncia ad attuale utilizzazione nella zona centrale;
- L'Associazione svizzera dei cercatori e collezionisti di minerali e fossili (ASCMF) spiega in modo dettagliato gli obiettivi e l'utilità dell'attività dei loro affiliati. Desidera di essere direttamente coinvolta nei lavori progettuali e formula delle proposte concrete per evitare il divieto completo della ricerca di minerali nella zona centrale, per loro non accettabile:
 - a) amodifica del perimetro della zona centrale (al riguardo è stata allegata una carta topografica)
 - b) regolamentazione specifica della ricerca di minerali (limitazioni temporanei, licenze, limitazioni conc. gli arnesi da utilizzare, obbligo di annunciare ritrovamenti importanti)
 - c) ev. combinazione tra a) e b).
- L'unica risposta individuale, inviata da Aldo Maffioletti, membro della Commissione regionale RTV, domiciliato ad Airolo, contiene delle risposte molto dettagliate a tutte le domande che non riguardano le specificità locali, vale a dire in particolare alle domande no. 13 – 23 che non abbiamo riassunto (che possono però essere consultate su richiesta).
- Si è espressa praticamente solo negativamente, senza entrare nei dettagli
 - Società Cacciatori Valbella Calanca
- Alcune cerchie hanno preso posizione praticamente solo puntualmente:
 - Officine Idroelettriche di Blenio (conflitti zona centrale / prese d'acque che devono essere accessibili con veicoli ed elicotteri)
 - Società di pesca Biasca e dintorni (conflitto zona centrale / pesca)
 - Uniu da pescadurs Sumvitg (conflitto zona centrale / pesca)
- Zona periferica
 - Blenio Turismo: zona periferica estendere agli alpeggi Motterascio, Camadra, Garzott, Cavalasca
 - Jägersektion Greina: non d'accordo con la proposta senza motivazione
 - A. Maffioletti: estensione in Val Portirone e alle riserve forestali di Osogna e Cresciano
- Zona centrale – conflitti
 - caccia: Jägersektion Greina
 - pesca: Jägersektion Greina
 - infrastrutture turistiche: Blenio Turismo (alcune capanne)
 - alpeggi: Blenio Turismo
 - forze idriche: Blenio Turismo (lavori di manutenzione)

- Attori rilevanti
 - Blenio Turismo: Blenio Turismo
- Ente responsabile:
 - A. Maffioletti: maggiore coinvolgimento dei comuni con maggior numero di rappresentanti
- Sito internet
 - Buono: Blenio Turismo, Società cacciatori Valbella Calanca, Uniun pescadurs Sumvitg, Jägersektion Greina, A. Maffioletti

Parc Adula

Piano di gestione

Annesso 9:

Domande/Risposte Ufficio federale dell'ambiente UFAM
concernente l'interpretazione degli art. 17 e 18 dell'Ordinanza sui parchi

Versione italiana
2 ottobre 2008



Parc Adula

Progetto di parco nazionale

Ca' Rossa
CH-6537 Grono
www.parcadula.ch / info@parcadula.ch

Tel. 091 820 38 10
Fax 091 820 38 12



Domande all'attenzione dell'UFAM concernenti l'interpretazione degli art. 17 e 18 dell'Ordinanza sui parchi d'importanza nazionale (OPar)

(scaturite in occasione dell'incontro UFAM / Gruppo Operativo Parc Adula, svoltosi in data 7 agosto 2009 a Bellinzona e formulate dalla Direzione di progetto in data 12 agosto 2009)

Art. 17 zona centrale

cpv. 1 *Al fine di consentire alla natura di svilupparsi liberamente, nella zona centrale non è ammesso:*

a. uscire dai sentieri e dagli itinerari indicati e introdurre animali

Domande:

1) sentieri e itinerari:

2) introduzione di animali: la Greina, area di particolare valore e importanza per il parco, è una meta molto gradita per turistici. Vietare l'accesso con cani in questa zona ci sembra improponibile. E' possibile indicare nella carta del parco alcune zone dove l'introduzione di cani – da tenere al guinzaglio – è possibile?

b. accedere con veicoli di qualsiasi tipo

Domande:

3) Sono possibili eccezioni al divieto d'accesso con veicoli a motore nei seguenti casi:

- gestione degli alpi?
- lavori di manutenzione delle prese d'acqua utilizzate da società idroelettriche?
- lavori di manutenzione e rifornimento di rustici?

4) E' possibile regolamentare le rispettive autorizzazioni nella carta del parco (per un determinato alpe e rustico e una determinata presa d'acqua o dovrà essere chiesta un'autorizzazione specifica per ogni uso di un veicolo?)

c. decollare e atterrare con aeromobili di tutti i tipi, inclusi gli alianti da pendio quali deltaplani e parapendii

Domande:

5) Possono essere consentite autorizzazioni analoghe per l'accesso agli alpi, alle prese d'acqua e ai rustici per l'atterraggio con elicotteri?

6) E' possibile l'atterraggio con elicotteri per lavori di manutenzione e per il rifornimento delle capanne CAS?

d. realizzare costruzioni e impianti e procedere a modifiche della configurazione del terreno

Domande:

7) In che misura sono consentite modifiche alle seguenti costruzioni esistenti:

- infrastrutture alpestre?
- capanne CAS?
- rustici?

8) E' possibile la costruzione di nuove infrastrutture che si rendono necessarie per la gestione di un alpe?

9) E' possibile la costruzione di una nuova capanna CAS nel caso (eccezionale) in cui ciò potrà favorire la conoscenza del parco da parte di visitatori amanti della montagna.

e. utilizzare il terreno a scopi agricoli e forestali, ad eccezione dei pascoli tradizionali su superfici chiaramente delimitati

Domande:

10) E' nostra intenzione definire con un progetto da elaborare durante la fase d'istituzione la gestione per ogni singolo alpe situato nella zona centrale in base al concetto d'utilizzazione presentato dal prof. Peter Rieder e determinare la gestione degli alpi con un contratto tra i proprietari degli alpi e l'ente parco per la durata d'esercizio del parco consentito. Questo modo di procedere può essere consentito?

11) scopi forestali?

f. praticare la pesca e la caccia, ad eccezione della regolazione di popolazioni di specie cacciabili per prevenire gravi danni da selvaggina

Domanda:

12) Potete dare delle indicazioni precise circa la regolazione di popolazioni di specie cacciabili per prevenire a danni arrecati dalla selvaggina nella all'interno e al di fuori della zona centrale? Quando e in che modo possono essere effettuati simili interventi di regolazione?

g. raccogliere pietre, minerali, fossili, piante e funghi e catturare animali

Domande:

13) Può essere tollerata la raccolta di funghi e ... ad uso proprio da parte dei gestori degli alpi e degli utenti dei rustici?

14) In che misura può essere tollerata la raccolta di pietre e minerali da parte dei visitatori del parco? Il divieto della raccolta di minerali può essere limitato alla raccolta a scopo commerciale?

cpv. 2 *Sono consentite deroghe alle prescrizioni di cui al capoverso 1 qualora siano di lieve entità e giustificate da motivi importanti.*

Osservazione:

Le domande concernenti alle deroghe consentite sono state poste in riferimento alle singole disposizioni del cpv. 1.

cpv. 3 *L'effettivo esistente delle costruzioni e degli impianti è garantito. Qualora una costruzione o un impianto non sia di pubblico interesse, va rimosso quando se ne presenta l'occasione. Le costruzioni e gli impianti sono di pubblico interesse in particolare quando sono stati messi sotto tutela dall'autorità competente.*

Domanda:

15) Potete dare un'interpretazione precisa cosa va inteso per "costruzione o impianto di pubblico interesse" e cosa vuol dire che una costruzione o un impianto non di pubblico interesse dovrà essere rimossa "quando si presenta l'occasione"?

cpv. 4 *La zona centrale è inserita nella carta aeronautica secondo l'articolo 61 lettera a dell'ordinanza del 23 novembre 1994 sull'infrastruttura aeronautica con un richiamo alla necessaria attenzione in caso di sorvolo.*

Nessuna domanda**Art. 18** *Zona periferica*Osservazione preliminare

Le nostre domande riguardano la caratteristica e la futura gestione della zona periferica in generale. Per questo motivo e contrariamente a quanto fatto in riferimento all'art. 17 rinunciamo a porre delle domande in relazione alle singole disposizioni dell'art. 18 cpv. 2, ma chiediamo qui di seguito delle precisazioni in merito alle particolarità della zona periferica in generale.

Per facilitare la comprensione a chi leggerà le domande e le risposte riproduciamo comunque le disposizioni dell'art. 18 integralmente, senza commento da parte nostra.

Domande:

16) Per quanto concerne il territorio della zona periferica (zone edificabili, zone artigianali, zone agricole, zone forestali, altro territorio comunale) e le attività che vengono espletate in questo territorio, valgono esclusivamente le vigenti legislazioni federali e cantonali oppure esigete che, nella carta del parco, verranno definite delle misure di protezione più rigide (come le disposizioni dell'art. 18 cpv. 1 possono suggerire)?

17) Simili timori suggeriscono in particolare le seguenti disposizioni dell'art. 18 cpv. 1:

b. attività turistiche

c. conservazione delle caratteristiche del paesaggio e dell'aspetto degli abitati

e. interventi permessi in caso di costruzioni, impianti e utilizzazioni nuovi

f. riduzione o riparazione di danni esistenti.

Potreste dare delle indicazioni precise in merito a queste quattro disposizioni, sempre in relazione alla vigente legislazione federale e cantonale?

18) Quali sono le differenze tra la zona periferica di un parco nazionale e un parco naturale regionale? Se ce ne sono potete fornire alcuni esempi concreti?

19) Che conseguenze concrete per la gestione del parco ha il fatto che la zona periferica abbia anche "funzione di cuscinetto"? Anche in questo caso servirebbero alcuni esempi.

Art. 18 cpv. 1 *Al fine di conservare la gestione naturalistica del paesaggio rurale e per preservarlo da interventi pregiudizievoli, nella zona periferica è necessario:*

a. conservare e promuovere le funzioni ecologiche delle superfici agricole, del bosco e delle acque

b. organizzare le attività turistiche e ricreative in modo ecologico

c. conservare le caratteristiche del paesaggio e l'aspetto degli abitati, valorizzandoli nella misura del possibile

d. valorizzare e collegare tra loro gli spazi vitali degni di protezione di specie animali e vegetali indigene

e. in caso di costruzioni, impianti e utilizzazioni nuovi, conservare e rafforzare le caratteristiche del paesaggio e l'aspetto degli abitati



f. ridurre o riparare, quando se ne presenti l'occasione, i danni esistenti causati al paesaggio e agli abitati da costruzioni, impianti e utilizzazioni.

cpv. 2 *L'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali della zona periferica va promossa.*

Parc Adula
Organizzazione Regionale della Calanca
Ca Rossa
6537 Grono

Riferimento/Numero d'incarto: 1402-2450
Vostro riferimento:
Nostro riferimento: OSC
Persona di contatto: OSC
Berna, 12 ottobre 2009

Risposta alle domande del progetto Parc Adula per i chiarimenti sugli articoli dell'Opar riguardanti i parchi nazionali

Carissimi colleghi,

Come discusso inizialmente durante la nostra riunione del 6 agosto 2009 a Bellinzona e ridefinito più precisamente in seguito, rispondiamo alle vostre domande di chiarimento circa la zona nucleo dei parchi nazionali.

L'OPar specifica, con delle regole quadro gli articoli della LPN sui parchi d'importanza nazionale. Essa fornisce lo standard di qualità per tutti i parchi d'importanza nazionale e enuncia delle regole quadro per ogni categoria di parco. L'Ordinanza è costruita in modo da potersi adattare alle specificità regionali, di modo che le regole enunciate possano adattarsi a diverse regioni del territorio nazionale.

L'art. 17 che definisce le regole quadro per una zona nucleo, si basa su degli standard di qualità internazionale. Queste regole sono state create per poter rispettare l'obiettivo principale di una zona centrale di un parco nazionale che è il libero sviluppo della natura (LPN art. 23t). Le regole sono formulate in modo da prevedere degli interventi seppur limitati, anche nella zona centrale.

Delle deroghe sono permesse (OPar art.17) in modo da permettere ai progetti di parco di adattare ulteriormente queste regole, specificandole meglio ed in modo adatto al territorio. Queste deroghe devono essere giustificate da motivi importanti e non compromettere lo scopo primo di una zona centrale che è il libero sviluppo della natura.

Carlo Ossola
UFAM, 3003 Berna
Tel. +41 31 322 93 73, fax +41 31 324 75 79
carlo.ossola@bafu.admin.ch
<http://www.ambiente-svizzera.ch>

Riferimento Numero d'incarto: 1402-2450

La definizione delle regole e deroghe precise di una zona centrale a compito dell'ente di gestione del parco e del Cantone e sarà iscritta nella Carta e nei piani direttori comunali. L'UFAM sarà responsabile del controllo dell'idoneità del regolamento rispetto all'OPar. Queste regole devono basarsi su un'analisi dettagliata del territorio e della sensibilità della fauna e della flora alle attività umane. Le regole definite dall'ente di gestione si riferiscono a quali attività sono permesse nella zona centrale, dove e in che intensità.

E inoltre liberty di ogni comune che costituisce l'organo di gestione di delimitare (area centrale sul suo territorio, diminuendo al minimo gli eventuali conflitti con altre pianificazioni o attività ad incidenza territoriale.

Per chiarire ancora alcuni punti riguardanti lo sviluppo delle regole della futura zona centrale per il progetto Parc Adula, ci riferiamo alle domande poste dall'ente di gestione durante l'incontro tra Confederazione, Cantone e ente di gestione del 6 agosto 2009 a Bellinzona. Definizione dei sentieri ed itinerari dove le persone potranno circolare all'interno della zona nucleo

Per sentieri e itinerari si intendono tutti i sentieri marcati come anche gli itinerari definiti per lo sci-alpinismo o le racchette.

Lo scopo di questa regola è quello di diminuire al massimo l'impatto del calpestamento e del disturbo dalla parte dell'uomo sulla flora e sulla fauna. La sensibilità a queste attività può essere diversa a seconda degli habitat della stagione e delle specie presenti. È compito del parco di analizzare questa sensibilità e di regolare i flussi di visitatori per minimizzarne l'impatto. L'UFAM reputa molto più importante l'informazione e di sensibilizzazione del pubblico rispetto al controllo diretto da parte di impiegati del parco. Con delle misure informative si può contribuire sia all'obiettivo principale della zona centrale ed allo stesso tempo alla sensibilizzazione ed all'educazione ambientale della popolazione.

Introduzione di animali nella zona nucleo

La presenza di animali domestici nell'area centrale si limita agli utilizzi permessi dalle deroghe, come ad esempio nel caso di animali legati agli alpeggi tradizionali.

Infrastrutture esistenti

Le infrastrutture esistenti potranno essere mantenute e nel caso di proprietà private dovranno essere rimosse solamente nel caso in cui non siano più utilizzate. Nei casi in cui delle infrastrutture ed il loro utilizzo nuocano sensibilmente allo sviluppo della natura è consigliato di non includerle nella zona centrale di modo da non creare conflitti pianificatori. Le infrastrutture di carattere pubblico, come ad esempio le strutture di accoglienza per i visitatori, sono importanti anche nella zona centrale, vista la vocazione ricreativa e di educazione ambientale di un parco nazionale. Dopo un'accurata analisi dell'impatto sul libero sviluppo della natura, il parco potrà decidere quali infrastrutture integrare nella zona centrale e quali no. Previa questa analisi, tutte le attività legate alle strutture integrate nella zona nucleo saranno permesse.

Accesso con veicoli nella zona nucleo

Nei casi di tutte le infrastrutture e gli utilizzi permessi dalle deroghe, anche le attività annesse potranno essere mantenute. Se dei veicoli sono necessari nel caso di alpeggi delle capanne alpine o di altre infrastrutture previste dalle deroghe, essi potranno circolare o sorvolare e atterrare nell'area centrale. Come già detto è importante che il parco definisca in che luogo e in che intensità queste attività sono permesse. Nei casi di prese d'acqua o infrastrutture richiedenti manutenzione si cercherà di includerle nella minor misura possibile nella zona centrale onde evitare conflitti. Quando il parco prevede che una data attività e una data struttura sono permesse nella zona centrale, sta al parco o al Cantone decidere se sarà necessario domandare delle autorizzazioni per alcune attività precise o meno (voli in elicottero, manifestazioni speciali, ecc.)

Costruzione, rinnovo delle infrastrutture nella zona nucleo

Le infrastrutture potranno essere mantenute, come scritto anche nell'OPar. Il rinnovo di infrastrutture sarà limitato e possibile solo nel caso in cui l'attività che la richiederà sarà permessa nella zona nucleo e i lavori non intralceranno il libero sviluppo della natura. Per una questione di coerenza di pianificazione, le nuove infrastrutture dovranno costruirsi sostanzialmente al di fuori della zona nucleo.

Definizione della zona periferica

La zona periferica di un parco nazionale non comporta nuove restrizioni legali, come nei caso del territorio dei parchi regionali. Questo territorio sarà gestito dall'ente parco seguendo gli obiettivi territoriali fissati su 10 anni e contenuti nella Carta. L'unica differenza con un parco regionale sarà che questi obiettivi dovranno tener conto del ruolo di cuscinetto detta zona e impedire gli influssi diretti ed indiretti sul libero sviluppo della zona centrale (gestione dei flussi di visitatori, informazione alla popolazione).

Questa lettera sarà inviata in copia anche al Club Alpino Svizzero su domanda di quest'ultimo e considerato il fatto che il tema delle capanne alpine è trattato nelle nostre risposte.

Speriamo di aver risposto alle vostre domande, nel corso del mese di ottobre 2009 pubblicheremo una fiche su questo tema dove daremo delle informazioni più dettagliate. Ci teniamo a vostra disposizione per chiarire delle questioni più specifiche.

Distinti saluti

Ufficio federale dell'ambiente UFAM



Willy Geiger
Vize-Direktor

Copia a:

- Marco Molinari Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità, Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio, Palazzo amministrativo 2, Viale Stefano Franscini 17, 6501 Bellinzona
- Andreas Cabalzar, Kanton Graubunden Amt für Natur und Umwelt Graubunden, GÜrtelstrasse 89, 7001 Chur
- President der SAC Sektion UTO, Herr Ernst Rota, Speerstrasse 4, 8038 Zurich,

Interpellatione al consiglio nazionale



NATIONALRAT
CONSEIL NATIONAL
CONSIGLIO NATIONALE

Nr.
N°
N.

Datum:
Date :
Data :

Bern, 23. 09. 2009

Art des Vorstosses:	Type d'intervention :	Tipo d'intervento :
<input type="radio"/> Parlamentarische Initiative	<i>Initiative parlementaire</i>	<i>Iniziativa parlamentare</i>
<input type="radio"/> Motion	<i>Motion</i>	<i>Mozione</i>
<input type="radio"/> Postulat	<i>Postulat</i>	<i>Postulato</i>
<input checked="" type="radio"/> Interpellation	<i>Interpellation</i>	<i>Interpellanza</i>
<input type="radio"/> Dringliche Interpellation	<i>Interpellation urgente</i>	<i>Interpellanza urgente</i>
<input type="radio"/> Anfrage	<i>Question</i>	<i>Interrogazione</i>
<input type="radio"/> Dringliche Anfrage	<i>Question urgente</i>	<i>Interrogazione urgente</i>
<input type="radio"/> Fragestunde	<i>Heure des questions</i>	<i>Ora delle domande</i>

Bitte unterzeichnetes Original dem Ratssekretariat abgeben und den Text zusätzlich via Email weiterleiten (zs.kanzlei@pd.admin.ch).
Déposer l'original signé auprès du secrétariat du Conseil et, en plus, envoyer le texte par messagerie électronique (zs.kanzlei@pd.admin.ch).
Vi preghiamo di consegnare l'originale firmato alla Segreteria del Consiglio e di inviare il testo tramite messaggia elettronica (zs.kanzlei@pd.admin.ch).

Urheber/in - Auteur - Autore

Unterschrift - Signature - Firma

Titel (deutsch)

Titre (français)

Titolo (italiano)

Text/Begründung - Texte/Développement - Testo/Motivazione

2026 / 2400

Die Pärkeverordnung (PäV) vom 07.11.07 regelt die Voraussetzungen für die Errichtung, den Betrieb und die Qualitätssicherung von Pärken nationaler Bedeutung. Insbesondere sieht Art. 17 Absatz 1 sehr enge und restriktive Einschränkungen für bei den Kernzonen von Nationalpärken vor. Diese Ausschlussvorschriften resp. die nicht näher definierten Ausnahmen führen im Zusammenhang mit den Vorarbeiten zur Errichtung neuer Pärke bei der Bevölkerung und Organisationen zu Unsicherheiten und damit verbunden zu grossen Vorbehalten gegenüber neuen Parkprojekten. Je nach Auslegung können heute bestehende Infrastrukturen nicht mehr benutzt und unterhalten und dadurch bestehende Angebote nicht mehr aufrecht erhalten werden. Es sind wirtschaftliche Nachteile zu erwarten, was nicht das Ziel eines Parkprojektes sein darf. Diese Ungewissheiten erhöhen den Widerstand und gefährden die Errichtung neuer Pärke. Die im Art.17 Absatz 2 vorgesehenen Abweichungen von den Vorschriften nach Absatz 1 müssen umgehend konkretisiert werden um die Akzeptanz für neue Park-Projekte zu erhöhen. Aus diesem Grunde bitte ich den Bundesrat die Abweichung der, im Art. 17, Absatz 1, letter a-g aufgeführten Ausschlussvorschriften zu konkretisieren und insbesondere folgende Fragen zu beantworten:

1. Das Befahren mit Fahrzeugen jeglicher Art für die Versorgung bestehender Infrastrukturen, wie Alpegebäude, SAC-Hütten, Unterkünfte, Rusticis usw.

Mitunterzeichner: Die aktuelle Liste ist gedruckt verfügbar im Ratsaal (Session) und im Zentralen Sekretariat. Elektronisch: auf den PCs, welche für Ratsmitglieder zugänglich sind.
Cosignataires: La liste actuelle imprimée est disponible dans la salle du conseil (session) et au secrétariat central; électronique: sur les PC à disposition des parlementaires.
Cofirmatari: La lista attuale è disponibile nelle sale del Consiglio, presso la Segreteria centrale e su ogni computer a disposizione dei parlamentari.

BUNDESKANZLEI: Dienstvermerk - Indications de service

Zuteilung	EDA	EDI	EJPD	VBS	EFD	EVD	UVEK	BK	Datum
Original									Visum
Kopie									

Verteilung: BR, BK, VK (2), GS, BK, Ba (2), Verbindungsleute, Sekretariat PD, Partelsekretariate

2. Das Starten und Landen mit Luftfahrzeugen aller Art für die Versorgung von bestehenden Infrastrukturen, wie Alpgebäude, SAC-Hütten, Unterküften sowie für den Rettungseinsatz und für die Waldbewirtschaftung.
3. Das Erstellen von Bauten und Anlagen sowie Vornahme von Bodenveränderungen im Zusammenhang mit der Erweiterung und Unterhalt von bestehenden Infrastrukturen.
4. Das Betreten ausserhalb der vorgegebenen Wege im Allgemeinen und insbesondere im Zusammenhang mit der alpinistischen Nutzung im Sommer und Winter.
5. Das sammeln von Gesteinen, Mineralien, Pflanzen und Pilzen.

 **Parc Adula**
Progetto di parco nazionale

Associazione Parc Adula
c/o Regione Mesolcina
Centro dei Servizi Regionale
CH-6535 Roveredo
Tel 0041 (0)91 827 45 47
Fax 0041 (0)91 827 45 48
martin.hilfiker@parcadula.ch